QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-045 al 45-845

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 7 Giugno 1952
Anno VIII - N. 134
L. 25 (sped. in abb. postale)

Si applica la Costituzione

Roma, 6 giugno.

La coincidenza dei discorsi di Scelba e Rubinacci non è priva di significato poichè ambedue i Ministri hanno fornito indicazioni sui modi che il Governo intende seguire per difendere la democrazia sui due fronti: Scelba parlando della necessità di repressione del fascismo, Rubinacci avvertendo quali saranno o potrebbero essere le limitazioni all'attività dei sindacati, nel senso, beninteso, di impedire che abbiano ad esorbitare dalle loro funzioni. Se qualche riserva si può fare — sopra tutto per una certa espressione — circa quello che ha detto il Ministro del Lavoro, nulla ci sembra da obbiettare a quanto ha dichiarato il Ministro dell'Interno.

Esattissima, infatti, la impostazione che egli ha dato del problema: non si tratta di accettare o discutere le tesi programmatiche di questo o quel partito; si deve piuttosto riconoscere se nell'azione pratica di uno di essi — e nella specie del MSI — sono riconoscibili gli estremi di una azione fascista, totalitaria e quindi antidemocratica. Questi estremi ci sono, ed il MSI ha provveduto a fornirne esso stesso la più ampia documentazione attraverso la sua stampa, nei suoi comizi elettorali e perfino nella stessa aula parlamentare per opera dei deputati che lo rappresentano.

Il carattere fascista del MSI si evince dunque dai fatti e non dalle teorie e tanto meno dalle professioni di opportunismo che i suoi dirigenti di tanto in tanto si sentono in obbligo di fare: di fronte a questo, quindi, non rimane che da applicare la Costituzione, senza lasciarsi sviare da cavillose interpretazioni e capziosi sillogismi. Bene ha fatto il Ministro a richiamare la Camera alla realtà di quanto si sta compiendo: si sta elaborando una legge prevista dalla Costituzione, necessaria perchè la Costituzione abbia sua piena attuazione. Disquisire pertanto sul preteso carattere liberticida e antidemocratico della legge è affatto inutile. La Costituzione ha messo al bando il fascismo, la legge deve fornire gli strumenti perchè il bando sia dato.

Ciò detto con estrema chiarezza ed energia, il Ministro ha avuto inoltre qualche opportuno accenno per i monarchici, mettendo in guardia quanti di loro ritengono di battersi per un ideale associando l'idea monarchica a quella fascista: è chiaro, infatti, che un ritorno della monarchia fascista quale auspica l'alleanza monarchico-missina non può essere concepita da nessun democratico rispettoso della Costituzione. In questo modo il Ministro dell'Interno ha prospettato la necessità della azione sul fronte di destra: nel frattempo, al Senato, il Ministro del Lavoro ha fatto qualche riferimento, come abbiamo avvertito, a situazioni che riguardano più particolarmente il fronte di sinistra.

Al punto più importante della sua esposizione sul tema del bilancio del Ministero del Lavoro, il sen. Rubinacci è giunto verso la fine, quando ha trattato l'argomento della legislazione sindacale e quello dei Consigli di gestione. A riprova della delicatezza delle questioni e dell'interesse che hanno suscitato nell'assemblea stanno del resto le interruzioni piuttosto vivaci che proprio su questo punto si sono avute. Anche a prescindere, comunque, dalle immediate reazioni, sarà il caso di fare qualche precisa considerazione in materia.

Il Ministro ha invitato i sindacati a desistere da ogni atteggiamento eversivo e, in effetti, qualora tali atteggiamenti si avessero a verificare, nessuno avrebbe nulla da obbiettare acchè lo Stato intervenisse per mantenere i sindacati appunto sul piano e nel quadro delle loro funzioni, che ovviamente non sono da ammettere in senso di eversione. Se a simili criteri si ispirerà la legge sindacale, non vi potranno essere; altrettanto ovviamente, opposizioni giustificate. Il Ministro ha anche detto che non intende operare discriminazioni nè positive nè negative nei confronti di qualsivoglia organizzazione sindacale.

Qualche allusione di genere vagamente corporativo ha poi avuto nel parlare di uno Stato che, rappresentando le generalità dei cittadini, deve attendersi da parte dei sindacati una concreta e fattiva collaborazione. Ogni Stato, in termini di diritto costituzionale, rappresenta la generalità dei cittadini, anche quelli ordinati a monarchia, ove il sovrano impersona e simboleggia appunto l'unità nazionale. La questione è pertanto da porsi in modo differente perchè, senza voler rinunciare ad esortare i sindacati ad un'azione concreta e fattiva, solo un tipo di Stato può arrogarsi qualcosa come la «collaborazione» pregiudiziale delle categorie produttive: ed è, se non erriamo, lo Stato corporativo, supremo arbitro delle controversie del lavoro. Sarebbe quindi desiderabile sapere se nelle dichiarazioni del Ministro sia *in nuce* contenuto un avviamento a tali ordinamenti, che sono da discutere, a nostro avviso, in modo ampio ed approfondito.

Per quello che riguarda i Consigli di Gestione, un problema che è stato vivissimo in questi ultimi anni, l'annuncio dato dal Ministro è da ritenere perentorio: non saranno istituiti o riconosciuti per legge, perchè l'esperimento, che in un diverso clima di rapporti sociali avrebbe potuto dare eccellenti risultati, è da considerare nelle attuali condizioni come particolarmente pericoloso. Non è un mistero per nessuno che, pur essendo stati i Consigli di Gestione nel programma di molti democristiani (e probabilmente dello stesso sen. Rubinacci), l'esitazione ad attuarli venne precisamente dalla considerazione che, mercè l'opera degli attivisti del PCI, essi avrebbero potuto trasformarsi in organi e strumenti di sabotaggio della produzione oltre che di spionaggio industriale a favore di una Potenza straniera.

Che l'annuncio sia stato dato, formalmente, solo in questa occasione è fatto da porre in collegamento con tutti quei provvedimenti di carattere marginale che, appunto in questi giorni, si vanno attuando nei confronti del PCI, dei quali ieri abbiamo dato un primo elenco. Con la dichiarazione del ministro Rubinacci l'elenco si allunga, e nell'insieme questo atteggiamento governativo, di carattere che ci sembra chiaramente ammonitore, vuol forse preparare, esaurito che sia l'esame della legge contro il fascismo, un'atmosfera conveniente per iniziare poi la discussione di quella che è chiamata polivalente.

v. g.

Lo spirito della legge antifascista nel discorso di Scelba alla Camera

La democrazia ha diritto di difendersi - Costituzionalità del provvedimento - Il carattere del MSI e la politica di violenza - Battute polemiche contro i comunisti - Martedì il voto

Roma, 6 giugno.

Il ministro dell'Interno on. Scelba ha concluso a tarda sera alla Camera il dibattito sulla legge per la repressione del fascismo. Egli ha parlato per un'ora e tre quarti ed ha concluso dopo le 22,30. Prima del Ministro avevano preso la parola i tre relatori: gli on. *Poletto* (d.c.) e *Paolo Rossi* (P.S.D.I.) per la maggioranza e *Almirante* (M.S.I.) per la minoranza. Alla parte finale del dibattito è stato presente l'on. De Gasperi con il vice-presidente del Consiglio on. Piccioni.

Il Ministro degli Interni

Scelba ha detto:

«In questa mia esposizione non ripeterò gli argomenti già detti al Senato, nè quelli qui esposti dai relatori. Le poche cose che dirò le dirò chiaramente, anche perchè penso che possa essere un elemento di distensione, se coloro i quali possono ritenersi colpiti da questa legge sanno esattamente quali sono le intenzioni che ci hanno mosso a presentarla.

«Le due domande principali sono: E' costituzionale questa legge? E' democratica questa legge? Rispondo: questa legge è costituzionale pienamente dal punto di vista formale e corrisponde in pieno allo spirito della democrazia rettamente inteso. Vorrei anche osservare che, oltre tutto, questa legge non è una novità. Si tratta della modificazione della legge del '47, che in pratica si è dimostrata di scarsa efficienza. Ma sostanzialmente è la stessa cosa.

«Da parte del relatore del M.S.I., particolarmente da parte dell'on. Almirante, sono state sollevate critiche di ogni genere a partire da quella di anticostituzionalità. Non ripeterò quello che già risposi al Senato. Dico: che cosa ha inteso impedire la norma 12ª transitoria della Costituzione, in applicazione della quale si presenta questa legge? Almirante afferma che quella norma costituzionale vuole impedire «la ricostituzione del p.n.f. quale storicamente fu attuato». Ora, se fosse vero che la Costituzione avesse voluto vietare esattamente questo, si dovrebbe concludere che i costituenti hanno incluso nella Carta dello Stato una norma inattuabile. Infatti il fascismo storico è legato alla figura di Mussolini e ad istituti come il Gran Consiglio. Certamente questo non può tornare nè può essere ricostituito.

«Che cosa in realtà ha voluto dunque vietare la 12ª norma? Essa si riferisce alla «cessazione del fascismo», essa vieta la costituzione di ogni movimento che riproduca quella che fu l'esperienza storica del fascismo. La Costituente non pensò alle persone, ma esattamente alle «finalità» del movimento. Certamente le idee non si perseguono e chi mai ci penserebbe: ma quando una idea diventa fatto, allora è un'altra cosa. La Costituzione ha voluto vietare appunto, e noi vogliamo colpire appunto il nuovo realizzarsi dell'idea fascista. Sono le manifestazioni concrete ed esterne quelle che la legge colpisce.

«Si dice: ma il fascismo fu essenzialmente violenza, e in questa legge l'estremo della violenza è scomparso. Non è vero. Innanzitutto l'articolo 1º della legge parla esplicitamente di violenza, e poi la denigrazione della democrazia, che è il regime della non violenza, non significa per implicito esattamente l'esaltazione della violenza? Crede Almirante che occorra proprio la violenza fisica in atto? Per questo ci sta il Codice penale; non occorreva nessuna legge.

«In sostanza questa legge è legge di difesa della democrazia. Questa legge si basa sul convincimento e sull'esigenza che, chiunque crede nella superiorità morale di un libero reggimento politico, ha il dovere di difenderlo. Non si possono fare sofismi come quelli che vorrebbero che la democrazia, per essere troppo tale, tollerasse lo sviluppo di chi vuole distruggere la democrazia stessa. Nessun popolo ha mai accettato liberamente la servitù: questo è un assurdo. Il problema è: come attuare la difesa della democrazia? E' arte di governo, dipende da circostanze, dai pericoli reali, ecc. Non c'è una ricetta; ma il principio è unico ed è fermo: tutte le democrazie si difendono.

«Riconosco che una legge generale polivalente ha indubbia superiorità morale ed è più facilmente accettabile. Appunto per questo noi abbiamo affermato e affermiamo il carattere di temporaneità della legge in esame. Ma bisogna aggiungere che la legislazione particolare contro il neofascismo ha una sua giustificazione storica.

«Attendere le barricate?»

«Non si può trascurare la considerazione che il fascismo è stata una realtà. Ma, oltre alla ragione storica che rende legale la condanna del fascismo, c'è anche una giustificazione morale. Il fascismo è caduto sotto il peso delle sue stesse colpe e delle sue responsabilità più che per altro, più che per la lotta degli antifascisti. E questa lotta sta piuttosto a significare che in Italia c'erano ancora degli uomini liberi. Io dico, come si potrebbero combattere altri movimenti, anche se pericolosi, ma che non hanno però la responsabilità storica del fascismo, senza avere prima sbarrato la via al ritorno del fascismo? Come ha detto l'on. Scalfaro, con il fascismo ci troviamo "in recidiva specifica".

«Allora si obietta: Ma perchè ora? Annibale è forse alle porte? Un giornalista tedesco commentando sul suo giornale la discussione di questa legge al Senato scrisse: Non è facile per una democrazia far approvare una legge di difesa, perchè la democrazia comincia generalmente a difendersi quando il nemico innalza già le barricate per le strade. Dobbiamo attendere le barricate? Al contrario, se un rimprovero si può fare è che questa legge arriva tardi. Si dice ormai che il M.S.I. si è affermato. E' uno strano modo di argomentare. Quando è piccolo, si dice: "Lasciate stare, è cosa trascurabile"; quando è grande si dice: "Ora non è più possibile perchè è grande". Con questa teoria non si difende la democrazia.

I Martiri e i carnefici

«Nè conviene attendere per fare tutto insieme con una legge polivalente. Se per approvare questa legge in un Parlamento di antifascisti ci sono voluti 17 mesi, pensate quanto ci vorrebbe per farne approvare una ove non ci fosse questa unanimità. Noi presentammo questa legge nel 1950. Il tempo passato da allora ci ha dato ragione, e molti hanno mutato parere, come Corbino, e si conferma che il Governo nel 1950 aveva visto giusto.

«Ora consentitemi di chiedervi di riconoscere che avevamo visto giusto anche prendendo altre misure, anche vietando il congresso del M.S.I. Fu un errore? Sì, fu un errore soltanto perchè a quel divieto non fece seguito, come doveva, l'approvazione di questa legge.

«Si vuol sostenere che il MSI non è la ricostituzione del p. n. f. e Almirante afferma: il nostro motto è «non rinnegare e non restaurare», ma Mieville ha detto invece: «Noi siamo la continuità, noi accettiamo tutto il bene e il male del fascismo, il buono e il cattivo del fascismo, ma ancor più accettiamo il cattivo del fascismo perchè esso è sempre migliore del presente».

«Almirante ha detto: La sentenza di Verona è per noi sempre valida». Che voleva dire? Che vorrebbe dire? Cucco a Trieste ha accusato il Governo di porre soltanto prime pietre ed ha detto: «Ma noi faremo di quelle pietre sepolcri per la canaglia democratica di oggi». Avete portato Graziani sugli spalti del Colosseo al lume delle fiaccole. Io dico: è atto di pacificazione questo? Ieri sono stati decorati alla memoria con la Medaglia d'Oro quattro carabinieri uccisi alle Ardeatine *(applausi, la Camera è in piedi)*. Come potremmo mettere sullo stesso piano questi quattro martiri con coloro che li consegnarono ai carnefici? ».

A questo punto il Ministro ha parlato dell'alleanza dei monarchici coi missini, criticandola come assurda, ed ha affermato: «La monarchia è crollata in Italia per aver avallato l'azione del fascismo: e troppo tardi è venuto il 25 luglio. Se il popolo italiano oggi fosse nuovamente chiamato a scegliere, senza alcun dubbio preferirebbe la repubblica democratica al ritorno di una monarchia fascista».

Polemica coi comunisti

Quindi ha continuato:

«Questa legge non è un calcolo elettoralistico. La presentammo sapendo che ci avrebbe alienato le simpatie di certi settori di opinione pubblica, ma la difesa della democrazia lo esigeva. Ora c'è da chiedersi: raggiungerà il suo scopo questa legge? Fascisti da una parte e comunisti dall'altra dicono: no. Lasciamo stare i fascisti e veniamo ai comunisti. Essi ci dicono: perchè non avete sciolto prima il M.S.I.? E affermano di avere sempre domandato misure energiche. Ebbene, sta di fatto che proprio i senatori comunisti negarono l'urgenza quando la legge fu presentata al Senato. Anche alla Camera, in sede di commissione, si sono avuti ritardi per la posizione assunta dai comunisti. *(Rivolto ai deserti banchi di estrema sinistra)*. La verità è che al fondo di tutto questo c'è il vostro machiavellismo deteriore. Voi non combattete il fascismo in sè. Il partito comunista si sarebbe servito senz'altro del fascismo se questo avesse fatto il suo gioco. Tanto è vero che in 51 Comuni i comunisti si sono apparentati con il M.S.I.

DI VITTORIO — Proprio voi parlate di apparentamento con il M.S.I.

SCELBA — Il partito comunista ha avuto in sostanza il più valido alleato nel M.S.I. L'on. Amendola ha detto che il comunismo ha portato per primo la bandiera dell'antifascismo. Non è vero. Il primo antifascismo in Italia fu democratico.

DI VITTORIO — Ora si vuole contestare anche il nostro contributo alla lotta contro il fascismo con i nostri morti.

SCELBA — Non parlo di contributo, parlo di bandiera. Aggiungo che voi lottavate per dare all'Italia il comunismo, noi lottavamo per dare all'Italia la libertà. E' una differenza sostanziale. Il fatto che oggi sia approvata questa legge non significa affatto che la democrazia non debba essere difesa contro pericoli ancora maggiori del neofascismo. Noi sappiamo bene che fascismo e comunismo sono due aspetti di una identica realtà politica. Il Governo è convinto di avere fatto il suo dovere e si propone di farlo ancora. Il Governo confida soprattutto nel valore educativo di questa legge, che si augura di non essere costretto ad applicare.

Il ministro Scelba ha cessato di parlare poco prima delle 23. La seduta è stata rinviata a martedì per il voto.

Anniversario in Normandia



Ridgway, che fu il primo generale alleato ad essere paracadutato in Normandia, depone a Caen una corona su una delle tombe dei caduti nello storico sbarco. (Telefoto)

IL DISCORSO AL SENATO DEL MINISTRO RUBINACCI

I consigli di gestione non saranno riconosciuti per legge

Il sen. Frassati parla sugli sviluppi della politica finanziaria

Roma, 6 giugno.

Il Senato ha approvato oggi il Bilancio del Lavoro e della Previdenza Sociale, dopo la relazione del sen. *Sacco* (d.c.) ed un ampio discorso del ministro *Rubinacci*, che ha prospettato tutti gli aspetti della politica sociale del Governo.

Egli ha innanzitutto rilevato che la spesa del suo dicastero ammonta a più di cento miliardi per quanto lo stanziamento risulti di 55 miliardi: la differenza è data dal provvedimenti recentemente approvati e che amplificano l'attività del Ministero.

Trattando della cooperazione il Ministro ha annunziato che è in corso il censimento delle cooperative esistenti in Italia; dopo di che si dovrà stabilire se le cooperative debbano o no essere sorrette da misure protezionistiche. Il suo parere è che le cooperative debbano svilupparsi liberamente.

La piaga della disoccupazione

«La disoccupazione — ha detto poi il Ministro — è il settore al quale il Governo ha rivolto la sua particolare attenzione. Se l'Italia non è il paradiso terrestre, se in essa non regna la felicità, se il benessere non vi è assoluto, ed egualmente distribuito, l'Italia tuttavia ha fatto passi enormi superando la situazione economica e sociale dell'anteguerra ed è sulla strada dell'espansione e dello sviluppo.

«Non è vero che il Governo immoli vecchi e bambini per la sua politica di guerra: l'indice dell'età media è salito dal 1945 al 1950 di otto anni passando da 57 a 65 anni; l'indice della mortalità infantile è diminuito nello stesso periodo di tempo da 3,44 a 1,57. La media delle retribuzioni è superiore all'aumento del costo della vita rispetto al 1938, sicchè i salari sono stati non solo reintegrati, ma aumentati».

BITOSSI *(p.c.i.)* — E' tutto merito dei Sindacati.

RUBINACCI — E' merito di tutta l'Italia che ha saputo rapidamente riprendersi.

MARIANI *(p.s.i.)* — Resta il fatto che esistono ancora due milioni di disoccupati.

RUBINACCI — Secondo voi l'Italia è il Paese in cui nessuno lavora e tutti sono disoccupati. Non intendo svalutare la gravità del problema, ma purtroppo si tratta di un male cronico determinato dal fatto che esistono 154 abitanti per chilometro quadrato, un terzo della superficie montagnoso e perciò improduttivo, un progresso demografico imponente, la mancanza di materie prime e di capitali, cui si aggiungono i danni della guerra.

E' da ritenere però che la disoccupazione sia in fase decrescente, come dimostra il fatto che gli istituti assicurativi hanno aumentato il numero degli iscritti: l'I.N.A.I.L., che nel 1938 aveva 2.972.000 assicurati che nel 1946 erano scesi a 2.651.000, ne ha oggi ben tre milioni 100 mila; l'I.N.A.M. è passata dai [illegible] assicurati del 1946 ai 7.444.000 del 1951.

L'anno scorso gli investimenti sono ascesi a 1835 miliardi, e cioè il venti per cento del reddito nazionale. Al 21 maggio di quest'anno 8.585.000 giornate lavorative sono state effettuate per conto della Cassa del Mezzogiorno. Nell'esercizio in corso sono stati istituiti 8.300 cantieri di lavoro e rimboschimento frequentati da 342.000 disoccupati per 29 milioni di giornate lavorative e con una spesa di circa 22 miliardi.

Sulla riforma della Previdenza il Ministro ha osservato che occorre collegarla all'incremento del reddito nazionale: sono erogati attualmente per la previdenza circa 500 miliardi, cioè più del cinque per cento del reddito nazionale, mentre nel 1945 la erogazione ammontava a soli 22 miliardi.

In sintesi il consuntivo dell'opera svolta nel settore della previdenza è il seguente: sono stati sviluppati gli interventi economici dello Stato, si è creato lo strumento idoneo per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, sono state rivalutate le indennità per gli infortuni, e predisposti i provvedimenti che portano da 8 a 40 il numero delle malattie professionali.

L'invito ai sindacati

Resta tuttora insoluto il problema della Previdenza Sociale nel settore dell'agricoltura poichè i 40 miliardi disponibili sono assolutamente insufficienti per l'assistenza di oltre otto milioni di lavoratori.

La complessa attività dello stato odierno impone ai sindacati di mutare il loro atteggiamento eversivo per informarsi ad uno spirito di concreta e fattiva collaborazione. Il disegno di legge che disciplina l'attività sindacale mira appunto a questo scopo: ma non si intende operare alcuna discriminazione nei riguardi della C.G.I.L. poichè il ministro del lavoro rappresenta gli interessi dello Stato e intende promuovere la pace sociale. Nessuna prevenzione egli può avere verso questa o quell'altra organizzazione sindacale, ma non può neppure accettare la premessa secondo la quale la C.G.I.L. sarebbe la massima organizzazione sindacale.

BITOSSI *(p.c.i.)* — Lo è forse la CISNAL dei missini?

RUBINACCI — Tutte le associazioni dei lavoratori sono alla stessa stregua.

Per quanto riguarda l'immissione dei lavoratori nella gestione dell'azienda, il ministro dichiara che la tesi è perfettamente legittima se l'azienda viene considerata all'insegna della pace sociale e come una unità di sforzi convergenti verso un medesimo fine; ma l'esperimento dei consigli di gestione attuato verso la fine della guerra ha dimostrato che attraverso tale strumento taluno tendeva a ben altro, vale a dire a scardinare la stessa politica economica dell'azienda. Un esperimento che avrebbe potuto dare ottimo risultato è fallito. Il Governo intende incrementare la politica produttivistica e appositi organi sono stati creati a questo proposito: ogni sforzo e ogni sacrificio occorre fare per migliorare le condizioni del popolo italiano. *(Congratulazioni e applausi)*.

Il bilancio delle Finanze

Nel pomeriggio si è iniziato il dibattito sui bilanci dei Ministeri delle Finanze, del Bilancio e del Tesoro. Primo oratore è il senatore *Frassati* (gruppo misto) il quale premette anzitutto di essere d'accordo col ministro Pella sulla necessità di scongiurare il rischio dell'inflazione, ma ritiene che, esaminando spassionatamente i bilanci, non si possa affermare che dal 1947 ad oggi il Governo abbia svolto una politica tendente ad allontanare dal Paese questa minaccia. Porta a questa conclusione anzitutto la constatazione che il *deficit* è notevolmente elevato; e che se la Tesoreria, come ha affermato il ministro Pella, si trova in condizioni discrete, ciò è dovuto anche alle notevoli somme versate da enti statali e parastatali in conto corrente, somme che potrebbero essere sempre ritirate.

D'altra parte i residui passivi sono stati dalla V Commissione valutati in 131 miliardi; ma a questo bisogna aggiungere il fatto che i residui attivi si realizzano solo in parte e con grandi difficoltà. Ritiene pertanto di poter affermare che i residui passivi ammontino a 1.500 miliardi: somma che è stata pertanto sottratta agli investimenti privati, con grave danno per il Paese.

Il ministro Pella ha compreso la gravità di questo problema, e dal 1950 ha affrettato i pagamenti; ma il problema rimane ancora serio. L'oratore rileva inoltre che il disavanzo per il 1952-53 si può valutare in 617 miliardi di lire, tenendo conto che nell'entrata figurano 120 miliardi del fondo lire.

Passando a considerare il problema delle entrate, dopo aver riconosciuto le benemerenze che il ministro delle Finanze si è acquistato con l'aumento che si riscontra nel gettito fiscale, osserva tuttavia che le imposizioni non si ripercuotono in modo uniforme su tutti i contribuenti, ma colpiscono talune categorie (la media e piccola borghesia) assai più gravemente di altre, in quanto non riescono a tenere celati i propri redditi.

Per quanto concerne la circolazione, il sen. *Frassati* rileva che, alle critiche espresse sull'indirizzo creditizio, gli è risposto che la circolazione è aumentata proporzionalmente all'aumento del reddito nazionale, mentre sono cessate le richieste, da parte della Tesoreria, all'Istituto di emissione. Dai dati disponibili si deve però desumere che il reddito nazionale reale non è cresciuto in proporzione corrispondente alla circolazione, e che pertanto l'aumento di quest'ultima non ha servito ad esigenze produttive, ma ha accompagnato lo sviluppo di una situazione anormale della quale non si vede la fine.

Non ci si può nascondere — afferma inoltre il sen. *Frassati* — che dalla fine del 1947 si è avuto un progressivo peggioramento della situazione del Tesoro, come risulta dagli stessi dati ufficiali. D'altra parte l'inflazione, se anche è stata allontanata, non è stata debellata, come è comprovato dall'aumento dei prezzi, che si identifica con la diminuzione del potere di acquisto della lira.

Circa il problema degli investimenti, dopo essersi chiesto se il programma annunciato in proposito dal Governo possa trovare una rispondenza effettiva nella realtà economica, fa presente la difficoltà di reperire il denaro in prestiti a lunga scadenza.

L'oratore mette poi in rilievo successivamente l'atonia completa della Borsa, causata anche da alcuni provvedimenti dei Ministeri finanziari e in primo luogo dalla nominatività dei Titoli azionari.

Dopo aver accennato alla necessità assoluta di agevolare gli investimenti nel settore dell'agricoltura, dichiara che un altro errore del Governo è quello di non aver adottato una linea decisa fra il liberismo e dirigismo; certamente il dirigismo è condannato, oltre che dalla dottrina, dalla stessa pratica economica; tuttavia sarebbe stato bene assumere uno dei due indirizzi, e sia pure il peggiore, piuttosto che scegliere una linea di compromesso fra i due.

Altra importante causa di inflazione è la disoccupazione, che condiziona la base stessa della politica economica e finanziaria. Una struttura economica della quale soltanto i lavoratori debbano sopportare il peso e le conseguenze della crisi manca del fondamento sicuro ed è destinata al crollo. La questione sociale, d'altra parte, non può essere risolta finchè non si dà al lavoro il posto che gli compete e cioè la sua giusta partecipazione agli utili.

L'oratore, da ultimo, depreca il metodo di politica verbale che viene posto in essere contro il comunismo. Il comunismo, infatti, non può essere debellato nè con discorsi nè con leggi ed agitarne continuamente lo spettro non porta come risultato che quello di produrre una fuga di capitali e di scoraggiare iniziative economiche.

Il sen. *Frassati* conclude affermando che la situazione è più seria di quanto non si legga nei documenti ufficiali e che il suo intervento non ha voluto essere un discorso di opposizione, ma solo la sincera espressione di un'anima inquieta per l'avvenire del suo Paese *(applausi e congratulazioni)*.

Hanno quindi parlato il socialdemocratico *Pontremoli* e il sen. *Lazzarino* (p.c.i.).

Nuovi sanguinosi episodi sui confini delle zone a Berlino

Tre persone rapite dai poliziotti comunisti - I russi rinunciano all'assedio di un piccolo quartiere della zona americana

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 giugno.

La guerra fredda a Berlino registra nuovi dolorosi episodi di violenza e continua a fare vittime fra i disgraziati abitanti dei quartieri situati lungo il confine fra la zona occidentale e quella sovietica. Il bilancio dei primi cinque giorni del blocco registra un assassinio — quello del falegname che fu ucciso da militi sovietici mentre tentava martedì di superare la frontiera fra Potsdam e Berlino ovest —, un ferimento — quello del soldato americano colpito avant'ieri dalle pallottole dei Volkspolizisten — tre ratti e una violenza carnale. Questi quattro ultimi episodi si sono verificati fra ieri ed oggi. Tre berlinesi sono stati assaliti da sicari comunisti che si sono spinti nei quartieri occidentali di Berlino e hanno forzato le loro vittime a seguirli nella zona orientale senza che i passanti osassero intervenire. Uno dei tre — il 67enne Richard Klein — è stato ferocemente picchiato con dei randelli e gli agenti comunisti lo hanno letteralmente trascinato oltre il confine. Altri due Volkspolizisten hanno superato la frontiera con la zona occidentale per aggredire stanotte una ragazza di quindici anni alla quale hanno usato violenza dopo averla minacciata con i loro moschetti.

Tragico è anche il destino delle persone che abitavano lungo il confine e precisamente i territori attraverso i quali passa ora la «fascia di sicurezza», larga cinque chilometri, istituita dai sovietici a partire dal 1º giugno. Costretti ad abbandonare le loro case con un preavviso di poche ore, queste persone hanno preferito passare clandestinamente la frontiera per cercare rifugio nella Germania occidentale o a Berlino ovest, dove il numero dei profughi arrivati dalla zona orientale è stato negli ultimi giorni del 40 per cento superiore alla media dei precedenti mesi. Molti dei profughi sono giovanotti sui vent'anni che sono fuggiti perchè temevano di essere chiamati alle armi; e non è infatti più un segreto per nessuno che anche la Germania sovietica si prepara ad allestire un suo esercito, che avrà armi ed istruttori russi, per contrapporlo alle 12 divisioni che la Germania occidentale armerà nel quadro della comunità difensiva europea.

Intanto la stazione radio sovietica continua ad essere circondata dalle truppe inglesi. Si è appurato che gli assediati sono circa 80, e cioè 15 soldati russi, 45 funzionari, propagandisti e tecnici sovietici e 25 operai tedeschi. Il direttore della radio, Carlo Edoardo Schnitzler, ha avuto oggi un colloquio con il comandante delle truppe inglesi col quale si è incontrato dinanzi alla porta del palazzo della radio. L'ufficiale britannico lo ha invitato a desistere dall'inutile resistenza e ha promesso che i soldati russi e i funzionari comunisti verranno accompagnati da una scorta armata fino al settore sovietico di Berlino se essi si decideranno ad abbandonare la stazione radio. Lo Schnitzler ha risposto che egli e i suoi compagni usciranno dalla stazione radio soltanto quando gli inglesi avranno rimosso i posti di blocco. Questa risposta potrebbe far pensare che i russi vogliano ormai salvare unicamente la faccia; e siano disposti a cessare la resistenza e ad abbandonare la stazione radio se potranno farlo senza apparente costrizione.

In ogni caso sembra che i russi non abbiano interesse ad inasprire ulteriormente la situazione. Essi hanno infatti rinunciato all'assedio dei quartiere americano di Steinstuecken e hanno ritirato i loro soldati dai posti di blocco, sgombrando inoltre le 13 case che avevano requisito negli scorsi giorni.

Continua invece a colpi di spillo, la guerra dei telefoni fra le due Berlino. I russi hanno inviato agli americani e agli inglesi i conti arretrati, ammontanti a dieci miliardi di lire, per tutte le telefonate interurbane che questi hanno fatto dal 1945 in poi servendosi della rete telefonica sovietica. Gli americani sostengono però che essi non hanno utilizzato dei telefoni sovietici, ma i telefoni tedeschi, e cioè i telefoni della nazione occupata, che erano nelle mani dei russi. Per consentire agli abitanti di Berlino est di parlare con i loro amici di Berlino ovest le autorità alleate hanno allestito quaranta cabine telefoniche proprio sulla linea di confine, riservandone l'uso agli abitanti dei quartieri sovietici, i quali potranno pagare le comunicazioni in marchi orientali.

e. a.

Eden presidente dell'OECE

L'Italia chiamata a presiedere il comitato esecutivo

Parigi, 6 giugno.

Il Ministro degli Esteri britannico, Anthony Eden, è stato nominato, in data odierna, presidente dell'O.E.C.E. (organizzazione per la cooperazione economica europea). Egli succede al Ministro degli Esteri olandese Dirk Stikker, che ha presieduto l'O.E.C.E. per due anni.

Nell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri dell'O.E.C.E., l'Italia è stata chiamata alla presidenza del Comitato esecutivo dell'organizzazione su proposta del Cancelliere dello Scacchiere Butler.

La proposta è stata caldamente appoggiata da numerosi Ministri, tra i quali Van Zeeland, Schuman e altri, nonchè dall'ambasciatore Draper, rappresentante degli Stati Uniti. La proposta è stata plebiscitariamente approvata.

Il Comitato esecutivo dell'O.E.C.E. è composto, come è noto, di quattro membri permanenti, Italia, Inghilterra, Francia e Germania, cui si aggiungono a rotazione altri quattro Paesi.

Fino ad ora la presidenza era stata dell'Inghilterra il cui delegato permanente, Hall Patch, aveva le funzioni di presidente. Oggi l'Italia succede all'Inghilterra, e il Ministro plenipotenziario Attilio Cattani, da quattro anni nostro rappresentante permanente presso l'O.E.C.E., assumerà la presidenza.

E' la prima volta, dopo la guerra, che l'Italia si trova alla pari con l'Inghilterra alla testa di un grande organismo internazionale, e il fatto che l'O.E.C.E., con l'elezione dei suoi nuovi dirigenti e con l'entrata in funzione di un nuovo Comitato esecutivo si avvia a riprendere quota, dà all'avvenimento un'importanza particolare.

Infine, il Consiglio dei Ministri ha designato nominativamente i membri del Comitato ministeriale per la stabilità finanziaria, che è risultato così composto: Butler (Regno Unito), Pella (Italia), Gaillard (Francia), Blucher (Germania), Hammarskjold (Svezia), Jansen (Belgio), Draper (Stati Uniti). Il Comitato si riunirà a fine mese per l'esame del rapporto degli esperti, tra i quali l'Italia è rappresentata dal presidente del Banco di Roma, Bresciani Turroni.

Alle ore 19 il Ministro Pella si è recato al palazzo del Louvre a colloquio con il Presidente del Consiglio Pinay. Era presente l'ambasciatore Quaroni. Il colloquio è durato un'ora e mezzo. Subito dopo il Ministro del Tesoro ha partecipato a un pranzo offerto dal presidente uscente del Comitato esecutivo, Hall Patch, il quale ha invitato anche il Cancelliere dello Scacchiere Butler, il Ministro degli Esteri belga Van Zeeland, il Ministro olandese Stikker e l'ambasciatore degli Stati Uniti Draper, che è anche direttore del M.S.A.

I lavori del Consiglio dei Ministri dell'O.E.C.E. continueranno domattina e saranno esauriti in giornata.

Grotewohl epurato?

Berlino, 6 giugno.

L'improvvisa scomparsa dalla capitale del Primo ministro comunista Otto Grotewohl, ha indotto i berlinesi a pensare che egli sia rimasto vittima di una delle frequenti epurazioni promosse in seno al partito comunista. Gli osservatori politici meglio qualificati riservano però i loro commenti. Si sa che Grotewohl non versava in condizioni di salute buone. Tre anni or sono egli dovette subire un intervento chirurgico e fu sottoposto a cure mediche di una certa gravità: nello scorso mese di aprile egli è rimasto vittima di un collasso.

Un discorso di Truman ai vecchi combattenti

Springfield, 6 giugno.

In un discorso, da lui preparato per pronunciare davanti agli ex-combattenti della prima guerra mondiale, il Presidente Truman dirà domani che il mondo libero ha compiuto un grande progresso verso la propria sicurezza in questi ultimi due anni, ma si trova ancora in un grande pericolo.

Il discorso verrà pronunciato domani alla riunione annuale dei vecchi soldati della 35ª Divisione, che hanno combattuto nella prima guerra mondiale, insieme a cui egli stesso ha fatto parte. Truman nel discorso dirà tra l'altro: «Non possiamo dire quello che sta macchinando il Cremlino. Può darsi che i comunisti meditino altri attacchi, più forti di quelli subiti finora. Essi stanno allestendo altri eserciti in Corea e in altre parti dell'Asia. In Europa la minaccia comunista è attualmente diretta contro Berlino e rivolte e sedizioni di color rosso fervono da Tokio a Parigi. Il Cremlino non si reca in vacanza, precisamente perchè noi siamo impegnati nella campagna elettorale. Il Cremlino cerca di sfruttare al massimo la critica situazione di quest'anno per incutere il timore e lo scoraggiamento negli animi dei popoli liberi e di dividerli».

CRONACA CITTADINA

Le tesi difensive nell'istruttoria per la crisi della Savigliano

Il Procuratore generale ha continuato l'interrogatorio degli amministratori

Le affermazioni dell'avv. Ferreri sulla sua attività di consulente legale dell'azienda - Come entrò nel consiglio - Il banchiere Pellegrini, terzo imputato, assunse incarichi nella società per amicizia con il comm. Ferro

L'interrogatorio dell'ing. Mario Loria, ripreso ieri mattina alle ore 9, si è concluso verso il mezzogiorno. Durante quest'ultimo colloquio l'amministratore della Savigliano ha chiesto di frequente al Sostituto procuratore generale dott. Ottelio di poter consultare il voluminoso fascicolo degli atti istruttori per cercare nei documenti contabili e amministrativi la prova delle sue asserzioni. Non è escluso che il magistrato, dopo aver ascoltato gli altri imputati, voglia ancora sentire l'ing. Loria per analizzare ulteriormente le sue dichiarazioni sulla base di quelle rese dall'avvocato Ferreri e dal banchiere Pellegrini.

Nel pomeriggio il dott. Ottelio si è recato di nuovo in carcere. Avuto conferma dai sanitari che le condizioni di salute lo permettevano, faceva chiamare l'avv. Ferreri nell'apposito ufficio riservato ai magistrati. Com'è noto l'imputato faceva parte del consiglio di amministrazione della Savigliano dal 1945. Già da parecchi anni egli era consulente legale dell'azienda; attività che, come professionista, svolgeva per conto di altri importanti organismi industriali. Egli iniziò la professione nel 1896 nello studio dell'avvocato Gianoglio, presso il quale era stata fondata la Savigliano. Collaborò con l'on. Bonino quando questi alla morte dell'avvocato Gianoglio rilevò lo studio. Si specializzò poi nel ramo commerciale; già dopo la prima guerra mondiale, la direzione dell'ufficio era praticamente nelle sue mani, mentre l'on. Bonino si riservava il compito di rappresentanza nei rapporti con autorità e personalità del mondo economico e industriale.

Non osava rifiutare

In seguito alla morte dell'on. Bonino avvenuta nel 1943, lo studio passava definitivamente all'avvocato Ferreri. La sua figura è assai nota in città, soprattutto come avvocato civilista. Negli ambienti forensi egli ha sempre goduto stima; assai ascoltato il suo parere nelle questioni legali.

Ieri, quando le guardie entrarono nella stanza dell'infermeria dove si trova ricoverato, perchè sofferente di disturbi cardiaci, l'avv. Ferreri era a letto. Poco dopo, con passo malfermo, percorreva il corridoio del parlatorio ed entrava nell'ufficio ove lo attendeva il magistrato. Il vecchio professionista era depresso e non riusciva a nascondere l'emozione. Quale la sua linea di difesa? Egli avrà certamente addotto i motivi a noi riferiti dal figlio avv. Giovanni che esercita la professione nello stesso studio del padre in via Venti Settembre 3, e che è al corrente dell'attività svolta per la Savigliano.

L'avvocato Vittorio Ferreri avrebbe pertanto precisato al dott. Ottelio di essere entrato a far parte del consiglio di amministrazione unicamente perchè non osava rifiutare l'invito di persone che, non solo erano clienti, ma anche vecchi amici. Assunse così la nuova responsabilità; ma continuò ad occuparsi soltanto di questioni legali, lasciando ai colleghi la soluzione dei problemi amministrativi tecnici e contabili di cui non era competente.

Per l'affare Pezzullo

Ad esempio, egli non avrebbe mai sentito parlare prima d'ora, dell'affare del rame: cioè della cessione alla Coat di grosse forniture ottenute dalla Savigliano attraverso la Export-Import Bank. L'avv. Ferreri tenterebbe di giustificarsi per la mancata conoscenza dell'operazione, osservando come nei grandi complessi industriali, dove esiste un forte gruppo di maggioranza, molte iniziative, non esistendo un'opposizione, vengono senz'altro attuate dai dirigenti interessati. Fu invece messo al corrente dell'affare Pezzullo, di cui si occupò solo dal punto di vista legale.

L'avv. Ferreri sarebbe stato pure all'oscuro del tentativo di vendita di azioni compiuto da un consigliere in un momento critico per l'azienda. A conferma della sua fiducia nelle sorti della società e a prova di essere rimasto estraneo alla faccenda, l'ex-amministratore ricorda che il 27 luglio 1950 egli acquistò ancora in proprio 1000 azioni della Savigliano, convinto di compiere un buon affare.

In questo primo colloquio l'avv. Ferreri avrebbe ancora fatto presente a difesa del suo operato che lo stesso commissario, prof. Castellino, non ritenne di doverlo sostituire nell'incarico della consulenza legale.

Stamane il Procuratore dott. Ottelio continuerà l'interrogatorio. Non è improbabile che già domani il magistrato senta anche il terzo imputato, il banchiere Fernando Pellegrini. Assai nota è pure la figura di questo ex-amministratore, titolare della Banca omonima di piazza Solferino 6. Si tratta di uno dei più antichi istituti privati di credito della nostra città. Fu fondato dal cav. Millias e dal nonno del Pellegrini. Quest'ultimo iniziò la sua attività nel 1902 come impiegato nella banca e dopo circa trenta anni, alla morte del padre, ne assunse la direzione.

Anche il banchiere si era acquistato larga stima e amicizia negli ambienti finanziari della città. E' un vecchio sportivo, e fu uno dei primi soci del Tennis club. Si ricorda che egli vinse parecchie competizioni nazionali. Fu in questo ambiente che conobbe il comm. Ferro, anch'egli appassionato tennista. In coppia parteciparono a diversi tornei. Fu appunto l'amico che nel 1945 propose al Pellegrini di accettare un posto nel Consiglio della società, reso vacante dalla morte di un suo nipote. Il banchiere manifestò dapprima una certa riluttanza, ma l'amico insistette tanto che alla fine accettò. Non venne effettuato neppure il prescritto deposito cauzionario: a questa formalità provvide il comm. Ferro vincolando una parte delle sue azioni.

Quando in città si diffuse la notizia del mandato di cattura e quindi del suo arresto, immediate furono le ripercussioni nei confronti dell'istituto di credito di piazza Solferino. La cosa fu però di breve durata. Istituti ed enti cittadini offrirono il loro aiuto per fronteggiare una eventuale critica situazione; aiuto a cui non fu necessario ricorrere poichè la Banca ha superato con mezzi propri la momentanea difficoltà.

Le voci di speculazioni

Tra le accuse contro gli amministratori della Savigliano si è più volte accennato a speculazioni borsistiche. Ultimamente sono state raccolte voci che qualche ex-amministratore avrebbe realizzato guadagni vendendo al «ribasso» e «allo scoperto» i titoli della Savigliano. L'operazione sarebbe avvenuta dal 1949 alla fine del 1950, cioè durante gli esercizi sottoposti alle indagini degli ispettori giudiziari dott. Carnevale e ing. Levi. Precisiamo che nè il commissario giudiziale, prof. Castellino, nè gli ispettori, acquisirono elementi che provino questi fatti. L'inchiesta è stata ora assunta dal Procuratore dott. Ottelio.

Senza entrare nel merito dell'accusa, esponiamo l'andamento del titolo per il periodo in esame. Il 15 aprile 1949, per l'esercizio 1948, era in pagamento il dividendo di lire 60; capitale sociale: 800 milioni; valore nominale delle azioni: lire 500. Nel giugno del 1949 il capitale veniva aumentato a 1 miliardo; la quotazione media del titolo oscillava intorno alle 850 lire.

Alla fine del 1949 veniva assegnato un dividendo di 40 lire per azione (gli ormai famosi 88 milioni ritenuti «utili fittizi»). La relativa cedola era pagata il 15 aprile 1950. Qui si verifica il momento cruciale della crisi e in questo periodo sarebbero avvenute, secondo l'accusa, le speculazioni al ribasso. Il consiglio di amministrazione afferma che sostanzialmente l'azienda era sana e prospettava anche un florido avvenire; ma il titolo subiva una rapida e costante flessione. Il suo corso nel 1950 è passato da un massimo di 670 lire a un minimo di lire 260. Ecco la tabella delle quotazioni:

Maggio	1950:	mass. 530,	min. 500
Giugno	1950:	» 475,	» 410
Agosto	1950:	» 495,	» 445
Settembre	1950:	» 440,	» 435
Ottobre	1950:	» 495,	» 410
Dicembre	1950:	» 395,	» 280

La discesa continuerà nel 1951 (marzo: 280, giugno: 51, settembre: 69, dicembre: 20) sino a giungere all'annullamento del titolo sancito dall'assemblea del 15 gennaio 1952 in cui si dichiarò la perdita completa del capitale.

Si è diffusa ieri mattina la voce che, ad aggravare le difficoltà della Savigliano, nuovi importanti macchinari acquistati a suo tempo dalla Società, per il rinnovo degli impianti, fossero bloccati alla frontiera o addirittura murati nello stabilimento a causa del mancato assolvimento di oneri doganali o burocratici. Tale voce è infondata e deriva probabilmente da un'errata interpretazione della relazione dei periti dott. Carnevale e ing. Levi del 1° marzo scorso. In realtà a quella data alcune potenti modernissime macchine (tornio verticale Niles del peso di oltre 5000 ql., una calandra Bertsch) erano presso l'azienda in «deposito privato doganale»: oggi, invece esse sono disponibili e già in funzione in quanto si è provveduto alla liquidazione di dogana, trasporti ecc.

Il cadavere prigioniero del braccio metallico a 36 metri d'altezza

Processati per la tragedia dell'uomo ucciso dalla gru

Il sorvegliante e l'operaio addetto alla manovra assolti dall'accusa di omicidio colposo

E' ancora vivo il ricordo dell'emozione suscitata in tutta la città dalla terrificante sciagura avvenuta il 9 settembre 1950 sul graticcio in costruzione all'angolo di corso Matteotti con via XX Settembre alla presenza di migliaia di persone. L'operaio Camillo Lucca da Ozzano, rimasto prigioniero, a 36 metri dal suolo, fra il pilastro principale e il braccio della gru sulla quale lavorava e morì stritolato con un'agonia che fu atroce mentre una folla sgomenta e impotente assisteva alla tragedia dalle due vie e dalle finestre delle case vicine. Più tardi il prof. Sergio Tovo, dell'Istituto di Medicina legale, dovette salire a quell'altezza presso il cadavere dello sventurato e segargli il braccio per liberarlo dalla mortale stretta.

Una perizia tecnica affidata dal magistrato all'ing. Dardanelli portò più tardi a questi risultati: esclusione del funzionamento del congegno di fine corsa del braccio della gru; prolungato funzionamento dell'argano di sollevamento ed errore di manovra.

Il perito metteva in risalto il particolare rischio dell'operazione eseguita dagli operai Lucca ed Enrico Sitta, operazione che avrebbe richiesto personale specializzato con adeguati mezzi. A seguito di tali conclusioni vennero rinviati a giudizio del Tribunale Penale per omicidio colposo l'operaio Sitta e l'operaio Stefano Bassino fu Domenico di 58 anni. Questi in qualità di sorvegliante, secondo l'accusa, avrebbe dovuto impedire che il Lucca si occupasse del guasto, mentre il Sitta addetto alla gru venne incolpato di non avere segnalato a tempo il mancato funzionamento del dispositivo di sicurezza.

Rinviati ieri al giudizio del Tribunale Penale (Pres. Caracciolo e P. M. Benedicti) i due imputati vennero difesi dagli avvocati Dagasso e Astore assistiti dai consulenti tecnici prof. Francesco Levi e dott. Domenico Dagasso. Il P. M. Benedicti chiese l'assoluzione di entrambi gli imputati per insufficienza di prova. Il Tribunale ha assolto il Bassino per insufficienza di prove e il Sitta per inesistenza di reato.

I truffatori del Carosso condannati in Appello

Già oggetto di cronaca furono a suo tempo le vicende finanziarie e giudiziarie della Città Giardino, quel complesso edilizio che avrebbe dovuto riparare almeno in parte alla deficenza di case di abitazione e che invece creò conseguenze tristi, ed ebbe perfino una coda nella Giunta Comunale di quel periodo.

Artefice di tanti guai edilizi fu quell'impresario Vittorio Carosso il quale, con l'acqua come ai suoi dire alla gola, ricorse ad aiuti a Roma nella speranza di avere un finanziamento del Governo. A Roma trovò quattro persone che si offrirono di aiutarlo affermando di avere alte protezioni nelle sfere governative e finanziarie della Capitale.

Il Carosso non fu aiutato: anzi questo pseudo intervento romano fu un nuovo danno per lui e per i disgraziati azionisti della Città Giardino di là da venire. Il quartetto romano finì in Tribunale imputato di millantato credito. Lo componevano tali Bino Margutti che venne condannato ad 1 anno di reclusione e 30 mila lire di multa; Carlo Massimo che ebbe 2 anni e 42 mila lire di multa; Enrico Manni che venne assolto per insufficienza di prove e Bruno Baratti che fu assolto perchè il fatto non costituisce reato. Appellarono tutti, imputati e P. M. difesi dagli avv. Italia e Scaffa di Roma, Guarini e Cesare Zanone di Torino. La Corte ha condannato Margutti e Massimo a 1 anno e 30 mila lire di multa ed ha confermato la precedente sentenza per gli altri due imputati.

Oggi erogazione normale

Gasisti in sciopero per mezza giornata

Come riportiamo in altra parte del giornale, lo sciopero nazionale dei gasisti — che avrebbe dovuto cominciare alla mezzanotte di ieri — è stato rinviato. Ciò nonostante, le organizzazioni sindacali torinesi non han ritenuto di poter far eseguire tale contrordine prima delle 12 di oggi. Avremo quindi ugualmente mezza giornata di sciopero. In pratica però l'erogazione del gas sarà oggi normale.

— Anche l'agitazione dei tranvieri aderenti alla Camera del Lavoro è stata momentaneamente sospesa, in attesa del colloquio che avrà luogo stamane a Torino tra l'on. Marazza, presidente della confederazione delle aziende municipalizzate, e il sindaco.

— L'on. Foà aprirà oggi al Carignano la conferenza economica «per la ripresa produttiva della Fiat»; parleranno quindi i senatori Roveda e Castagno, Ruffa del C.d.G., e il dott. Freito. Per le 10,30 di domani, è preannunciato un discorso dell'on. Di Vittorio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 24,5; minima + 15,4; media + 20,2. Umidità 85%. Pressione 735,7. Calma di vento. Caligine. Previsioni: annuvolamenti vari più intensi nelle ore pomeridiane con probabili temporali locali. Visibilità buona. Venti vari. Temperatura quasi stazionaria.

Oreficeria di corso S. Martino svaligiata in pieno giorno

Gli scassinatori compiono l'audace colpo durante l'assenza del proprietario per il pranzo: bottino di cinque milioni - Un'altra gioielleria, in via S. Tommaso, visitata dai ladri

Audacissimo colpo hanno effettuato ieri i ladri ai danni dell'oreficeria ed orologeria di corso San Martino 1, di proprietà del signor Luigi Cavallari, di 56 anni.

Il signor Cavallari, come tutti i giorni, chiudeva bottega verso le 12 e 45: non abbassava le serrande perchè intendeva lasciare all'attenzione dei passanti lo spettacolo della vetrina molto ben «preparata»: comunque rinchiudeva la porta a tripla mandata e usciva dal retrobottega il cui uscio dà nell'androne della casa proprio dinanzi alla portineria.

Si recava a mangiare nei pressi con alcuni amici e alle 14 e 30 faceva ritorno al negozio in macchina, accompagnato dai suoi conoscenti. Il Cavallari entrava dal retrobottega e, appena messo piede nel negozio, allibiva per la sorpresa e per la disperazione. La vetrina (egli dalla strada non se n'era accorto) era praticamente vuota: non restavano che orologi e gioielli di scarsissimo valore. Anche gli scaffali avevano un aspetto desolante e i «pezzi» migliori erano spariti. L'orefice tornava nel retrobottega dove aveva da tempo sistemato un piccolo laboratorio di riparazioni: e notava che i ladri s'erano impadroniti di tutti gli orologi già riparati, tralasciando quelli rotti o antiquati.

Correva alla porta che dà in corso San Martino e la trovava accostata, come se qualcuno se la fosse tirata alle spalle; eppure — se ne ricordava perfettamente — egli l'aveva chiusa facendo scattare tutte le mandate della serratura. Si precipitava fuori smaniando e cinque minuti dopo denunciava il fatto alla Mobile. Sul posto si recavano funzionari della Squadra Mobile che interrogavano i vicini e funzionari del reparto scientifico che rilevavano alcune impronte interessanti. Dall'inchiesta svolta risulta che i ladri sono entrati nella oreficeria, presumibilmente fra le 13 e 45 e le 14 e 15, attraverso l'uscio principale servendosi di chiavi false simili in tutto a quelle usate dal Cavallari: infatti non sono stati notati segni di effrazione. Il danno oltrepassa i cinque milioni.

— Verso le 15 un individuo che pareva un meticcio tanto era nero di pelle e di capelli, entrava nell'oreficeria di via S. Tommaso 4, di proprietà della signora Teresa Maggiora in Cottino, e comperava un piccolo monile del valore di poche migliaia di lire. Dopo che era uscito, la signora constatava la sparizione di una catenella d'oro.

— Un altro furto è stato compiuto la notte scorsa in via S. Francesco da Paola 5. I ladri penetravano nella torrefazione Mazzullo dopo aver divelto l'inferriata del retrobottega: poi si impadronivano di sei sacchi di caffè (per un totale di circa 500 chili), un quintale di zucchero, dolciumi e cacao. La refurtiva è stata poi caricata su un camioncino che si è diretto verso la periferia.

Bancarotta fraudolenta per 24 milioni di lire

Non teneva i libri contabili ed occultava gran parte dei suoi beni

Si è concluso ieri davanti alla VII Sezione del Tribunale (pres. Carron Ceva, P. M. Luise, canc. Renda) il processo a carico di Nicolò Grisafi di Filippo, di anni 47, abitante in via Cavour 25, attualmente detenuto. Il Grisafi, imputato di bancarotta fraudolenta di circa 24 milioni, era stato dichiarato fallito il 7 agosto 1950 in seguito al tracollo di una sua azienda per il commercio dei tessuti. Egli, tra l'altro, aveva trascurato di tenere i prescritti libri contabili e aveva sottratto e occultato la maggior parte dei suoi beni. Inoltre, secondo la relazione del curatore prof. Spertino, costituitosi P. C. col concorso dell'avv. Quaglia, il Grisafi, che conduceva vita assai dispendiosa, non aveva impiegati alle sue dipendenze, ma era riuscito ugualmente a creare un vorticoso giro di affari di oltre 140 milioni.

Con il Grisafi sono stati pure giudicati Giuseppe Comba, Edoardo Ghione ed Emilio Massara, accusati di aver acquistato tessuti a sottoprezzo pur conoscendo le condizioni dissestate del venditore. Dopo le arringhe degli avvocati di Parte Civile Quaglia, Tosi e Vannini di Busto Arsizio e dei difensori avvocati Fiasconaro, Barnaio, Ottavio Rossi, Cavaglià, Avonto, Libois e Olivero, la Corte ha condannato il Grisafi a 2 anni e 10 mesi di reclusione, il Comba a 1 anno e 2 mesi, il Ghione a 2 mesi ed ha assolto il Massara per insufficienza di prove.

I rapinatori di Chiavari processati in Appello

Nel 1948 tale Argentino Bertetta squattrinato di 22 anni residente in quel di Chiavari organizzò con un compagno più anziano, tale Angelo Sciutti una serie di rapine. I due, armati di moschetti, si appostavano in montagna ed aggredivano gli operai di una miniera della «Ferrania» per depredarli della busta paga.

Già processato a Genova, il Bertetta fu riconosciuto colpevole e condannato a 9 anni e 11 mesi di reclusione; lo Sciutti ebbe 5 anni e 3 mesi. Assistiti dagli avvocati E. Dagasso e L. Maccari, i due rapinatori sono stati ieri processati in appello. La Corte ha ridotto la pena nei confronti del Bertetta a 7 anni e 11 mesi. L'altro ha avuto confermata la precedente sentenza.

Mostra di architettura svizzera

Si inaugura oggi alle 18 nella Galleria della «Gazzetta del Popolo» una mostra di Architettura Svizzera Contemporanea, allestita sotto il patronato del console di Svizzera a Torino, a cura della Associazione Piemonte Svizzera e della società torinese degli ingegneri e architetti.

Confortanti notizie per la nuova gestione

Assicurato il mutuo dei due miliardi "IMI,,

Dichiarazioni del sindaco e del Presidente della Provincia

Ci telefonano da Roma:

Nonostante la vicenda giudiziaria contro gli ex-amministratori della Savigliano, l'I.M.I. assegnerà i due miliardi necessari per l'attuazione del concordato.

Questo è il risultato dei colloqui avvenuti negli ultimi giorni a Roma fra l'attuale presidente del consiglio d'amministrazione della S. N. O. S. dott. Sismondi, il commissario giudiziale dott. Castellani e dirigenti dell'I.M.I.

In seguito ai provvedimenti presi dalla Procura della Repubblica di Torino, il dott. Sismondi aveva presentato le dimissioni dalla carica. Però egli le ha revocate dopo le garanzie del Governo di dare esecuzione al decreto che stabiliva l'assegnazione dei due miliardi.

Della nuova fase di assestamento della Società e delle possibilità di ripresa dell'azienda si sono interessate autorità e organizzazioni industriali e sindacali.

In proposito il sindaco avv. Peyron ci ha dichiarato: «In questi giorni ho voluto aver assicurazioni che i provvedimenti dell'autorità giudiziaria non compromettano i finanziamenti in corso, necessari alla nuova vita della Savigliano. Abbiamo buone speranze che effettivamente si possa avere presto conferma che quelle che possono essere state le manchevolezze del passato, non influiranno sul futuro della società. Ho avuto contatti con il Prefetto, con il commissario giudiziale prof. Castellino, con il presidente della società dott. Sismondi, con le organizzazioni sindacali, con l'on. Storoni e con altre personalità. In questo momento si tratta soprattutto di garantirsi che non sorgano difficoltà nell'esecuzione del mutuo di 2 miliardi concesso dall'I.M.I.».

Il Presidente della Provincia prof. Grosso si è così espresso: «Il problema della ripresa della Savigliano investe questioni concrete — tecniche, economiche e finanziarie — sulle quali non può pronunciarsi se non chi le studi e le affronti in tutta la loro profondità e con ferma volontà. Guardando esclusivamente al futuro, io qui non posso che farmi eco del voto che scaturisce dal cuore di tutti, e non solo dei torinesi, che si sia cioè giunti effettivamente ad un punto risolutivo, e che da tanti sacrifici accettati dai risparmiatori e dai lavoratori, nasca, assieme ad uno slancio di rinascita, uno sforzo effettivo, operoso e concreto che impegni tutte le responsabilità ed a cui tutti devono dare il loro concorso».

Ecco infine l'opinione delle organizzazioni sindacali. La Camera del Lavoro ha affermato di non aver nulla di nuovo da dire dopo la presa di posizione dei giorni scorsi. Il segretario dei Sindacati Liberi Donat-Cattin invece si è così espresso: «La Savigliano è un'azienda che dev'essere riordinata da capo a fondo, se vuole salvarsi. Occorre un taglio netto tra il passato e il futuro. Nella mancanza di questo taglio netto non possiamo avere prospettive ottimistiche. Noi abbiamo fatto quanto era nelle nostre facoltà, in sede sindacale e politica, perchè si ottenessero i finanziamenti necessari per la ripresa. Ma i finanziamenti non bastano: occorrono capacità direttive, programmi corrispondenti al mercato, attrezzature all'altezza dei tempi, spirito di sacrificio e fermezza».

Il segretario dell'Unione Italiana Lavoratori, Raffo, ci ha dichiarato: «La notizia dell'intervento della Procura della Repubblica nella situazione Savigliano ci ha preoccupati per l'avvenire di quest'azienda che, sia pur faticosamente, si avviava verso una certa ripresa. Nell'interesse sia delle maestranze occupate, sia di quelle a suo tempo licenziate e ancora in attesa di vedersi liquidato il loro avere, abbiamo dato mandato alla nostra segreteria nazionale affinchè intervenga presso i ministeri competenti».

In una serie di gravi incidenti due persone morte e una moribonda

Un ciclista si scontra con un tram: cade ed è schiacciato da un'auto

Un grave, impressionante incidente stradale è accaduto ieri alle ore 13. Mosè Dalla Libera di 38 anni, abitante in via Barbaroux 15, percorreva in bicicletta via Conte Verde provenendo da via Palazzo di Città. Giunto all'incrocio con via Garibaldi, egli non si avvedeva in tempo del sopraggiungere d'un tram della linea 6 e perciò andava a sbattere con violenza contro una fiancata della vettura. In seguito all'urto cadeva pesantemente al suolo. Malauguratamente in quel momento giungeva una macchina il cui autista, sebbene sterzasse prontamente, non riusciva ad evitare lo sventurato ciclista. Il Dalla Libera veniva raccolto esanime ed in condizioni disperate. Al vecchio ospedale San Giovanni i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata per una contusione al capo, la frattura d'una spalla e altre lesioni.

— Il 30 maggio scorso il settantacinquenne Giuseppe Damasso fu Filippo, abitante in via Cenischia 16, rimaneva vittima di un investimento automobilistico in corso Trapani. Lo stesso investitore lo trasportava al Maria Vittoria ed i sanitari, pur non pronunciandosi sulla prognosi, lo consigliavano a fermarsi in ospedale. La ferita al capo non appariva grave, le condizioni del Damasso sembravano migliorare tanto che due giorni dopo egli chiedeva insistentemente di tornare a casa. Ma giovedì veniva assalito da tremendi dolori al capo e si faceva quindi trasportare nuovamente al nosocomio. Purtroppo le sue condizioni andavano sempre più aggravandosi. Ieri mattina il poveretto è deceduto per emorragia cerebrale.

— E' deceduto al San Giovanni il cinquantanovenne Luigi Ferrero, abitante in via Cavour 2. Una settimana fa lo sventurato, mentre attraversava il cortile di via Marcello Soleri 2, veniva colto da un capogiro e cadeva pesantemente al suolo, riportando la frattura della base cranica.

— Nel sottopassaggio di corso Regina Margherita il 20 maggio scorso veniva schiacciato contro una colonna, da un camion, assieme alla mamma, il bambino Florenzo Magone di 7 anni, abitante in via Principessa Clotilde 44. Il povero piccolo riportava la frattura completa della gamba destra, tanto che si temeva di dover amputare l'arto: invece ieri i chirurghi della sezione ortopedica del Maria Vittoria, hanno compiuto felicemente un'operazione di vero e proprio restauro della gamba. E fra sei mesi il ragazzo camminerà quasi normalmente. La mamma, intanto, sarà dimessa fra qualche giorno.

Le elezioni al Rotary

Il Rotary Club ha dedicato la sua riunione di ieri l'altro alla rinnovazione delle cariche sociali. Sono stati eletti a Presidente l'avvocato Quaglia ed a consiglieri il dott. Ponzio, il conte Ricardi-Cambiani, l'ing. Ferruccio Facobani, il rag. Klinger, il comm. Ghassi e il prof. Bruzzone. Tra i candidati v'era il nome del compianto avv. Berrini, cosicchè il suo posto è rimasto vacante.

Investimento. — E' deceduto al Maria Adelaide l'impiegato Antonio Piras che una ventina di giorni fa era stato investito da una motocicletta in via Gassino.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21 «Cin-Ci-La». **Carignano:** ore 21 Riv. «Fantasie per i vs. sogni» 30 piccoli attori. **Gay** (c. Moncalieri 53) dal 10/6 «Sogno d'una notte d'estate», Rivista scenogr. music. in 8 quadri. **Il Teatro** c. Sacchi ore 21 Comp. Casaleggio «Addio giovinezza». **Michelotti** 21 Schaffer Illusion. **Reposi** Gran Varietà 16,30 21,30.

Mostra del Centenario 1842-1942 Promotrice Valentino 10-12, 15-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 21 Or. Edgher-Andreghetti cant. J. Marengo-Cortesi. **Alhambra** Nizza 60 ore 21 Serata premi. Dame ingresso gratuito. **Astra Giardino Danze:** ore 21. **Chalet Valentino:** ore 21 Orch. Zuerlieri, canta Guido Rosai. **Club Magenta 11:** ore 21 Ansalone. **Eden:** 16,30 21 Orch. Di Ceglie. **Garden Valentino** 21 Borgione. **Gay Estivo,** c. Moncalieri 53: Apertura al 10 giugno. **Giardino Birreria Metzger:** S. Donato 65. Tutte le sere arte varia. **Giardino Danze Moda:** Pal. Esposizioni, Val. 21-1 Orch. Casamatta. **Gran Mago Danze** 21 Mº Travaglio. **Hollywood** 21 Orch. Gabbiani, canta G. Capecchi, Dir. Mº Candido. **La Serenella** 21-1 Baudino Vasquez. **Lutraria** 21 Orch. Orsatti-Aurora. **Marino's** (ex-Salotta Val.): Danze ore 21. Complesso Norman. **Michelotti Danze** 21 Or. Langman. **Mola Danze** ore 21 Dir. Marchetti. **Monterappacelni Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21. Orch. Rosselot. **Rotonda Danze:** Org. Raffo ore 21. **Smeraldo Club** Goito 3, t. 682-470: ore 21-1 Orch. Bonetto c. E. Lotti.

Palazzo Esposizioni: Pattinaggio a rotelle ore 15-19; 21-23,30. **Piscina del Sole** S. Mauro Cap. tr. Satti-Berlotta Danze Bar Ristor. **Piscina scoperta stadio:** 10-19,30.

S. GIORGIO RISTOR. CAFFE' Valentino, Orch. Caramia, canta Livio Giorgi, ore 21 alle ore 2. Ristor. notturno. Terrazzo e salone.

PAGODA DANZE VALENTINO Stasera nel suggestivo locale, colmo di fiori, il Complesso del Mº Rosselot si esibirà per gli amatori della bella musica. Serata a premi. Domani 16,30 universitari 21 danze.

LA ROTONDA *Terrazzo Ristorante* aperto fino alle ore 3. Al pianoforte il *Mº Piero Pavesio.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «E' arrivato l'accordatore», Taranto, A. Sordi, Rizzo. **Astor:** «Lady Hamilton», Vivien Leigh, Laurence Olivier. **Corso:** «Omertà» Sp. Tracy, Pat O'Brien, D. Lynn, J. Hodiak. **Gloria:** «Diario di un curato di campagna» Cl. Laydu, N. Maurey. **Lux:** «Squali d'acciaio» W. Holden, Nancy Olson, W. Bendix. **Maffei:** «Danza proibita» techn. Rhonda Fleming, Mark Stevens. Vietato ai minori di anni 16. **Metro-Cristallo:** «Via col vento», technicolor. Spettacoli continuati ore 12,15, 16,15, 20,30. **Reposi:** «Per noi due il paradiso» Betty Grable, Dan Dailey e Gran Varietà ore 16,30 e 21,30. **Torino:** «Tira a campare» Bob Hope, Martha Raye, Ap. 10. **Vittoria:** «La dinastia dell'odio» Barbara Hale, R. Greene, techn.

Alessandra: Lo sai che i papaveri, W. Chiari, Anna Maria Ferrero. **Alpi:** Sterminio sul grande sentiero. **Ariston:** «Miniere di Re Salomone» tec. Stewart Granger, D. Kerr. **Augustus:** «Uomini coraggiosi», Tamara Cernova, S. Gurzo. Pi. 170. **Capitol:** «Lo sai che i papaveri», Walter Chiari, A. Maria Ferrero. **Faro:** «Lo sai che i papaveri», W. Chiari, Anna Maria Ferrero. **Gianduja:** «Schiavo della furia» Dennis O'Keefe, Claire Trevor. **Hollywood:** Due soldi di speranza, di R. Castellani, M. Fiore. **Ideal:** «Prigione senza sbarre» e Riv. Marotta-Wolk ore 16,15 21,15. **Massimo:** «Andalusia» technicol. Luis Mariano, Carmen Sevilla. **Nazionale:** «Ragazzo selvaggio», M. Robinson, Viet. minori anni 16. **Principe** «Due soldi di speranza» di R. Castellani, V. Musolino. **Statuto:** «Andalusia» technic.

Asti: «Saga dei Forsyte» techn. G. Garson, E. Flynn, Ap. 10. **Cor:** Guerrin Meschino, Ap. 19,30. **Mignon** Ragazze piazza di Spagna, L. Bosè, C. Greco, E. De Filippo. **Milano:** «Notti argentine» techn. e «Alina» A. Nazzari, Ap. 10. **Olimpia:** «I 5 segreti del deserto». **Po:** «Le foglie d'oro» G. Cooper. **P. Nuova:** Grande silenzio, A. 10. **Regina:** «Gli invasori», Varietà. **Romano:** Rodolfo Valentino, tech. Riv. Sergio Fiori 16,15 21,15. **S. Felice** «Smith il taciturno» in technicolor con Alan Ladd.

Esperia: Avventura Mt. Holland. **Imperiale:** «Nave senza nome» e Rivista Bacot-Ciabotto. **Italiano** Comand. Johnny, Cooper. **Mirafiori:** «I due derelitti». **Viareggio:** «Colonnello Hollister» techn. Gary Cooper, Ruth Roman.

Eliseo: «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario. **Fréjus** Le rane del mare, Widmark e Comp. Riviste Pino Walter. **Nuovo** Amore e sangue, M. Montez. **S. Paolo:** Ap. 16 «Verginità» T. Lees Riv. Ferrero-Spinelli 16-21,15.

Belgio: «Vendetta di una pazza». **Corallo:** Amor non ho però, però, Rascel, Gina Lollobrigida. **Eridano:** «Mi svegliai signora» techn. Joseph Cotten, L. Young. **Gruppo** Comand. Hollister, technic. **Radium:** «Figlio sceriffo» techn. Comp. Riviste Mario Primavera. **V. Veneto:** «Roma ore 11» Lucia Bosè, Raf Vallone, M. Girotti.

Astra «Fare uno (ifo insieme col, **Bernini**). «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario. **Libreria:** Sorelle in armi, Colbert. **Excelsior:** «Diavoli alati» techn. John Wayne, R. Ryan, J. Carter. **Manzoni:** «3 giorni gloria» Flynn. **Odeon** Famiglia Passaguai, Fabrizi. **Star:** «Cacciatori di teste» in technic. e «Kon Tiki».

Adua: Tomahawk scure guerra, V. **Aurora:** «El Paso» techn. Payne. **Brescia:** Pelle di rame, Lancaster. **Fortino:** «Crociera di lusso» techn. **Nord:** El Paso, technic. J. Payne. **Palermo:** «Peccato» B. Davis, J. Cotten. Vietato minori anni 16. **R. Parco.** «Nuvole passeggere», techn. Van Johnson, June Allyson.

Sociale: «Ti avrò per sempre», techn. Esther Williams, J. Durante.

Colosseo: Alice paese meraviglie, «Terra questa sconosciuta» techn. **Italia:** «Napoli milionaria» Totò e Comp. Riviste La Canasta 21,15. **Moderno:** Barriera a settentrione, A. Nazzari, e «Linciaggio». **Nizza:** Amore sotto i tetti, techn. **Piemonte:** «Marchio di sangue» in techn. con Alan Ladd. **Spezia:** «Messalina» M. Felix.

Alba: «I rapinatori» techn. **Apollo:** «Spada Montecristo», col. **Diana:** «Primavera di sole» tech. **Dora:** Conquistatori Sirte, techn. **Edera** «L'uom. dell'est» T. Power. **Lucento:** Fam. Passaguai, Fabrizi. **Lutraria:** «La valle del destino», Greer Garson, Gregory Peck. **Roma:** «Caso Paradine» G. Peck.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA DI TAGLIO I. BIANCIUTTO. Nuove iscrizioni corsi estivi. Lezioni dimostrative gratuite. Vendita modelli in carta. *Via Garibaldi 7, telefono 46.733.*

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via *C. Battisti,* telef. 553-487: 65.000, 90.000 e 95.000 camere massiccie ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-708.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).*

TESSUTI ESTIVI P. SERRA. La scelta migliore i prezzi più convenienti. *Via Carlo Alberto 44.*

MOBILI BAROVERO, Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4.* Telef. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 12: Pagine violinistiche; 12,15: Celebri complessi; 13,20: Album musicale; 14,15: Teatro e cinema; 16,15: Sorella Radio; 16,45: Canzoni italiane; 17,15: Storia della musica; 17,45: Babbo Cicogna; 18,25: Arrivo della 3. Vincenti-Verbania; 18,30: L'approdo; 19: Ritmi; 19,40: Estrazioni del Lotto; 19,45: Economia italiana d'oggi; 20: Musica leggera; 21: «Falstaff» di G. Verdi.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Varietà; 14: Contrappunto; 14,30: Scarpette rosse; 15,15: Colonna sonora; 15,45: Concerto in miniatura; 16: Vedette al microfono; 16,15: Parata di orchestre; 17: Radiolillipud; 17,30: Balli; 18,45: Orchestra; 19,15: Novella; 19,30: Scintille di ritmi; 20,30: Millerande; 20,45: Rosso e nero; 21,15: Orchestra d'archi; 22,15: Partita senza carte; 22,45: Canzoni; 23: Siparietto; 23,15: Musica da ballo; 23,45: Radioteatro in pochi minuti.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,30: Concerto; 21: Victor Hugo; 22: Concerto.

STATO CIVILE

Chiolerio Bernardo fu Giuseppe, anni 76, v. Lucento 63; Broglia Sebastiano fu Ignazio, a. 51, v. D. Sauli 83; Vaccino Rosetta ved. Maggi, a. 65, p. Hermada 5; Bramardo Anna fu Bartolomeo, a. 81, v. Mad. Cristina 77; Giovanna Freita ved. Sanni, a. 67, v. Principe D'Acaja 26; Giardinello Palma fu Natale, a. 50, v. delle Alpi 9; Toria Celestina in Martiano, a. 61, v. Vina. Velia 15; Fea Giovanni fu Alberto, a. 60, c. Peschiera 166; Solari Dante fu Domenico, a. 76, v. Miglietta 1; Ripaldo Angelo fu Ubaldo, a. 61, Maria Adelaide; Semenzato Carla ved. Nasto, a. 82, Ist. Rip. Vecchiaia; Vaccari Pietro fu Aristide, a. 69, Molinette; Rigotti Giuseppe di Antonio, a. 53, Molinette; Bonaldo Germana in Perino, a. 40, Molinette; Neri Silvio fu Giovanni, a. 78, Molinette; Brunetti Maria in Del Ponte, a. 57, Maria Vittoria; Faraguti Ernesto fu Alfonso, a. 41, Cottolengo; Castellano Francesco fu Giacomo, a. 64, Cottolengo.

Tifosi

Una signora domanda che cosa sia il «lodo Barassi» di cui tanto si legge nelle colonne dello sport. «E' una disposizione un tantino crudele ma necessaria, in forza della quale quattro squadre di calcio, anzichè due, retrocederanno quest'anno nella Serie B». «Poverette. E l'*Atalanta*?». «Ci ha purtroppo a che fare». Questo della signora che finge interesse per l'*Atalanta*, paro nome rimastole appiccicato, è un esemplare di quella prima specie di persone con cui il «tifoso» non si vorrebbe mai impacciare: gli orecchianti con frange di malignità. Attirati e respinti da una passione che non sanno, ci vorrebbero curiosare, deporre uno spregio, e via: brutta e subdola gente, ma sempre meglio dei linguisti, alle cui mani è bene che il «tifoso» non capiti mai. «Compatisca. Poichè mi sa che questo giornale si stampi in Italia, mi vuol spiegare perchè *Milan* e *milanisti*, perchè *Genoa* e *genoani*? Qui leggo *azzurrabili*. Che cosa sia? Senta qua: *l'azione parte dalla sinistra: H. tocca a Y. che avanza con potente falcata e crossa al centro. Qui riceve Z. che fulmina in rete*... Di grazia mi aiuti, perchè a me va via la testa». Di solito il «tifoso» infila l'uscio; eppure non gli mancherebbero rispettose obiezioni. E' vero che lo sport ha contribuito a imbarbarire la lingua col suo gergo; ma questo è poi così saldamente fissato (a differenza di quello ancora tentennante del cinematografo) da consentire un sicuro e persino elegante maneggio. Con appena un poco di chiave il lettore può gustare nelle pagine sportive una prosa un po' meno dura e rapida che oggi non s'usi; non tanto squallida; ornata qua e là di similitudini forzose (la materia obbligata e immutabile invita a correre qualche rischio), ma spesso calzanti e talvolta belle. Diremo di più: zeppo di traslati, il linguaggio sportivo può far diventare scrittore uno che non ci pensava nemmeno. Anni fa salì in voga, finì persino nelle antologie, un giornalista sportivo dalle così ingegnose e fitte metafore da ricordare il Seicento; gli corsero dietro in molti e finirono tutti male. Non era una cosa naturale, era letteratura. Ma da quando s'è rimesso al regime secco il giornalista sportivo trova sovente, senza cercarla, la sua buona ventura. Tanta è la forza di un contenuto.

Degli altri nemici che circondano il «tifoso» non è da tenere lo stesso conto che di questi due: perchè il filosofo che gli dà del matto per perdersi dietro a una palla, è troppo in alto da poterlo inquietare; e il moralista che sfolgora il gioco del calcio come corrompitore di costumi e sviatore di intelligenze, è un avversario che sta di fronte e non piglia a tradimento. Brutti invece, benchè coll'aria d'essergli alleati, sono gli scommettitori, che per un 13 venderebbero la loro squadra, se pur ne hanno una. E' un grosso sproposito che la mania delle scommesse abbia ingrossato il tifosame: l'ha invece isolato nel suo disinteresse. E tale che compila la schedina, disprezza il *foot-ball*; e io scrittore ho udito un «sistemista» titolare più volte di imbecilli quei «tifosi» che ogni tanto muoiono sulle gradinate per troppa passione. Non si può servire a due padroni: e chi tira ai denari, non che invidiare, non può nemmeno capire una morte da *goal*.

Certo il «tifoso» non è un santo, e, sia ben chiaro, non è nemmeno uno sportivo. Le raccomandazioni che continuamente gli si fanno di volersi dominare, di dar luogo alla ragione, d'accertare il risultato, onorare l'avversario e via discorrendo, sono belle e buone cose, e vanno dette perchè rendono [illegible] di civiltà: ma è chiaro che non arrivano. Il «tifoso» non lascerebbe d'alloppiare la squadra avversaria se potesse; e in casi estremi, darebbe il veleno. Potenzialmente è un criminale, ma riscattato dal candore del movente (due punti) e dal coraggio con cui s'accetta e s'espone. Fra tanti pazzi ambigui, è un pazzo certo; e meriterebbe miglior sorte che di finire, come le succede, nelle vignette dei giornali umoristici.

Come poi accade che uno entri in questo stato, è materia di psicanalisi. Tale condotto bambino a vedere una partita, rimase conficcato in una squadra. Un altro invece, avrà a lungo tenuta misteriosamente sospesa la propria scelta. I più si regolarono a filo di campanile; ma ce ne sono che hanno preferito iscriversi alle più lontane parrocchie calcistiche. Chi s'è mosso sull'esempio dei padri, e chi dispettosamente contro. Ma per tutti c'è stato l'attimo fatale del consentimento, e tutti possiamo dire di essercela voluta. Anche quelli che hanno cominciato per ischerzo, volendo secondare l'amico o l'amante, fingendo. Essi hanno il male addosso e non lo sanno; e presto diventerà loro chiaro che gli scherzi sono una cosa seria. Passione obnubilante, e perciò detta «tifo», prende i due sessi e tutte le età; ma quantunque i giovani e le donne ci mettano molto rumore, è allora che si è passato i quaranta, quando l'uomo deteriora e le speranze s'abbassano, che agguanta meglio. E non solo non se ne può uscire, ma non è nemmeno consentito, come nella passione erotica, cambiare soggetto: nella nostra setta non ci sono mai state apostasie. Ma con tutto questo, spieghi chi può, ciascuno vorrebbe convertire il vicino; e io scrittore, desiderando sopra ogni cosa portare anime alla mia *Juventus*, vo da un pezzo tentando un giovane *barman* cresciuto all'ombra di questo Giornale; il quale è del *Torino* e naturalmente non si muove.

I «tifosi» schietti si conoscono dalle azioni: vanno alle partite, per freddo che faccia, senza coltri nè mattoni intiepiditi, col puro loro riscaldamento centrale; e si fanno trovare sul campo per tempissimo. Piace loro, fin dal vespro del sabato, stabilire contatti, parlare. La domenica mattina ascoltano la messa, e in una frazione di minuto, come faceva Don Chisciotte prima dei duelli, raccomandati i parenti, rammentano la squadra. Fanno poi mezzogiorno sciogliendo i vessilli, e provocando e lasciandosi provocare dai «tifosi» di parte avversa: un'aura di medio evo li avvolge. Quale sia l'esito della partita, l'amicizia è loro d'aiuto almeno fino alla sera del lunedì; la famiglia meno: la famiglia è in fondo un impaccio al vero «tifoso». Anche quando essa soffre o esulta con lui, si sente il riflesso, il tornaconto personale. Caia ha interesse che Caio sia allegro; e i figli di Caio pure. Soltanto alle Madri il tifo arriva senza schermi, diritto come una spada. Molte di esse non mettono più il naso fuori di casa, e non hanno mai saputo che cosa propriamente sia una partita di calcio; ma ascoltano la radio; e quando ricorriamo da una sconfitta, ci aspettano al caposcala col cuore in mano.

Leo Pestelli

FENOMENI DEL NOSTRO TEMPO

La corsa all'acciaio

E' universale; si sfrena in tutti i Paesi - Ma non è la congiuntura militare che la determina: è il crescere dei fabbisogni civili - In questa situazione di mercato estremamente tesa è bene cercare quali prospettive si dischiudano all'industria italiana

(Nostro servizio speciale)
Ginevra, giugno.

La produzione mondiale dell'acciaio va attingendo vertici che sembravano mitici o irraggiungibili nell'anteguerra: da 150 milioni di tonnellate nel '38, è balzata a 180 milioni di tonnellate nel '50, a 207 nell'anno decorso: sta sicuramente e spettacolosamente ascendendo oltre questi limiti ove si abbia riguardo ai dati che esprimono il ritmo impresso alla produzione in questi primi mesi dell'anno corrente.

Una svolta

Il coefficiente maggiore di incremento è offerto, naturalmente, dagli Stati Uniti, il paese più industrializzato del mondo. Fatta eguale a cento la produzione registrata nel '38, l'indice segna, rispetto all'anno decorso, un aumento del 327%: la produzione è passata, in cifre tonde, da 29 a 95 milioni di tonnellate. Ma il fenomeno non è esclusivo o tipico dell'America: è un fenomeno comune a tutti i paesi, è universale. Tutti i paesi, infatti, sono in lizza in questa corsa all'acciaio, alla produzione dell'acciaio. E il fenomeno può essere considerato come il fatto economico-sociale più ragguardevole del nostro tempo, non solo per gli aspetti in cui si presenta, ma anche per le conseguenze cui è destinato a dar luogo.

L'opinione che i coefficienti di incremento che si vanno registrando nella produzione siderurgica siano influenzati e determinati esclusivamente dalla congiuntura, vale a dire dalla inquietudine politica che serpeggia nel mondo e dalla conseguente necessità di dar corso a programmi di armamento — d'ordine difensivo o precauzionale, dicono tutti — è nettamente e concordemente sfatata dai tecnici e dagli economisti. Il per cento maggiore dell'incremento che si è conseguito in questi anni nella produzione siderurgica non è assorbito dai programmi di armamento in via di attuazione al di qua e al di là della cortina, ma dal crescente flusso dei fabbisogni civili. E c'è da compiacersene, sinceramente. La equazione, così suggestiva e tentatrice: più acciaio, più ferro: più benessere, più pane, è, finalmente, sulla via di trovare una realizzazione sollecitata, soltanto, da fattori economici e non già dagli artificiosi e fallaci postulati, con cui si baloccavano, in passato, gli interpreti delle dottrine totalitarie.

In effetto, l'ampliamento, progressivo armonico e costante, dei fabbisogni civili nel campo della produzione siderurgica è un indice sicuro che il tono generale di vita si va elevando; significa che lo standard su cui, convenzionalmente, viene commisurato il livello economico-sociale di vita delle popolazioni, migliora con un ritmo apprezzabile e promettente; segna una curva decisamente ascendente; adegua lo sviluppo cui obbediscono, nella molteplicità delle loro espressioni, le esigenze della vita moderna; attesta che il ferro e l'acciaio permangono, nella vita di oggi, fra le materie di applicazione vitale e fondamentale. E', decisamente, una svolta alla quale si assiste in cospetto degli incrementi che si vanno, faticosamente, conseguendo, in tutti i paesi, nella produzione siderurgica: una svolta interessante, soprattutto, dal punto di vista sociale.

Noi e gli altri

L'Italia, certo, è confinata ad uno degli ultimi posti. Da noi, sia che si assuma per base la cifra del consumo riferita ad abitante, sia che ci si rifaccia al dato relativo in cui si esprima e concreta la produzione nazionale, le deduzioni che si possono trarre non lasciano adito ad un estremo ottimismo. Contro i 400-500 kg. per abitante, cui ascende la produzione nei paesi più industrializzati dell'Europa occidentale (Francia, Germania ecc.); contro i 600 e più kg. per abitante cui arriva la produzione dell'acciaio negli Stati Uniti, noi ci inseriamo nel movimento mondiale con una produzione di appena 66 kg. per abitante, mentre il consumo, per abitante, spazia fra gli 80 ed i 90. Tuttavia, anche da noi, in questi ultimi anni, l'incremento produttivo è stato caratterizzato da coefficienti costanti e cospicui, che, per la sola produzione dell'acciaio, portano l'indice, rispetto al 1938, ad una quota pari al 131 (2.302 mila tonnellate nel '38; 3.041 mila tonnellate nell'anno decorso).

Ora è innegabile che anche da noi i coefficienti di incremento hanno per base quel movimento di espansione dei bisogni civili che è alla radice dell'incremento attinto ovunque dall'attività produttiva. C'è da rimanere perplessi se, in cospetto del movimento in atto, ci si vuol rifare a quello che sostenevano i campioni del liberismo solo pochi decenni fa, nel '20-21, dopo la vittoriosa guerra del '15. Il cancro d'Italia era definita, allora, la siderurgia ed i campioni del liberismo lamentavano che le industrie siderurgiche impedissero che il ferro necessario alle industrie nazionali ci pervenisse dall'estero ed a costi bassissimi.

«Queste industrie — si aggiungeva da uomini a cui occorre tuttavia inchinarsi e per la loro probità e per il loro valore scientifico — che vantano l'indipendenza nazionale, consumano un milione e mezzo di tonnellate di carbone in un tempo in cui le ferrovie (che sono il massimo strumento di unificazione dell'Italia e del commercio) devono ridurre le corse ad un numero insignificante; impegnano 200 mila tonnellate di naviglio, cioè un quinto delle navi necessarie per trasportare altre merci; sperperano quel prezioso minerale di ferro che, in caso di un isolamento parziale o totale del nostro paese, potrebbe renderci grandi servigi; rincarano, infine, tutta la vita nazionale, poichè col rincaro del ferro, le macchine agricole, le case, le industrie, i veicoli, e quindi il cibo, gli affitti, i vestiari costano di più...».

Situazione mutata

Sono passati quei tempi e, ne sono fortunatamente passati anche quelli dei ripicchi autarchici, delle soluzioni escogitate dalla dittatura per cercare di liberarsi purchessia, ma, il più delle volte, con programmi altezzosi e dissennati, dalla dipendenza straniera; se, rifacendoci all'indietro, rimane per noi, inesorabile ed incancellabile, la constatazione amara ed assai poco edificante dei sacrifici immensi che sono toccati allo Stato ed ai privati (sacrifici di miliardi, di decine di miliardi) al fine solo di mantenere in piedi un'industria che non era in grado di reggersi sia per la mancanza di materie prime, sia per la onerosità dei costi, oggi si ha da convenire che la situazione è mutata.

Le importazioni, del resto, sono bloccate o precluse: i paesi tradizionalmente esportatori non avviano oltre frontiera neppure più una tonnellata di merce, si tratti di prodotti semilavorati e finiti; si tratti di rottami o minerali ferrosi atti ad alimentare la marcia degli impianti, o mantenere in azione il crepitante ritmo che scandisce il funzionamento degli altiforni. La guerra, con le distruzioni immani provocate in tutti i paesi d'Europa, aveva aperto all'industria siderurgica sconfinati orizzonti. Ma, a pochi anni dalla fine del conflitto, ecco che queste risorse, offerte dalla congerie di residuati sparsi dovunque, sono state inghiottite, divorate, esaurite. Non ci sono più residuati di guerra in Europa, nè in Germania nè nei paesi vincitori, e le quotazioni, sui mercati nazionali ed internazionali, dei rottami di ferro sono salite alle stelle. Chi si è dedicato al reperimento ed alla raccolta dei rottami in questi anni ha fatto affari d'oro. Il prezzo, teoricamente vincolato — sul nostro mercato — ai listini siderurgici, è passato, con ritmo vorticoso, da 13,50 lire per kg. nel maggio '50, a 36 lire nel dicembre dello stesso anno, a 33 lire alla fine dell'anno decorso.

Nessuno più esperta

Dove si arriverà, posto che il movimento al rialzo è destinato a non aver freni, a cagione dell'assenza di offerte da cui è caratterizzato il mercato? Stati Uniti e Francia erano i paesi tradizionalmente esportatori di rottami: oggi, nei due paesi, si è radicata e rinsaldata la tendenza a consumare entro i propri confini tutto il rottame disponibile, per soddisfare alle esigenze degli impianti che, in un paese e nell'altro, sono stati spettacolosamente incrementati. Ma quello che accade per i rottami si verifica anche per i minerali ferrosi. La Jugoslavia avviava oltre confine quantità considerevoli di minerali ferrosi. Oggi, anche la Jugoslavia ha i suoi altiforni, produce l'acciaio in casa propria, nega ai paesi che trovavano presso di essa il rifornimento di minerali per le proprie industrie, anche quei modesti contingenti atti a garantire la continuità nella marcia degli impianti.

E l'esempio della Jugoslavia non è isolato. La corsa all'acciaio, la corsa alla produzione dell'acciaio, ha preso tutti i paesi. L'Olanda non aveva mai pensato a costruire altiforni: aveva trovato sempre più conveniente approvvigionarsi, per il proprio fabbisogno, in Belgio e in Lussemburgo, in Francia od in Germania. Ora, dal nulla, la produzione di acciaio in Olanda, in virtù degli impianti cui è stata data vita, è arrivata alla quota di 50-55 kg. per abitante. In Sud-Africa la stessa cosa, e la quota, qui, è maggiore: 80 kg. per abitante; una quota pari a quella che corrisponde, da noi, al consumo per abitante. Gli stessi paesi dell'America latina, così lontani dalle avventure in cui può tradursi, a volte, l'iniziativa industriale e che, comunque, hanno nell'America del Nord un mercato di rifornimento che offre le più impensate possibilità, sono scesi in lizza; hanno costruito qua e là impianti ciclopici; hanno elevato, ai margini delle praterie, mastodontici altiforni; contrastano ai paesi d'oltre Atlantico, i paesi, soprattutto, che han da considerarsi come i veterani nell'esercizio dell'industria siderurgica, lo approvvigionamento delle materie prime che occorrono per alimentare la marcia degli impianti.

In questa situazione di estrema tensione offerta dal mercato e dalle iniziative internazionali qual è la sorte che si dischiude per la nostra industria? quali le prospettive, per il nostro complesso industriale, di far fronte alla situazione, di andare incontro alla domanda? L'indagine potrà essere utile e, sotto il profilo economico-sociale, potrà offrire, anche, un concreto interesse.

Francesco Argenta

FOSCHE FORTEZZE IN UN BELLISSIMO MARE

Le isole della penitenza nell'Arcipelago Toscano

Vino, olio e pesce fritto: "Il resto è galera. Andiamo„ - Il triste traffico degli ergastolani - Montecristo, alta nel sole, la più incantata di tutte - Forestieri che cercavano l'uranio - Il guardiano del faro - Portolongone detto Porto Azzurro

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Azzurro (Elba), giugno.

Chi non sogna in giornate come queste di mettersi per mare e, navigando alla ventura, senza più il pensiero dell'ufficio della bottega o della scuola, non sogna anche di approdare ad un'isola? Un'isola, anzi un'isoletta nella quale nessuno vi parli di elezioni, di monarchici o di neofascisti, di leggi polivalenti, di bombe atomiche, di tasse; un'isoletta — è bene chiarire — nella quale non si senta squillare un telefono, berciare una radio, ringhiare il [illegible] motorino e dove gli unici attivisti siano le formiche del bosco e il fatto sensazionale del giorno il passaggio di una vela all'orizzonte.

«Ma un'isola così — finivo di spiegare a Santi Grifì — esiste davvero?». Il Grifì strizzò l'unico occhio (l'altro e una mano li ha perduti in un incidente di pesca, qualcosa di fragoroso e di misterioso che accadde, mi pare, sotto le coste della Corsica) e parlò: «Montecristo e Palmaiola. Una bottiglia d'olio, un fiasco di vino, una padella per friggere il pesce. Il resto è galera. Andiamo».

Andammo. Santi Grifì è il marinaio più conosciuto dell'Elba, il suo spirito d'avventura e di libertà — [illegible] lo storico locale — fa pensare a Barbarossa e a Dragut, i grandi corsari che ebbero le «basi» in questo porto e han dato il nome alle spiaggette circostanti. Mi trovavo perciò in buone mani: nella mano destra, esattamente, conservata al governo del timone. Partimmo a motore quasi spento, appena un dolce, polemico ronzio sull'acqua. Il resto è galera, aveva detto il Grifì di malumore, ma quale galera?

Evidentemente non solo la galera metaforica della città, onde io, ad esempio, non m'ero fidato nemmeno di Porto Azzurro e avevo chiesto di girare più al largo, spaventato com'ero ancora dal motoscooter che avevo sentito crepitare la sera stessa del mio arrivo. Aggiungerò che nel ristorante due giovani sposi milanesi, subito rianimati da quella cara voce industriale, avevano aperto sul tavolo la radiolina per fare ascoltare una musichetta ai cefali arrosto. Come ogni elbano il Grifì alludeva invece all'altra, alla galera effettiva, stabilita dal Codice Penale, ai penitenziari che occupano in gran parte l'arcipelago toscano, una causa di crucci e di equivoci facilmente intuibili.

L'arcipelago è un esempio di come gli uomini sanno guastare le occasioni fornite dalla natura. Situate in un tratto di mare agevole e pescoso, aperte ai naviganti, alla libera (e danarosa) gente d'ogni Paese, tramite ai traffici e alle amicizie tra la Francia e l'Italia, tra la Sardegna e il continente, queste bellissime isole non possono godere che in minima parte dei vantaggi dell'industria moderna e della stessa moda turistica. Glielo impediscono, praticamente e moralmente, queste fosche fortezze cinte di bastioni e reticolati, vigilate da sentinelle che sudano in uniforme e guardano tristemente il mare, truci pedine in mezzo alle quali conviene spostarsi a zig zag come su una antiquata scacchiera.

Per scendere alla Gorgona, la prima per chi venga da Livorno, occorre un permesso del Ministero degli Interni, e bisogna perciò accontentarsi di dare un'occhiata ai suoi dirupi e alle sue macchie. Oltre un terzo della Capraia è pure vietato, e il Grifì non invidia quel suo amico, un ufficiale a riposo che nella parte libera dell'isola, s'intende, ha impiantato un allevamento di polli. «Galline carcerate. Saran buone, ma per me sanno sempre d'ergastolo», e per levarsi l'odorino dal naso mette mano al fiasco dell'aleatico. A sud dell'Elba ci sarebbe Pianosa, di ottima pesca, ma ci vuole il permesso del direttore della colonia penale. E poichè i direttori cambiano di frequente, invece di quello giovanile di ieri, un tipo alla Spencer Tracy che vi portava in calesse per i campi coltivati e salutava i galeotti come un medico condotto, può capitarvi di incontrarne un altro, ugualmente cortese ma non altrettanto pronto nell'interpretare il regolamento.



A proposito delle scartoffie, degli uomini con la casacca a righe, dei carabinieri, degli agenti ecc. che navigano di continuo dalle isole alla costa, dalla costa alle isole, la gente dell'Elba osserva con ragione che in capo all'anno questo traffico finisce per costare all'Erario assai più che se i penitenziari fossero in terraferma o almeno concentrati in una sola grande isola. Ancora più a sud spiccano, nel blasone dell'arcipelago, il Giglio, magnificamente libera, Giannutri di proprietà privata e finalmente, a 28 miglia da qui, la più bella, la più incantata di tutte, Montecristo, alta sul mare, di rocce bianche e grigiastre, variata di pini, di cipressi, di olivi, patria di conigli e di capre selvatiche. E soprattutto, abitata da nessuno. Un fastoso galeone spagnolo immobile nel sole che sarebbe piaciuto a Melville e che meriterebbe di appartenergli se Dumas non vi avesse già impresso il suo sigillo, falso ma seducente.

Gli ultimi inquilini «regolari» di Montecristo furono otto o nove forestieri, stranamente vestiti, che nel '48 si accamparono nelle venticinque stanze della Villa Reale o nelle due case del guardacaccia, già depredate durante la guerra. Per due mesi costoro scavarono qua e là in cerca di uranio e poi scomparvero misteriosamente com'erano venuti, borbottando ostiche parole. Questo si racconta nelle altre isole, ma nulla è vero e nulla è falso come tutto ciò che riguarda Montecristo. Sembra di ascoltare una antica favola che si rinnova lentamente secondo il gusto e l'esperienza dei narratori. Allo scavare di notte, alla fuga improvvisa e ai travestimenti che riflettono la lunga pratica del campagnolo coi carcerati, si sono aggiunti ora l'uranio e gli agenti stranieri, che sono i particolari riferiti dai marinai, una gente più facile ad aggiornarsi.

Da Montecristo, isola ideale per un cittadino stufo della città (d'estate vi scende qualche straniero, gli bastano due giorni per farsi la grinta del corsaro) passammo a Palmaiola, nel canale di Piombino, una isoletta che a quel medesimo cittadino potrebbe dire qualcosa. Palmaiola ha una sola casa in cima alla rupe, ed è la casa dell'«agente di fari» Lino Quiriconi, un marinaio viareggino che ha perso un occhio in guerra e si è mitemente vendicato battezzando Lucia la propria bambina. Il faro n. 2016, cioè la matricola di Palmaiola, è considerato «isolamento di prima classe», il più duro dei servizi del genere. Ogni turno dura un mese e dà diritto, per difetto di personale, a una franchigia di appena quindici giorni, sulla costa dirimpetto. Quiriconi, sua moglie, la bambina hanno passato il Natale, la Pasqua e passeranno anche il Ferragosto a Palmaiola in compagnia dei loro magri polli. Lo stipendio è di 33.680 lire ma tutte le spese per le provviste del mese sono a carico di questo «isolato n. 1», privo di ogni indennità dal 1948, l'anno delle economie statali. Quiriconi e i faristi come lui sperano, ma non hanno il coraggio di dirlo ad alta voce, in un'indennità notturna di 30 lire che li parifichi ai ferrovieri. E' duro l'«isolamento di prima» veduto da vicino, anche alle soglie dell'estate. Meglio tornarsene a Porto Azzurro, sia pure con un *motoscooter* o una radiolina a portata d'orecchi, e sorvolare sul fatto che questo è il nome nuovo di Portolongone e che dal colle ci sovrasta un altro «isolamento di prima», ossia il più vecchio penitenziario d'Italia.

Giorgio Vecchietti

Le V 7 all'origine dei "dischi volanti„

Come i russi si sarebbero impadroniti dei motori dell'arma segreta sulla quale Hitler fondò le ultime speranze

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 6 giugno.

Le recenti dichiarazioni di uno scienziato tedesco internato nel Brasile secondo cui i russi si sono impossessati dei piani dei dischi volanti stabiliti dagli esperti della Wehrmacht vengono confermate da quanto hanno detto sullo stesso argomento anche altri tecnici tedeschi espulsi di recente dall'Egitto. Attualmente costoro sono chi nella Germania dell'Ovest chi in Palestina, e assicurano che nel 1943 e nel 1944 un gruppo di sette scienziati della X Armata tedesca, adibiti allo studio di armi segrete nei laboratori di Stettino, Essen e Dortmund, riuscì a costruire un ordigno, chiamato V 7, che sarebbe all'origine del «disco volante», la cui comparsa viene segnalata ogni tanto sia in America che in Europa.

L'apparecchio presentava la forma di un disco olimpionico, di un diametro di circa 42 metri, e per costruirlo ci vollero numerosi piani e studi molto complessi di giroscopia, più di venti mesi di esperimenti, durante i quali diciotto piloti trovarono la morte. Il problema da risolvere era la costruzione di una «carrozzeria» aerodinamica capace di traversare il muro del suono, trasportare le bombe a più di 20 mila metri d'altezza e dare all'apparecchio, guidato a mezzo radio e radar e mosso da un gas compresso a base di elio, un raggio d'azione superiore ai 40 mila chilometri. Il principio della propulsione era press'a poco quello di un aereo a reazione di dodici motori.

I primi voli soddisfacenti furono effettuati al di sopra del Mar Baltico alla fine dell'estate 1944 e ciò restituì una certa fiducia agli eserciti tedeschi, che erano in rotta da alcuni mesi, tanto che Von Rundstedt tentò un disperato contrattacco nelle Ardenne belghe per ritardare l'avanzata del nemico e dar tempo alle officine di iniziare la fabbricazione in serie di quei nuovi ordigni di morte. Hitler dette personalmente l'ordine di fabbricazione a oltranza riponendo in esso la sua ultima speranza. Ma il contrattacco di Von Rundstedt fu rapidamente stroncato e la Germania dovette capitolare. I russi riuscirono ad impossessarsi dei motori dell'arsenale di Breslau. Dei sette ingegneri e scienziati che costruirono il V 7 tre morirono, tre furono fatti prigionieri dai russi e uno riuscì a fuggire in Africa. Costui, che sarebbe l'ingegner Richard Miethe, attualmente a Tel Aviv, tenterebbe di ricostruire da solo i piani del V 7, il cui aspetto, visto a parecchie migliaia di metri di distanza, potrebbe somigliare più o meno a un disco. **l. m.**

Monsignor Lorenzo Bianchi ancora prigioniero in Cina

Hong Kong, 6 giugno.

Tre sacerdoti italiani espulsi dalla Cina rossa hanno dichiarato oggi a Hong Kong che il vescovo Lorenzo Bianchi, di 53 anni, è tuttora tenuto in ostaggio dai comunisti cinesi a Kei Kuang Tung.

I tre sacerdoti hanno aggiunto che monsignor Bianchi, che è nativo di Brescia, è sofferente di ernia ed è notevolmente deperito in seguito alle scarse cure e allo scarso nutrimento. Questi sacerdoti furono arrestati con il vescovo nove mesi or sono a Swabue, circa 80 chilometri a nord di Hong Kong, e furono relegati in un'unica camera di un albergo requisito, da dove uscirono poi soltanto per essere accompagnati al confine. Il vescovo si trova tuttora a Swabue. I tre sacerdoti sono: Raffaele Della Mina, di 48 anni, Luciano Aletta di 42 anni e Michele Pagani di 32.

I comunisti arrestarono monsignor Bianchi quindici giorni prima della morte, avvenuta lo scorso settembre a Hong Kong, del vescovo Enrico Valtorta e dell'annuncio che monsignor Bianchi era stato nominato nuovo vescovo di Hong Kong. A quel tempo monsignor Bianchi si trovava nell'interno del Kwang Tung

Concerti e Cinema

Wagner e Furtwängler al Conservatorio

Poichè il secondo concerto di Furtwängler, ieri sera, era in gran parte dedicato a Wagner, e le pagine da lui scelte, l'*ouverture* del l'*Olandese volante*, l'*Idillio di Sigfrido* e il *Viaggio di Sigfrido sul Reno*, non propongono particolari discussioni di problemi interpretativi, ma vogliono ciò che un Furtwängler indiscutibilmente possiede e in ogni caso dona, uso dello spazio per una digressione su Wagner, la cui amenità sarà gustata come saggio d'un odierno atteggiamento teorico e musicologico. E dico musicologico, perchè René Leibowitz, compositore francese e sostenitore di Schönberg, non è, evidentemente e anche per dichiarazione sua, critico e storiografo, benchè non esiti a trattare, oltre le teorie, argomenti, come quelli dell'arte, che pertengono appunto alla critica e alla storia.

Egli dunque in un recente libro, *L'évolution de la musique de Bach à Schönberg*, nel quale mostra di interessarsi soprattutto alla tecnica e alla fortuna del contrappunto, (e già in un'altra rassegna di artisti non aveva neppur nominato Domenico Scarlatti e Gluck perchè non contrappuntisti), viene a parlare di Wagner, e con un'aggressività, acerrima quanto quella degli antiwagneristi di ottanta o sessant'anni fa, sommamente gli rimprovera la *pauvreté de la caractérisation*, cioè la mancanza facoltà di creare personaggi e drammi determinati. Wagner, aggiunge, che si reputava teatrante, ebbe del teatro una concezione elementare, grossolana e inadeguata; e la miglior prova ne è che tutti gli influenzati dalle concezioni drammatiche di lui fallirono; e i più son già dimenticati. D'altra parte, la musica dei recenti decenni non sarebbe quale è, senza gli innumerevoli contributi armonistici, melodici, ritmici e orchestrali di Wagner: e il vero genio di lui s'è manifestato innanzi tutto nel campo degli *éléments purement musicaux*.

Come si vede, la grandezza di Wagner sarebbe [illegible] tecnica, e non varrebbero le potenti creazioni dei personaggi, le espressioni dei drammi sentimentali, la gagliarda e sottile poesia, che nei mezzi sonori s'attuarono con tanta proprietà. Qui il Leibowitz non si accorge di asserire il contrario di ciò che enuncia. Sta di fatto, ed è a tutti evidente, che la geniale virtù di Wagner, la drammaturgica, nessuno potè continuarla, di imitarla, e vanamente, mentre la tecnica divenne, com'è possibile, patrimonio comune.

Ed ecco la fine della stroncatura novecentista: «Il suo teatro non è sufficientemente nuovo ed originale per dissimulare la sua frequente mediocrità... Si possono forse creare *des oeuvres valables*, vivendo in un tale stato *d'illusion et d'inconscience*?».

Dopo di che non ci resta che ringraziare il maestro Furtwängler di averci ridato un po' di Wagner, spiacenti di non assimilare integralmente a Torino, come avviene a Milano, a Roma, a Napoli e altrove, le più stupende opere, delle quali tuttavia non saremmo a nostra volta tanto infatuati da non discernerne criticamente il più e il meno bello.

Concluse la serata, festosissima nelle ovazioni, nelle acclamazioni, la *Quinta* di Ciaicovsky. **a. d. e.**

Roberto Rossellini risponderà alle accuse di Lindstrom

Los Angeles, 6 giugno.

Il regista Rossellini ha telegrafato alla Corte d'Appello di Los Angeles chiedendo che gli sia concesso di rispondere alle accuse dell'ex-marito della sua attuale consorte, l'attrice Ingrid Bergman, secondo il quale egli sarebbe un libertino dedito agli stupefacenti.

Diario di un curato di campagna, al Doria

C'è modo e modo di «ridurre» un romanzo per lo schermo. Di solito l'uomo di cinema si concede, come gli è lecito, la massima libertà. Chi vuol leggere il romanzo si legga il romanzo, ma il film ha da essere un film, il «suo» film. Di qui travisamenti e arbitrii, che fanno ingenuamente gridare al «tradimento» da parte di chi, nel film, vorrebbe trovare una parafrasi o una copia-carbone del romanzo. Robert Bresson, invece, sedotto da *Le journal d'un curé de campagne* di Bernanos, si è posto di fronte al testo letterario nell'atteggiamento più fedele, devoto. Ha tratto dal romanzo quei momenti e quegli accenti che gli parevano più essenziali e più adatti a vibrare sullo schermo; e ve li ha trasposti senza, apparentemente, mutarne una sillaba. Ne sarebbe dovuta venire un'illustrazione di quei momenti; e invece, è questo il grande merito del Bresson, ne è venuto un film autonomo, compiuto, e, quel che più conta, un intelligentissimo film.

Che esige spettatori preparati, e amanti delle opere d'eccezione che talvolta lo schermo sa offrire. Perchè la tessitura del *Diario* è tanto intensa quanto delicata, quanto, sovente, allusiva. Figure e parole appaiono e si odono quel tanto che basti a darcene una vibrazione, e questa, non tutte le altre, suscita ed evoca, accenna e collega, chiarisce e propone, in uno stile sobrio e severo, che a ogni inquadratura sembra dirci: chi mi sa capire capisca, gli altri non m'interessano. Certo, la vicenda di questo giovane curato, gracile, macilento, malato, e pervaso d'un fervore che tende all'assoluto; la vicenda di questo agnello tra i lupi, che lo [illegible], lo misconoscono, e lo irridono perchè lo temono, e lo condannano perchè lo odiano; questa vicenda si sarebbe certo prestata a svolgimenti corposi, a episodi scenicamente salienti, a contrasti spiegati, a urti anche violenti. Se Bernanos, prima di morire, fosse stato indotto a trarre dal suo romanzo una sceneggiatura per lo schermo, l'avrebbe probabilmente composta più «cinematografica» di quella di Bresson. Questi, invece, ha potuto dire che ha voluto essere più Bernanos di Bernanos; affrontando e superando difficoltà infinite, e una più insidiosa dell'altra perchè capillari, e quasi sempre esigenti mezzi toni, sordine e sfocature sapienti; senza contare la difficoltà più ostica, quella di saper affrontare, trascurandoli, tutti i pericoli di un'apparente monotonia.

Del film, ormai premiatissimo, a lungo si scrisse quando apparve all'ultima Mostra di Venezia; a rivederlo le impressioni d'allora si confermano, anche perchè la riduzione italiana, dovuta al Petrucci, è eccellente. E' forse questo il più difficile e austero esempio di cinema «letterario» che si possa citare. Superficiali e mestieranti che si mettessero per questa via non otterrebbero che risultati risibili, e si troverebbero ben presto in un vicolo cieco. All'artista, invece, tutto è concesso: anche d'ispirarsi a un'altra opera d'arte. Allora il vicolo cieco è un impervio, rarefatto cammino, ma un cammino. Che soltanto a pochi, naturalmente, è concesso di seguire; e tanto meglio per quei pochi. I quali sembrano rassegnarsi a una simbiosi con l'opera d'arte che li ha sedotti, ispirati; ne sono invece ricreatori negli istanti più felici, acuti interpreti in tutti gli altri. E forse la definizione più prossima alla nobilissima fatica del Bresson è che ha saputo dare una penetrante orchestrazione cinematografica a parecchie pagine e a molti frammenti del Bernanos, in una unità pregnante e [illegible], poetica. **m. g.**

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 15 marzo 1952 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

1°) **Maccagno Domenico** di Luigi e di Canavese Maddalena, nato a Cortandone il 30-4-1923, residente a Torino, corso Casale n. 354; 2°) **Patria Aurelio** di Giovanni e di Merlin Ernestina, nato a Torino l'1-6-1930; 3°) **Fadda Sergio** di Antonio e di Gallo Annabile, nato a Torino il 30-5-1931; 4°) **Mancin Leonida** di Gino e di Bruccato Maria Virginia, nato a Contarina il 23-8-1930; 5°) **Meschini Angelo** di Angelo e di Passarella Giuseppina, nato a Taglio di Po il 6-3-1931, per aver in Torino il 7-5-1951 a) il primo, quale esercente di osteria, agevolato il gioco d'azzardo del poker, giocato dagli altri 4; b) gli altri preso parte al gioco d'azzardo del poker.

Omissis

Condanna il 1° all'arresto per mesi 4 e ammenda di lire 32.000, col beneficio della condizionale; gli altri a lire 4000 di ammenda ciascuno ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 9 aprile 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi la tappa più lunga del Giro attraverso il Gr. S. Bernardo e il Sempione

Fornara è giunto primo ieri al traguardo di Saint Vincent

(Dal nostro inviato speciale)
Saint Vincent, 6 giugno.

Poichè siamo in Val d'Aosta, e la zona è legalmente bilingue, possiamo dire come più che mai in questo giro d'Italia... plùs ça change et plus c'est la même chose.

Ciò premesso, ci sembra di aver già fatto capire come al pari di ieri a Cuneo, tre giorni fa a Sanremo e poi ancora tante, troppe volte risalendo all'indietro, l'odierna tappa da Cuneo a Saint Vincent è risultata calcata tale e quale sullo stampo ormai noto: corsa in gruppo fino a breve distanza dal traguardo, e indifferenza dei primi in classifica per la fuga che, a quel momento, viene lasciata da un pugno di corridori che si potrebbero anche definire audaci, coraggiosi, tenaci ecc. ma che, più verosimilmente, hanno tale ritardo da riuscire del tutto inoffensivi per i «grandi» (e, naturalmente, per la Maglia rosa). Se ne vuole una prova? Eccola: nella pattuglia d'una dozzina d'uomini evasi a varie riprese dal gruppo poco prima e poco dopo Pont St. Martin, il suo componente più vicino a Coppi era Albani, che dalla Maglia [redacted] dista 18 minuti e mezzo e dagli altri Assi in proporzione. Se si fosse trattato d'uno Zampini o d'un Astrua, non credo che i suddetti illustrissimi lo avrebbero lasciato andar via affettando nei suoi riguardi tanta indifferenza.

Spettacolo di folla

Lasciando a mezzogiorno preciso l'ospitalissima Cuneo, tutti quanti siamo al seguito del giro eravamo ben disposti a vibrare per qualsiasi fatto, anche soltanto in scala ridotta, fuor del consuetudinario; come si vede le nostre pretese erano moderate, e ci saremmo accontentati di poco. Macchè: gli Assi in blocco, per procura anche de' rispettivi satelliti, debbono aver firmato una specie di patto di non belligeranza e ad esso strenuamente rimangono fedeli. A Cantallo (km. 14) Koblet mette piede a terra per cambiar ruota! nessuno dei suoi avversari parte via deciso; e cinque minuti dopo l'alta e slanciata silhouette dello svizzero ritorna a farsi vedere nelle prime file del gruppone. Lo spagnolo Ruiz (oggi, se ci fossero i premi al merito come al Tour, io lo [redacted] proposto per i 100 mila franchi quotidiani, tante volte egli tentò di scuotere [redacted] apatia della confraternita pedalante), dico, lo spagnolo Ruiz scappa e piglia 150 metri di vantaggio! chi lo raggiunge al bivio di Genola mica gli dà aiuto per continuar la fuga a tre, a quattro, a cinque, ma gli si accoda restando inattivo. Come dire: «La cosa non mi riguarda. Se proprio ci tieni, continua tu a tirare».

Se un po' d'interesse ci diede la corsa nella sua prima parte, fu nella mezz'ora che i corridori impiegarono per fare mezzo giro attorno alla nostra città venendo da Moncalieri per andare a prendere la strada di Settimo. Lo spettacolo dato dalla folla che gremiva successivamente corso Casale, il ponte Regina Margherita, [redacted] Tortona, corso Palermo, pur rimanendo ordinatamente sui marciapiedi sì da lasciare ampio spazio al passaggio della carovana, è stato veramente suggestivo, mentre non meno interessante risultava la disputa per il premio di 30 mila lire stabilito all'altezza del Parco Michelotti. Il pubblico poteva assistere ad una volatona nella quale si impegnavano Van Steenbergen, Petrucci e Bevilacqua; il premio, naturalmente, rimase al belga (che più tardi, al passaggio ad Ivrea, guadagnerà allo stesso maniera anche una macchina da scrivere). Al termine di corso Giulio Cesare cessò lo spettacolo, per il cui buon ordine e perfetta riuscita va elogiato lo speciale comitato cittadino presieduto dal comm. Bertolino; dopo di che ci rimettemmo alla scoperta di emozioni. Le ricerche, purtroppo, [redacted] furono coronate da successo.

Defilippis cade

Sullo slancio della volata per il traguardo di Torino, ben cinque uomini si erano trovati avanti a tutti, nettamente avvantaggiati; erano Conterno, Barducci, Pezzi, Ketelcer e Venzi, ma anch'essi, dopo una caccia durata dieci minuti, furono costretti a rientrare nei ranghi. Insomma, la parola d'ordine era di arrivare in gruppo serrato, almeno fino ad Ivrea (km. 141); poi, si sarebbe [redacted]. Perciò, che Clerici dovesse fermarsi due volte a cambiare ruote, che Koblet lo imitasse, che Astrua dopo Caluso facesse altrettanto non importò a nessuno. Calma completa su tutto l'insieme del fronte. Entrando nella Val d'Aosta la media era scesa ai 34 orari.

Giunti a Pont St. Martin, come dire all'entrata della zona che la magnanimità dei «grandi» concede per le piccole soddisfazioni degli altri, si delineò la fuga buona. Fu ancora Ruiz a lanciarla; quando lo spagnolo ebbe preso i cento metri, corse avanti a raggiungerlo Pezzi; fuori del gruppo, approfittando della confusione ad un passaggio a livello chiuso, altri scapparono dal grosso e raggiunsero l'avanguardia, e fra essi v'erano Fornara, Corrieri, Biagioni. Intanto, anche il gruppo si frazionava per l'aumentata andatura. Mancavano suppergiù 30 chilometri all'arrivo; finalmente la [redacted] era cominciata; e fuggitivi ed inseguitori si misero ad andare a 40 all'ora sulla strada in lieve salita verso Bard, verso Issogne, verso Verrès. Qualcuno de' primi perdette contatto, qualcuno dei secondi riuscì ad agganciarsi all'avanguardia, che a 10 chilometri dal traguardo contava sedici uomini.

E' a questo punto che la pendenza della strada si accentua, per un tratto d'un paio di chilometri. Su tale salita, Fornara e Grosso lasciarono il primo gruppo, filando verso l'arrivo. A 5 chilometri da questo essi avevano 40 secondi di vantaggio sui più immediati inseguitori e 45 secondi sul gruppo degli Assi — che guadagnavano visibilmente terreno, tanto che prima dell'arrivo raggiungevano tutti i componenti del primo gruppo, meno Corrieri e Ruiz. Intanto, Fornara e Grosso riuscivano a conservare un lieve vantaggio e a battersi in volata per la vittoria di tappa. Per un quarto di ruota il corridore di Borgomanero arrivò primo, ma per un curioso equivoco i fotografi assalirono Grosso credendolo il vincitore e ritraendolo col rituale panettone gigante fra le braccia. Pochi minuti dopo ci si accorgeva dello sbaglio, e Grosso dovette restituire il panettone al vincitore della tappa. Nella volata degli Assi per il sesto posto (Astrua era scappato all'ultimo chilometro) vinceva Kubler, mentre Defilippis urtava contro uno spettatore e faceva un pauroso ruzzolone dal quale si rialzava incolume, ma con la bicicletta sfasciata.

Domani, con partenza alle 8, la più lunga delle venti tappe del Giro (ben 293 km.) e doppia scalata delle Alpi: prima, al Gran San Bernardo (30 chilometri di salita a cominciare da Aosta per arrivare ai 2475 metri d'altitudine), poi, dopo 120 chilometri fra discesa e pianura in territorio svizzero fino a Briga, salita al Passo del Sempione (m. 2010), da dove, per una novantina di chilometri pure fra discesa e pianura si arriverà a Pallanza.

Il tempo si è guastato e da stasera ha preso a piovere dirottamente. Può darsi che al Gran San Bernardo nevichi. Chissà in quale stato troveremo la strada lassù.

Vittorio Varale



Gli allievi del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri applaudono i corridori. Nel gruppo in seconda posizione è Fausto Coppi

Ordine di arrivo: 1. Pasquale Fornara; km. 190 in 5 ore 6'4" media oraria: km. 32,245; 2. Grosso, a ½ di ruota; 3. Corrieri, a 6"; 4. Ruiz; 5. Astrua, a 12"; 6. Kubler, a 18"; 7. Pasotti; 8. Soldani; 9. Conte; 10. Ockers; 11. Albani; 12. Padovan; 13. Biagioni; 14. a pari merito, con lo stesso tempo di Kubler 36 corridori, fra i quali la maglia rosa e tutti gli Assi, salvo Bevilacqua (54º a 49") e Van Steenbergen (65º a 1'6"); 91. e ultimo Aeschlimann, a 9'8".

Classifica generale: 1. Coppi, in 100 ore 11'33"; 2. Magni, a 9'18"; 3. Kubler (1º degli stranieri), a 9'24"; 4. Zampini (1º degli indipendenti), a 10'29"; 5. Bartali, a 10'33"; 6. Ockers, a 10'59"; 7. Astrua, a 14,30"; 8. Koblet, a 14'[illegible]"; 9. Geminiani, a 15'44"; 10. Zampieri, a 16'56"; 11. Albani a 18'14"; 12. E. Brasola, a 20'51"; 14. Pasotti, a 22'32"; 17. Vittorio Rossello, a 24'41"; 19. Defilippis, a 25'26"; 21. Vinc. Rossello, a 26'57"; 25. Conterno, a 35'; 28. Fornara, a 37'27".

Duecentomila torinesi hanno applaudito i corridori

E' straordinario come la gente continui a interessarsi tanto, ogni anno, al passaggio del Giro d'Italia. La bicicletta invecchia, ma non lo sport ciclistico. Il passaggio del Giro emoziona ed eccita la folla. Blocca il traffico. Fa dimenticare, per un poco, ogni altro pensiero.

Il passaggio dei corridori a Torino era previsto tra le 14 e le 14,45. Ai lati delle vie, dove sarebbe transitato il Giro, due ali di folla attendevano da molto prima. C'era gente di ogni ceto. Popolo, in particolar modo. Operai in tuta. Impiegati che avevano anticipato l'uscita di casa che in tutti gli altri giorni dell'anno avviene invariabilmente allo stesso minuto, per prendere lo stesso tram. Studenti e collegi. Soldati e preti e frati, e anche qualche suora. E una quantità di belle ragazze, di mamme e nugoli di bambini eccitatissimi. Grappoli umani alle finestre, sulle porte, sulle soglie dei caffè. Qualcuno si era arrampicato addirittura sui tetti. Si calcola che almeno duecentomila torinesi fossero al passaggio del Giro, nonostante il tempo minacciasse pioggia.

Col giungere delle prime staffette motociclistiche l'orgasmo crebbe rapidamente. Alte acclamazioni si levavano a tratti: «Bartali! Coppi!». La folla fremeva nell'attesa dei due beniamini. Molti «tifosi» dei due campioni erano convenuti con grandi cartelli recanti l'effige di Fausto o di Gino, come confraternite. La rivalità tra Coppi e Bartali e tra le opposte schiere di sostenitori rappresenta praticamente i quattro quinti di tutto l'interesse e di tutto l'entusiasmo che il ciclismo sa ancora suscitare. Il giorno in cui uno dei due si ritirerà, anche l'altro sarà spacciato. Forse per questo Bartali ha detto che pure vecchissimo continuerà a correre fin quando Coppi correrà. Si tratta di una formidabile trovata. E' il migliore servigio che Gino possa fare al suo rivale e a se stesso.

Poco prima dei corridori passò la carovana pubblicitaria, suscitando mormorii di meraviglia.

D'improvviso gli eventi precipitarono. I corridori! Erano partiti da Cuneo a mezzogiorno. Tra acclamazioni festose passarono per corso Moncalieri, giunsero in corso Casale dove il belga Van Steenbergen vinse le traguardo fra del traguardo a premio, passarono il Po sul Ponte Regina Margherita, proseguirono per i corsi Tortona, Novara, Palermo, Giulio Cesare. Uscirono da Torino guidati dal corridore torinese Conterno, verso Saint Vincent, sede dell'arrivo della [redacted]. Erano le ore 14,30.

Passarono ancora alcune macchine del seguito e qualche ritardatario tra gli incitamenti e i lazzi del pubblico che aveva ormai rotto i cordoni. I tram ricominciarono a circolare. La gente — soddisfatta — sfollava rapidamente. La vita ridivenne normale. Tutto era durato un quarto d'ora.

Il Giro era passato rapido come [redacted] visione, concedendosi un solo istante alla realtà. Giunge da lontano, il Giro, dalla leggenda, e vi rientra immediatamente. Il segreto del Giro d'Italia è prevalentemente nel suo andare zingaresco, nel suo limitarsi ad una rapida apparizione. Il resto lo si legge sui giornali e lo si integra con la fantasia.

Tale è il suo incanto, e proprio per questo veniamo tutti presi da un fugace brivido d'emozione. Così è il Giro, quando passa. Una breve pausa di spensieratezza, nella vita di tutti i giorni.

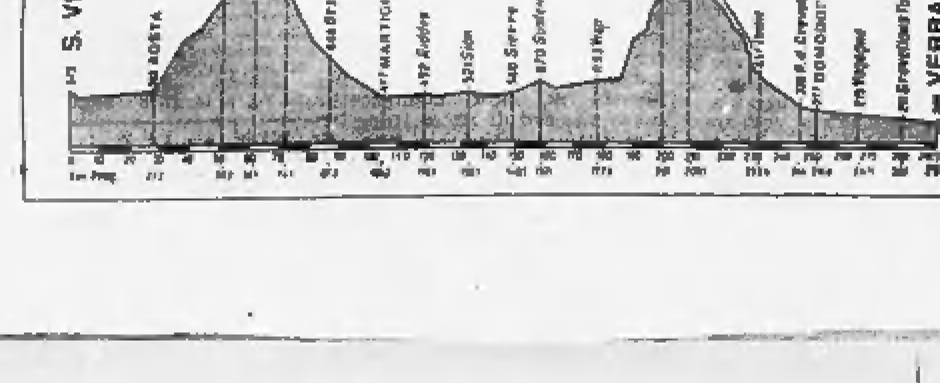
a. s.

Gli allenamenti a Monza pel G. P. dell'Autodromo

Monza, 6 giugno.

(I. c.) Nelle prove ufficiali [redacted] svoltesi oggi sulla pista dell'autodromo di Monza per il Gran Premio che si correrà domenica, il tempo migliore è stato ottenuto da Ascari (Ferrari), che ha girato in 2'7"2/5, media oraria km. 178,021. Tempi notevoli sono stati forniti anche da Gonzales (Maserati) con 2'8"1/5 e da Farina (Ferrari) con 2'8"2/5. I piloti, più che lo spunto di velocità, hanno cercato il ritmo più adatto alla lunga gara.

Fangio — che domani correrà a Belfast con la B.R.M. — è atteso in aereo dall'Irlanda per domenica mattina, in tempo per poter effettuare le prove regolamentari che sono state prorogate. Gonzales ha girato a lungo con la Maserati che sarà pilotata dal campione del mondo. Le prove continueranno domani, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.



IL CAMPIONATO DI CALCIO VERSO LA FINE

Sui campi di Udine e Novara le partite più attese della giornata

Il punteggio ormai raggiunto dalla Juventus rende superfluo parlare degli incontri che toccano il settore di testa della classifica. La lotta è dalla metà in giù del gruppo ed è una lotta che accentua ogni domenica il suo accanimento. Domani l'incontro numero uno è Udinese (31)-Bologna (28); vengono poi Legnano (13)-Torino (32) a Novara, Lucchese (30)-Como (31), Padova (28)-Inter, Atalanta (30)-Triestina (31). Abbiamo voluto porre accanto ad ogni squadra il punteggio di classifica allo scopo di rendere subito evidente l'importanza che ogni incontro ha nel quadro del settore di coda.

L'attenzione si appunta sulla partita di Udine che è capitale per la squadra locale avendo essa la possibilità di salire a 33 punti e di fare quindi un altro passo, decisivo questa volta, alla domenica successiva, sempre sul proprio campo, contro la Sampdoria. A 35 punti l'Udinese sarebbe salva e potrebbe presentarsi senza preoccupazioni per l'ultima partita sul campo dei granata. Naturale, dunque, che la squadra friulana faccia dei due punti in palio domani una questione che non può avere che una sola soluzione, ed è superfluo dire quale. E' questa situazione dell'Udinese che complica ancor più la già drammatica situazione del Bologna il quale, trovandosi ora a 28 punti ed avendo in programma per la domenica successiva la visita all'Inter a San Siro, non può evidentemente pensare alla possibilità di una sconfitta. E' facile immaginare con quale angoscioso impegno si batterà domani la squadra rossoblu e ancor più quale sarà lo stato d'animo dei dirigenti che seguono sbalorditi e accorati le vicende dei loro uomini in questa affannosa e asprissima lotta.

La situazione del Torino è indubbiamente migliorata con la vittoria di domenica scorsa, ma la squadra non può ancor dirsi fuori pericolo. Sarebbe necessario ancora un salto di quota per poter portarsi a quel limite che si presume assicuri la salvezza. E' in grado il Torino di compiere questo sforzo? Si ricorderà che il Legnano ha ottenuto una sola vittoria fuori casa e questa proprio contro il Torino. La squadra granata dovrebbe ora cercar di riprendere quello che ha perduto nella partita d'andata (un disgraziato autogol di Farina ha provocato la sconfitta) ma è difficile prevedere quale potrà essere il comportamento di una squadra che ha sbalzi enormi di rendimento in relazione all'ambiente in cui la partita si svolge. I granata sanno che il Legnano, per quanto all'ultimo posto della classifica, è un avversario duro. Batterlo non è facile. Bisognerebbe che almeno il Torino ritrovasse l'animo che l'ha sorretto negli incontri casalinghi contro il Bologna e la Fiorentina. Vittorioso, il Torino sarebbe salvo; battuto, i guai ricomincerebbero.

Particolarmente grave è la situazione del Como il quale deve compiere tre trasferte consecutive: a Lucca, a Torino (Juventus) ed a Bologna. La prima, che sarà compiuta domani, non si presenta certo ricca di promesse. Dura ed incerta invece si annuncia la partita di Bergamo fra Atalanta e Triestina mentre a Padova tutto dipenderà dall'estro e dall'umore dell'Inter che è entrata ora il lizza per il secondo posto.

All'infuori di questo gruppo di prove il campionato ristagna. Spal-Lazio, Fiorentina-Napoli, Milan-Palermo, Sampdoria-Pro Patria sono partite che impegnano ma non affannano. Una occasione potrebbe essere fatta per l'incontro di Milano in cui il Palermo, che già si trova ad una quota margine, cercherà almeno il punto della salvezza assoluta che avrebbe ad ogni modo la possibilità di procurarsi [redacted] successivi incontri. A Torino scenderà il Novara contro la Juventus. Sono due squadre che avendo già fatto tutto non hanno più nulla da fare. Spalliera invece alla Juventus nelle ultime due domeniche un compito di responsabilità contro due [redacted] del [redacted] di coda.

e. b.

Lucentini passa al Napoli

Genova, 6 giugno.

La permanenza di Achille Lauro a Genova nei giorni scorsi ha servito per la conclusione delle trattative in corso per il passaggio di Lucentini dalla Sampdoria al Napoli, per una somma che si aggira sui trenta milioni. In pari tempo la Sampdoria ha rinnovato il contratto per un'altra stagione con il suo allenatore dottor Alfredo Foni.

Si conclude il campionato di atletica per Società

Oggi e domani, a Milano, Bologna e Roma, avranno luogo le tre finali del campionato atletico maschile di società. Si conclude così, a poco più di un mese dalle Olimpiadi, quell'avvincente e tremendamente impegnativa competizione che per varie settimane ha radunato, si può ben dire, la parte migliore dell'atletismo italiano.

A Milano, all'Arena, saranno di scena le prime dodici società classificate e cioè Gallaratese, attuale detentrice del titolo italiano e favorita anche nell'odierna finale, Pirelli Milano, sua diretta antagonista, Assi Firenze, Etruria Prato, Fiamme Gialle Roma, Cus Roma, ATA Battisti Trento, Fiat Torino, Lancia Torino, Pro Patria Milano, Virtus Bologna e Libertas Torino. Tre società torinesi, come si vede, sono impegnate nella finalissima, che si annuncia aperta specialmente per la conquista delle piazze d'onore.

Due altre squadre piemontesi: Cus Torino e Libertas Alessandria, partecipano invece alla finale delle «seconde» (dal 13º al 24º posto) a Bologna. Infine una sesta società piemontese: la Ginnastica Torino (per la prima volta quest'anno inclusa nelle 36 finaliste) è presente alla finale delle «terze» (dal 25º al 36º posto) a Roma.

Il Torino confermerà per la gara contro il Legnano sul campo neutro di Novara la formazione che ha battuto la Fiorentina: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Pozzi; Vicariotto, Pratesi, Florio, Hjalmarsson, Carapellese.

Manente rientra domani in squadra contro il Novara. Formazione dei bianconeri: Viola; Corradi, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Anche Magni nella squadra che parteciperà al Tour

Saint Vincent, 6 giugno.

(v. v.). Dopo l'accettazione di massima avuta fin dalla settimana scorsa da Coppi e da Bartali di far parte della squadra ufficiale italiana al prossimo giro di Francia, questa sera Alfredo Binda, commissario tecnico dell'UVI, ha comunicato di avere scelto anche Magni il quale ha pur egli accettato.

Per la stipulazione particolareggiata d'ogni accordo sulla condotta di gara e sui rapporti di dipendenza o meno fra Coppi, Bartali e Magni, nel pomeriggio di martedì prossimo, 10 giugno, si terrà a Milano [redacted] riunione conclusiva alla quale, oltre ai tre corridori interessati e a Binda, interverranno il presidente dell'U.V.I., Rodoni, e il presidente dell'Associazione corridori professionisti, Cinelli.

Nel corso di tale riunione saranno pure scelti, fra i molti candidati, gli altri nove corridori che completeranno la squadra. La completa designazione di questa, e dei meccanici e dei massaggiatori, nonchè le modalità per la partenza dei corridori alla volta di Brest, donde il Tour scatterà il 25 giugno, verranno comunicate alla stampa nella stessa serata di martedì.

Saint Vincent-Verbania

Alt.	Località	Dist. progr.	Media km. 30
575	ST. VINCENT	00,0	6.00
549	Châtillon	5,2	6.06
583	Aosta	27,2	9.54
612	Variney	32,2	9.04
1632	St. Rhemy	50,2	9.40
2473	Gran San Bernard	61,1	10.02
1641	Bourg St. Pierre	74,1	10.28
888	Orsières	87,1	10.51
720	Sembrancher	93,1	11.06
610	Les Valettes	99,6	11.19
550	Le Brocard	102,1	11.24
477	Martigny	105,1	11.30
492	Riddes	119,1	11.58
495	Ardon	124,1	12.08
521	Sion	133,1	12.26
549	Staz. di Granges	141,6	12.45
540	Sierre	148,1	12.56
620	Susten	157,1	13.14
632	Turtmann	163,1	13.26
653	Visp	177,6	13.55
661	Brig	186,1	14.12
1526	Berisal	200,1	14.40
2010	Passo del Semp.	209,1	14.58
1479	Simplon	218,6	15.17
657	Iselle	233,6	15.47
335	Crevola d'Ossola	246,6	16.13
257	Domodossola	251,6	16.23
252	Villadossola	256,1	16.32
215	Vogogna	267,1	16.54
216	Cuzzago	273,1	17.06
211	Ornavasso	277,1	17.14
211	Gravellona Toce	282,1	17.24
212	Fondo Toce	287,1	17.34
201	VERBANIA	293,0	17.46

Walcott batte Charles conservando il titolo mondiale

Filadelfia, 6 giugno.

La notte scorsa si è svolto al Municipal Stadium di Filadelfia l'incontro di pugilato valevole per il titolo mondiale dei pesi massimi fra il detentore Jersey Joe Walcott e lo sfidante Ezzard Charles, ex-campione del mondo, entrambi negri. Il trentottenne Walcott (kg. 89,540) ha conservato il titolo battendo ai punti lo sfidante (kg. 86,853) sulla distanza delle previste 15 riprese. La decisione dei giudici è stata unanime: sono state attribuite 9 riprese a vantaggio di Walcott e 6 a vantaggio di Charles.

Il combattimento non ha visto prevalere il campione in modo deciso, ma un costante leggero vantaggio di Walcott, vantaggio che aumentava col procedere delle riprese. Non si sono avute fasi drammatiche. Charles ha commesso l'errore di non impostare la lotta sul gioco di gambe e sulla velocità ed è stato così superato dal più potente e anziano avversario.

Il processo pel delitto di Saluzzo

Il P. G. chiede 29 anni per il padre e la figlia

Cuneo, 6 giugno.

Il processo per l'orrenda tragedia di Saluzzo che da ieri mattina si discute dinanzi alla nostra Corte di Assise di primo grado, volge ormai al suo epilogo e domani sul mezzogiorno avremo la sentenza.

Stamane sono stati ascoltati ancora due testi di accusa, tali Giovanni Rossaro e Audisio Caterina in Fissore. La deposizione di quest'ultima è stata interessante poichè anche costei ha udito in quel tragico pomeriggio i prolungati lamenti, provenienti dalla stanza dove giaceva il povero Antonio Comba e, circa le ore 16, alcuni rumori di zoccoli come ha ieri precisato la teste Moino. Ha aggiunto che il Comba era alquanto irascibile e [redacted] litigava con la moglie.

Seguono quindi alcuni testi a difesa: Angelo e Giovanni Garnero, Pietro Viviano, dott. Mario Balladore, Stefania e Mariuccia Anghilante e altri i quali riferiscono che il vecchio Giovanni Anghilante, di carattere taciturno, era un cattivo amministratore dei suoi beni, che si faceva suggestionare dai parenti e aveva dilapidato tutto il suo patrimonio. Il teste Giovanni Garnero ha detto che dopo la morte della zia avrebbero dovuto nominare un tutore. Il dott. Balladore fa presente che la Margherita Anghilante si lamentava spesso con lui per i continui maltrattamenti del marito che estendeva al piccolo Giovanni di quattro anni oggi affidato alle cure dello zio paterno Pierino Comba residente a Savigliano.

Il Procuratore Generale riferisce che per accertamenti eseguiti dalla società Stipel è stato possibile precisare che la comunicazione telefonica della Margherita Anghilante alla cognata Giuseppina Comba in Beinasco ebbe luogo il 16 agosto, dopo la consumazione [redacted] delitto e non il 15 come sosteneva ieri la cognata. Al mattino hanno parlato gli avvocati di Parte Civile Tallone di Fossano e Andreis di Cuneo, che hanno sostenuto la piena responsabilità del vecchio e della figlia definiti dall'avvocato Tallone belve umane.

Nel pomeriggio ha preso la parola il Procuratore Generale avv. Mario Boetti, Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale. Dopo d'aver ricostruito il delitto in tutti i suoi minuti particolari, ha lumeggiato la figura del povero Comba affermando che dagli atti processuali è tutto un coro unanime di elogi per lui. «La vittima di questo orrendo delitto, esclama il rappresentante la pubblica accusa, era un ottimo padre di famiglia che covava da tempo in cuor suo i dispiaceri che gli procurava la moglie per la sua immorale condotta, che lo tradiva in pieno mentre egli l'amava con molta tenerezza». Il magistrato si è poi soffermato a dimostrare la compartecipazione al delitto della Margherita Anghilante.

«La prova diretta della compartecipazione psichica — egli dice — è fornita dallo stesso Giovanni Anghilante quando afferma di avere poco prima del delitto interpellato la figlia alla quale aveva detto: "Ho deciso di uccidere tuo marito". E lei gli rispose con la generica frase: "Fallo pure"; mentre la prova indiretta la forniscono i testi Moino e Fissore che udirono i lamenti straziantl e poi, impietositisi, si recarono in casa della Margherita per domandare ad essa se il marito accusasse malessere. Essa rispose loro con il consueto cinismo: "Mio marito ha mal di schiena e non mi vuole vicina"».

Il Procuratore Generale ha escluso la premeditazione e ha concesso agli imputati le attenuanti generiche, poichè liti e contrasti sussistevano in famiglia, ed erano frequenti, e gli imputati sono poi incensurati. Ha parlato quindi della soppressione del cadavere affermando che l'Anghilante Giovanni e la figlia Margherita vollero sopprimere, non occultare, il cadavere del loro congiunto, poichè, seppellitolo in una fossa profonda m. 1,20, cosparsero su di esso terra e poi, per mascherare il seppellimento, numerose fascine di legna.

Egli ha concluso con una commovente perorazione, raccomandando agli ali presenti in aula di custodire ed educare il piccolo Giovanni rimasto orfano, già affidato alle loro cure, al quale la sciagurata madre, oggi in galera, uccise il padre, e rivolgendosi alla Corte ha invocato giustizia serena perchè un giorno, quando il piccolo sarà fatto adulto, sia placata la sua ira. Ha chiesto pertanto che ciascuno degli imputati sia condannato per l'omicidio e per la soppressione del cadavere a 29 anni di reclusione.

Dopo il Procuratore Generale ha parlato l'avv. Nino Bonelli, di Saluzzo, in difesa del Giovanni Anghilante, invocando per il suo raccomandato la semi-infermità di mente, la provocazione e l'inapplicabilità dell'aggravante di cui all'art. 61 n. 6 del Codice Penale. Domattina parlerà l'avv. Gaetano Toselli, difensore della Margherita Anghilante.

Ciclista investito e ucciso da un'auto

Novara, 6 giugno.

Verso le 20 di stasera, un'autovettura Fiat 508 targata MI 29081, pilotata da Giuseppe Ponzone, di 44 anni, che percorreva la statale Torino-Milano, ha investito nel pressi di Trecate il diciottenne Danilo Ruffoni, da Este, che procedeva in bicicletta in senso inverso. Per le gravi ferite riportate, il Ruffoni decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale Maggiore di Novara.

BORSE

Il mercato ha sviluppato una cadenza sostenuta, affidata al ritorno interessato di compere su settori determinati della quota. Rilevante il recupero delle Monteponi, particolarmente attive a metà borsa ed alquanto smorzate nella tarda battuta; migliori le Fiat sullo spunto di apertura che ha offerto al titolo una base di facile equilibrio attorno ai prezzi raggiunti; notevole l'assestamento delle Viscosa attorno alla recuperata quota 2000, interessate dal denaro anche il gruppo Pinsider su un margine di ripresa. I rimanenti settori sono apparsi in ombra, per quanto avviati in genere a lieve distensione in sede di compilazione del listino. Affari nel complesso modesti. Titoli di Stato ancora sorretti da un vivace denaro. Dopodomani, inoltre, come dal calendario ufficiale di Borsa, a partire da domani non vi sarà seduta al sabato per i mesi di giugno, luglio, agosto, settembre. Diritti Terni 44.

	5	6		5	6
Ren.02	65 —	65 —	Marid.	1405	1410
Ren3½	67 50	67 70	Ter.M.	84 —	83 90
» f. a.	67 70	67 90	Italgas	24 —	23 875
Red3½	73 725	73 90	Sip	1147	1150
» f. a.	73 90	74 10	Centi	238 50	242 50
Ren5%	95 80	95 80	P.C.E.	454 —	454 50
» f. a.	95 90	95 90	Linea	441 50	441 50
Red5%	92 85	92 85	Sial	2850	2890
» f. a.	92 90	92 90	Seso	2140	2155
Ric3½	72 425	73 10	Viscosa	2300	2280
» ex-gr	72 —	72 80	Marelli	545 —	560 —
» f. a.	72 50	75 20	Fiat	452 —	456 —
» ex-gr	72 10	72 90	Savigl.	—	—
Ric5%	93 80	94 10	Nebiolo	11 —	11 —
» f. a.	93 70	94 20	Incet	115 —	115 —
Bin 59	99 40	99 50	Mono	780 —	790 —
» 60	99 50	99 55	Pirelli	665 —	677 —
» 61	99 30	99 60	Riva	279 —	285 —
Fer5%	66 —	66 —	Ansaldo	200 —	230 —
Elt4½	86 50	86 50	Viscosa	1965	2000
Int4½	98 75	99 —	Chatill.	2870	2890
Imm4½	98 —	98 —	Cir	1700	1701
Imm5%	94 30	95 35	Schiap.	355 —	395 —
Int.4½	190 —	190	Anic	161 50	161 —
Imm5½	95 40	94 —	Rum-c	62 —	62 —
Tor4½	88 75	89 50	M.poni	2320	2376
a5%33	87 75	87 75	Mcalzer	911 50	914 —
a5%37	87 75	88 —	Eusch.	782 —	790 —
B.Paol	91 —	91 —	Unica	61 50	61 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3490	3475
» 5,5%	85 —	85 —	Burgo	6060	6076
I. Map	93 —	93 —	FermR.	16.500	15.500
Mat5½	36 —	36 —	Piem.F	995 —	970 —
a7%48	28 —	28 —	H.A.I.	15.000	14.825
a7%49	28 —	28 —	Stella	82 50	82 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar	3840	3837
» 6%	92 50	92 60	Mer.E	985 —	980 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1025	1026
» 6%	93 50	93 50	Farmr	228 —	224 —
Oliv.7%	104 75	104 75	Siem	320 —	320 —
Magn7	94 —	94 —	West	153 —	153 —
Star7%	100 50	100 50	Perom	446 —	446
Vis.7%	91 25	91 25	Gilard	345 —	345 —
Cent7%	89 —	86 —	Perelli	963 —	963 —
Sar.7%	25 —	31 50	Salia	918 —	922 —
West.7	71 —	71 50	Liq.gas	1522	1315
Snuab%	87 —	87 —	Talco	14.000	14.500
Jar7%	102 50	103 —	Borgon.	11.200	11.500
Sade5%	94 25	93 70	Cotum.	700 —	740 —
Esso6%	91 50	91 50	Fions	314 —	315 —
Cat.6%	95 50	95 90	Lanza	2140	2140
Stipel6	94 75	95 —	Aniante	2380	2410
Tinte 6	93 —	95 —	Acq.P.	2800	2812
Telve 6	95 25	95 25	Florio	16 —	17 —
Fer7%	90 —	90 —	BariSt.	5100	5040
Emo6%	90 75	91 75	Sitos	14.150	14.075
A Gen	6170	61[illegible]	Risan.	5020	5090
» Toro	6000	6050	Eternit	167 —	168 50
Medil.	3890	3920	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 635,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7550-7650; marengo 5975-6075; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 644-652; franco svizzero 149,75-151; franco francese 164-168; oro fino 795-805; argento 19-19,50.

FALLIMENTI. — ACQUI (concordato preventivo): **Lame I.T.A. L.I.A.**, decreto 6 giugno; amministratore giudiz. avv. Alessandro Tartuffo; giudice Cutelli.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	16,9	29,5	Pescara	11,4	25,5
Bolzano	15,2	28,8	Roma	16,8	29,5
Torino	15,4	24,8	L'Aquila	11,2	26
Milano	16,4	27	Napoli	17,4	28,2
Genova	20,6	26,6	Bari	13,8	23,4
Firenze	13,4	31,2	Potenza	11	23,8
Bologna	15,6	28,4	Reggio C	16,6	28,6
Venezia	16	24,5	Palermo	19,2	27,8
Trieste	17,2	24,6	Messina	20,2	27,4
Pisa	14,8	28,4	Catania	15	27
Ancona	16,7	28,6	Cagliari	16,6	24,6
Perugia	16	27,5	Sassari	15,9	28,8

ULTIME NOTIZIE

Mosca ha sostituito l'ambasciatore a Washington

La stampa americana sostiene la campagna elettorale di Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 giugno.

La stampa favorevole ad Eisenhower e cioè quasi tutti i grandi giornali di opinione ed indipendenti, ammette che quando il generale agisce e parla spontaneamente e naturalmente è assai più efficace di quando parla con intenzione. Ora il primo disappunto dei suoi sostenitori è passato e così l'esperienza di Abilene sembra piuttosto aver riconfermato le grandi doti di umanità di bonomia e di integrità di Eisenhower che giustificano l'attesa per la rivelazione delle sue straordinarie e finora celate qualità di politico.

Non è un reazionario

Le prossime quattro settimane di campagna preconvenzione diranno se l'elettorato americano è incline a far premio più all'uomo che al politico. Per Taft ed i suoi sostenitori i primi atti del «generalizzante generale Eisenhower» sembrano quanto di meglio si potesse sperare per dimostrare che «non si può vincere l'elezione dicendo: approvo la politica sociale del *New Deal* ma la eseguirò meglio; approvo la politica estera di Truman-Acheson ma la condurrò meglio».

C'è da chiedersi, invece, se Taft non cerchi di mascherare la sua irritazione perchè Eisenhower, dopotutto, gli ha sottratto il monopolio di figurare come campione dei conservatori senza tuttavia rinunciare o rinnegare le correnti progressiste e illuminate dei repubblicani che in molti aspetti si identificano con quelle democratiche. E' un fatto che, se la conferenza stampa ha deluso molti indipendenti ed alcuni settori repubblicani che si attendevano professioni di fede più ardite e programmi politici più specifici, ha d'altra parte attirato verso il generale alcune importanti frazioni democratiche e conservatrici. Se la Convenzione di Chicago dovesse eleggere Eisenhower, il suo cauto atteggiamento conservatore nei confronti delle maggiori questioni sociali e razziali potrà quindi essere sfruttato abilmente nella lotta contro il partito democratico la cui piattaforma elettorale progressista è accanitamente combattuta dai democratici del sud.

Gli elementi più liberali dello stato maggiore elettorale di Eisenhower sono tuttavia in difficoltà nello spiegare come mai il generale abbia spontaneamente scelto di additare come sua prima professione di fede politica la posizione assunta nel febbraio del '50 dal partito repubblicano con la quale le correnti conservatrici prendevano il sopravvento su quelle liberali ed internazionalistiche. Tutti i maggiori sostenitori odierni di Eisenhower, dal Governatore dello Stato di New York Dewey, al senatore Henry Cabot Lodge del Massachussetts, la condannarono allora ed in seguito. Gli intimi di Eisenhower concordano ora nel dire che il generale, nonostante le apparenze, non si considera minimamente un conservatore reazionario del tipo di Taft e Mac Arthur e sottolineano invece il fatto che ieri, pur dichiarando di sottoscrivere quella posizione, ha affermato che la futura legislazione americana dovrà tener conto dei grandi progressi compiuti negli ultimi venti anni dalle forze organizzate dei lavoratori.

La spiegazione di queste apparenti contraddizioni, si dice, si trova nel fatto che «Ike» non ha esperienza politica diretta dal 1910, quando vestì per la prima volta la uniforme e che iniziandola in questi giorni si è rifatto spiritualmente a quelli che erano gli ideali ed i programmi politici del partito repubblicano di allora. Egli li prende però, ci si affretta ad aggiungere, solo come base di partenza e per questo sarebbe prematuro trarre la deduzione che «Ike è più a destra ancora di Taft» come difatti scrivono oggi, con appena celata costernazione alcuni dei maggiori commentatori politici americani.

La questione più importante, però, non è già di determinare ora quali siano le vedute di Eisenhower in politica interna, ma quali sono le sue idee generali sulle funzioni ed i compiti di un sistema democratico adattato alle gigantesche e complesse necessità di una America immensamente lontana da quella del 1910. Nessuno potrà contestare che esse sono ispirate alle migliori e più illuminate tradizioni americane. Questo dovrebbe bastare, per il momento.

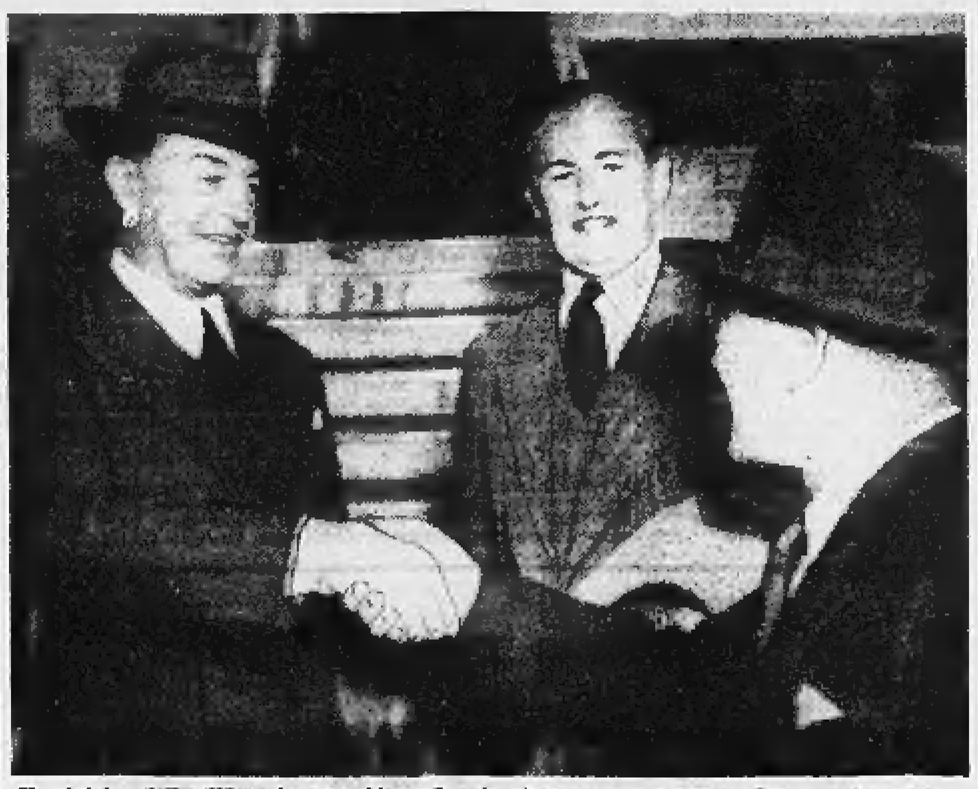
Cosa accadrà nell'immediato avvenire è difficile dire. Si può presumere che «Ike» assuma una posizione di centro, consentanea del resto alla sua natura ed alle sue eccezionali qualità di moderatore e di conciliatore. Egli fu un grande comandante supremo proprio perchè riuscì a fondere ed a far lavorare assieme ambizioni, temperamenti e individualismi così contrastanti come quelli di Bradley e di Montgomery, di Patton e di Collins, di Cunningham e di King.

Mossa inattesa

Oggi, comunque, sono i russi ad attirare l'attenzione della capitale. L'improvvisa sostituzione dell'ambasciatore sovietico Panyushkin con Zarubin, fino ad ora ambasciatore a Londra, è giunta inattesa e non si sa ancora come interpretarla. Si pensa che il Cremlino consideri che Panyushkin, che è conosciuto come esperto delle questioni dell'Estremo Oriente, abbia esaurito il suo compito nella capitale americana, ora che il trattato di pace col Giappone è entrato in vigore. Ma che genere di missione esso attribuisca a Zarubin nessuno sa. Zarubin era ambasciatore in Canadà nel '45 quando scoppiò lo scandalo dello spionaggio atomico sovietico denunciato alle autorità del Dominion da uno dei suoi funzionari russi implicati. La commissione di inchiesta canadese escluse, diplomaticamente, che l'ambasciatore fosse implicato nello spionaggio, ma il fatto è che Zarubin venne ritirato da Ottawa.

Ora il Congresso vorrà indubbiamente imporre al Dipartimento di Stato ed alla Casa Bianca di negare il gradimento alla sua nomina a Washington dopo i precedenti canadesi. Ma è difficile che il Governo degli Stati Uniti possa rifiutarlo specie dopo che Kennan, il nuovo ambasciatore americano a Mosca e ispiratore della politica di arginamento adottata e seguita ora da Acheson, è stato accettato a Mosca senza obiezioni, sebbene non senza violenti attacchi da parte della stampa del partito comunista che lo accusa settimanalmente di essere la principale spia del capitalismo.

g. t.



Il ministro della difesa inglese Alexander (a sinistra) parte per la Corea. (Telefoto)

Le masse operaie francesi sempre contrarie allo sciopero

Il tentativo del P.C. di trasformare l'agitazione da politica in salariale è fallito - Gli operai non disertano i posti di lavoro

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 giugno.

Il movimento di revisione del sindacalismo francese cui abbiamo fatto cenno ieri dopo il fallimento dello sciopero politico indetto dalla C.G.T. si è sviluppato nelle ultime ventiquattr'ore ad iniziativa delle organizzazioni non comuniste i cui dirigenti considerano che potrebbe essere ora il momento favorevole per riunire tutte le forze del lavoro in una confederazione unica a carattere esclusivamente professionale e quindi estranea ad ogni ingerenza politica.

A questa iniziativa partecipano tanto i sindacati liberi, quanto la socialista Force ouvrière e la cattolica C.F.T.C., ossia le tre organizzazioni che avevano diffidato i propri aderenti dal partecipare alla manifestazione comunista della C.G.T. Riusciranno i loro sforzi uniti a dare vita a un movimento capace di raggruppare il proletariato francese in un organismo la cui azione si svolga soltanto sul terreno delle rivendicazioni sindacali? L'atteggiamento dei lavoratori durante queste giornate farebbe credere che il momento sia propizio, ma forse la situazione non è ancora abbastanza matura, anche perchè nessuno dei tre organismi suddetti sembra abbia i requisiti necessari per dare vita a un movimento a carattere nazionale.

Non è perciò il caso di dare troppa importanza a questo movimento: esso è però il sintomo tutt'altro che trascurabile di un disagio realmente esistente nella classe lavoratrice, disagio che potrà portare a risultati concreti soltanto se il movimento di revisione si svilupperà all'interno della C.G.T., ciò che non è del resto affatto improbabile in questo momento. Il disorientamento della confederazione del lavoro comunista è infatti sempre più evidente dopo il fallimento dello sciopero: i dirigenti non sanno decidersi a liquidare il movimento di protesta e cercano con ogni mezzo di salvare almeno le apparenze, ma i risultati sono sempre più disastrosi.

Stamane per esempio avevano tentato di cambiare la parola d'ordine trasformando lo sciopero politico in uno sciopero di rivendicazioni salariali, ma neppure il nuovo appello ha avuto successo fra i lavoratori, che hanno lavorato anche oggi in tutti gli stabilimenti di Parigi.

L'ultima occasione per i comunisti di suscitare nuovi incidenti potrebbero essere i funerali del nordafricano Belaid Hocine, ucciso durante la sommossa del 28 maggio, che debbono avere luogo domani alle 15 a Aubervilliers. La C.G.T. e il partito comunista hanno fatto appello ai lavoratori perchè vengano compatti a questi funerali, ma la polizia sta prendendo le misure affinchè questa concentrazione non possa avere luogo.

Infine l'agitazione potrebbe riprendere lunedì prossimo negli stabilimenti Renault, dove il giorno dopo dovranno essersi le elezioni per la commissione interna. E' possibile che per preparare il voto, che avrà un'importanza essenziale dal punto di vista sindacale, la C.G.T. cercherà di organizzare dei comizi, che potrebbero essere abbastanza agitati.

In Francia la giornata è trascorsa in modo tranquillo. Il solo movimento di una certa importanza è stato quello nella metallurgia del Nord, dove ci sono stati diverse migliaia di scioperanti. Nei bacini carboniferi invece il 98 per cento dei minatori sono andati al lavoro.

A tarda sera si è venuto a conoscenza di un incidente accaduto a Bordeaux, ove quattro persone, fra cui una donna, sono rimaste ferite in uno scontro fra gli agenti di polizia ed una folla di dimostranti che stavano effettuando una manifestazione non autorizzata davanti alla Camera del Lavoro di Bordeaux.

Circa 500 aderenti alla Federazione del Lavoro comunista si erano ammassati nelle strade vicine al termine di un comizio ed avevano organizzato una dimostrazione lanciando insulti alla polizia e contro il generale Matthew Ridgway, comandante supremo alleato in Europa. Gli agenti hanno dovuto ricorrere alle bombe lacrimogene per disperdere i dimostranti. La polizia ha arrestato dieci persone.

s. v.

Pauroso investimento sulla Verona-Vicenza

Verona, 6 giugno.

Questa notte, alle 2, in località Salon di San Martino Buon Albergo, lungo la statale Verona-Vicenza, un'autocisterna Fiat 680 targata PC 15970, carica di benzina, guidata dall'autista Vittorio Murazzi fu Paolo, di 29 anni, da Gragnano (Piacenza), a fianco del quale si trovava il secondo autista Alberto Parma, di 24 anni, da Piacenza, andava a cozzare, con estrema violenza, contro un autocarro Fiat 640 targato MI 13976, fermo sul lato destro della strada per il cambio di una ruota. In seguito all'urto tremendo l'autocisterna, dopo aver fracassato completamente il camion, che andava a finire nel fossato laterale, si rovesciava lungo i binari della ferro-tranvia mentre il carico di benzina — 60 ettolitri — usciva da vasti squarci allagando l'asfalto. Il primo autista del camion milanese, il 43enne Ambrogio Scurati fu Enrico, da Milano, intento al cambio della ruota, riportava ferite gravissime in seguito alle quali cessava di vivere poco dopo all'ospedale civile di Verona, mentre il Murazzi vi veniva accolto in fin di vita. Lievi ferite ha riportato il Parma. Ingenti danni agli automezzi.

L'ex-padre Tondi parla alla C.d.L. di Cuneo

Dimostrazioni di protesta

Cuneo, 6 giugno.

Questa sera l'ex-padre gesuita prof. Alighiero Tondi doveva parlare alle ore 21 al Teatro Toselli di questa città sul tema: «Ho scelto la verità» che evidentemente si riallaccia alla sua recente adesione all'ideologia comunista. Ma stamane sono comparsi affissi sui muri della città alcuni manifesti bianchi di protesta a firma «Il Comitato civico». La locale questura, che nei giorni scorsi aveva autorizzato l'affissione dei manifesti rossi della sezione del partito comunista di Cuneo annuncianti la pubblica conferenza di questa sera, nel pomeriggio di oggi l'ha proibita con molta probabilità per motivi di ordine pubblico.

Un gruppo di giovani cattolici delle ACLI nel pomeriggio aveva organizzato un corteo di protesta, con cartelloni, senza avere ottenuto l'autorizzazione da parte delle autorità di pubblica sicurezza. Sono immediatamente intervenute le camionette con agenti agli ordini di un funzionario di P. S. che hanno sciolto pacificamente la piccola dimostrazione in via dello Statuto.

L'ex-padre Tondi ha parlato quindi questa sera non nel teatro ma nel salone della Camera del Lavoro dove si poteva accedere con biglietto d'invito e nonostante si notasse un certo fermento davanti e nelle vicinanze dell'edificio, non si è verificato nessun incidente.

Coniugi massacrati a coltellate e randellate

Autori del delitto i figli di primo letto dell'ucciso?

Napoli, 6 giugno.

Un duplice gravissimo fatto di sangue si è verificato nel comune di Savoia di Lucania in provincia di Potenza. I coniugi Rocco Langone di anni 59, possidente, e Luisa Insetta di anni 39, mentre erano immersi nel sonno nella propria abitazione venivano uccisi con colpi di randello e di coltello. Gli autori del misfatto davano poi fuoco al letto allo scopo di far apparire il decesso dovuto ad incendio. Nel letto, particolare pietoso, si trovava un loro figlio di appena sette giorni, che rimaneva miracolosamente incolume per l'intervento dei Vigili, accorsi a circoscrivere e spegnere le fiamme. L'Arma dei carabinieri di quel comune ha proceduto al fermo dei figli di primo letto Antonio di 34 e Giovanni di 32 anni, sui quali gravano fondati sospetti. Essi avrebbero commesso il duplice delitto per ragioni d'interesse.

Il ragazzo rapito dagli zingari

Dubbi sull'identità del giovane di Trezzo d'Adda

Milano, 6 giugno.

E' nota la vicenda del giovane zingaro Giuseppe Hurodovich che da due coniugi di Trezzo d'Adda venne riconosciuto come il loro figlio Ferdinando Dossi, scomparso parecchi anni or sono in misteriose circostanze e come si è potuto congetturare poi rapito dagli zingari.

L'autorità, tramite i carabinieri locali, convalidò il riconoscimento, riservandosi però di rilasciare una definitiva e legale sanzione ai Dossi solo dopo l'esito di un responso che avrebbe dovuto giungere dall'istituto di polizia scientifica di Roma. Ed ecco che il responso è giunto proprio ieri, ma di tale natura da riproporre di sana pianta la vera identità del giovane. Una vecchia insignificante fotografia è venuta a gettare infatti seri dubbi sul riconoscimento: dopo l'esame dell'istituto romano per ordine dell'autorità giudiziaria di Milano, l'esito del confronto non è favorevole ai genitori del ragazzo.

Il responso è stato trasmesso oggi alla pretura di Cassano d'Adda, ma contro di esso si erge decisa e inflessibile non solo l'opinione dei Dossi, ma di tutta la popolazione di Trezzo d'Adda, concorde nel riconoscere nel giovane il bimbo rapito dagli zingari alle Fornaci undici anni or sono. Ora il singolare caso farebbe ritenere, secondo la documentazione scientifica in possesso dell'autorità, che il giovane non sia che un ignobile simulatore.

L'ex-capitano Lavagnino oggi compare in Tribunale

Asti, 6 giugno.

Per il ratto di una donna, avvenuto ad Asti alla fine del 1950, verrà giudicato domani sabato dal nostro Tribunale l'ex-capitano della polizia ausiliaria Carlo Lavagnino fu Ercole di 40 anni da Asti. Costui è assai noto perchè fu il protagonista principale e l'ispiratore della sedizione dei trenta agenti della polizia ausiliaria della nostra città che nell'agosto del 1946 abbandonarono la loro caserma trasportando armi e viveri, rifugiandosi a Santa Libera nelle Langhe. Questo suo gesto provocò un movimento di ex-partigiani che accorsero in buon numero coi rivoltosi per cui dovette intervenire il Governo.

Il Lavagnino — secondo l'imputazione — la notte del 23 novembre di due anni fa unitamente al 36enne Giuseppe Pasculli di Martino pure della nostra città costringeva a viva forza una giovane donna maritata, che si trovava in una locanda della città, a salire sulla sua macchina. Portatala in un magazzino del Lavagnino, questi e il Pasculli tentavano di usarle violenza. Il Pasculli per intimorirla la minacciava con una rivoltella. Il Lavagnino è inoltre imputato di essersi qualificato sottufficiale della polizia. I due sono a piede libero unitamente ad altri quattro individui imputati di reati minori. Sostiene la pubblica accusa il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Catrambone. Difesa avv. Platone, Molino e Viale.

Eroina per 20 milioni sequestrata a Milano

Roma, 6 giugno.

L'attività illecita di trafficanti stranieri di stupefacenti non è sfuggita alla polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma che, a conclusione di una brillante operazione svoltasi prima a Roma e poi a Milano per tre giorni consecutivi, ha sequestrato nella capitale lombarda con la collaborazione della polizia tributaria di quella città, chilogrammi 5.500 di eroina proveniente dalla Turchia, del valore di circa 20 milioni.

Orrenda morte d'un contadino

Cesena, 6 giugno.

Un contadino, tale Marco Sintucci, fu Carlo, di 64 anni, da Cella di Mercato Saraceno, caduto dalla groppa di un mulo, rimaneva impigliato con il piede in una corda del basto e veniva così trascinato, nonostante gli sforzi disperati per liberarsi, per oltre due chilometri dall'animale imbizzarrito. Raccolto da alcuni passanti il Sintucci veniva portato all'ospedale di Mercato Saraceno agonizzante e dopo qualche ora decedeva per commozione cerebrale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

MALGRADO GLI INTERVENTI ALLEATI

Possibili ripercussioni al fronte della crisi politica sud-coreana

L'ordine ristabilito tra i prigionieri di Koje

Pusan, 6 giugno.

La crisi politica nella Corea del Sud appare ben lungi dall'essere risolta e ciò nonostante i passi svolti dalle Nazioni Unite presso il presidente Syngman Rhee al cui atteggiamento si deve la precarietà della situazione attuale.

Un altro episodio si è inserito nella sorda lotta impegnata fra il presidente e i suoi seguaci da una parte e il Parlamento dall'altro. La polizia ha stamane inutilmente convocato presso i suoi uffici centrali quindici deputati che, ravvisando nella chiamata un tranello, non hanno voluto allontanarsi dalla sede del Parlamento. L'intervento dell'U.N.O. ha tuttavia rassicurato molti fra i parlamentari che, in seguito al loro atteggiamento ostile a Syngman Rhee, avevano ragione di temere la rappresaglia della polizia.

Oltre alla Commissione delle Nazioni Unite per la Corea anche Stati Uniti, Gran Bretagna ed Australia hanno protestato contro la presa di posizione del presidente sud-coreano il quale, dopo avere fatto arrestare alcuni deputati, ha annunciato la sua intenzione di sciogliere il Parlamento se questo non ritornerà sul rifiuto con cui ha accolto la sua proposta in base alla quale la Costituzione avrebbe dovuto essere emendata per affidare al popolo, anzichè all'Assemblea Nazionale, la designazione del Presidente.

Il ministro della Difesa britannico, feld-maresciallo Lord Alexander, che sta per giungere nella Corea del Sud per rendersi personalmente conto della situazione in merito alla quale dovrà successivamente riferire al Gabinetto inglese, conferirà con il generale Mark Clark allo scopo di rendere ancora più stretta la collaborazione anglo-americana. Negli ambienti responsabili dell'U.N.O. non ci si nasconde la gravità della situazione soprattutto per ciò che riguarda le ripercussioni che l'attuale crisi minaccia di avere sulle truppe al fronte. Si teme infatti che si faccia strada l'impressione che le istituzioni democratiche per la cui tutela le forze dell'U.N.O. combattono in Corea vengono violate proprio nel paese che si vuole difendere.

Dal fronte si ha intanto notizia di una scarsa attività di pattuglie. L'aviazione alleata ha continuato a martellare obiettivi logistici della Corea del Nord. In accaniti scontri con aerei comunisti almeno 7 caccia «Mig 15» sono stati abbattuti ed altri due danneggiati.

A Pan Mun Jom si è avuta l'ennesima infruttuosa seduta.

Nel campo di concentramento dell'isola di Koje è ritornata la calma. L'operazione di polizia ordinata dal generale Boatner, comandante del campo, si è svolta regolarmente. Essa ha portato al frazionamento del campo in numerose sezioni ciascuna delle quali non ospiterà più di 500 prigionieri. I genieri hanno otturato intorno al recinto 68 aperture di cunicoli scavati dai prigionieri nel tentativo di evadere dalla prigionia.

La corazza di nylon lo salva da una granata

Tokio, 6 giugno.

Un rapporto ufficiale del comando dell'esercito americano in Corea informa oggi che un soldato americano si è gettato su una granata comunista, per salvare la vita dei suoi camerati, ed è uscito illeso dall'esplosione grazie alla corazza di nylon che indossava.

Il soldato, Emile Pinard, è stato sollevato da terra di circa un metro e mezzo ed ha perso la conoscenza, ma il suo corpo è rimasto «appena contuso».

Sospeso lo sciopero dei lavoratori del gas

Roma, 6 giugno.

Il ministro del Lavoro, senatore Leopoldo Rubinacci, ha avuto nella giornata odierna delle conversazioni con le parti interessate alla vertenza dei lavoratori del gas.

A conclusione di questi colloqui il ministro ha disposto la convocazione delle parti presso il suo ufficio per lunedì 9 corrente alle ore 11 per tentare la definitiva composizione della vertenza stessa.

I rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, accogliendo l'invito del ministro Rubinacci, hanno disposto che a partire dal pomeriggio di domani, sabato 7 corrente, sarà sospeso lo sciopero in atto, avvertendo che, «nel caso la ripresa delle trattative non dovesse avere il risultato auspicato», verrà attuata la seconda fase dell'agitazione già predisposta per il 12 giugno.

Il processo ai due impiegati di Alba

Dodici anni di reclusione chiesti dal P.M. per gli imputati

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 6 giugno.

Potenzialmente sono tutte parti lese coloro che affollano l'aula del Tribunale, tutti quanti danneggiati dalle malefatte dei due funzionari comunali. Su questo pubblico, pigiato, attento, interessato, non è giunta inattesa la richiesta di condanna formulata dal Pubblico Ministero Miglio, per il cumulo di reati di cui Francesco Gandini e Vittorio Bonasso sono accusati, e cioè concussione, truffa continuata e aggravata, peculato, falso in atto pubblico e soppressione di documenti: 12 anni di reclusione, 52 mila lire di ammenda e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Egli ha sviluppato la sua minuziosa requisitoria, durata un paio d'ore, esaminando la posizione dei due imputati, sia singolarmente sia nei rapporti reciproci e mettendo in luce, per ciascun reato, gli elementi di prova emersi a loro carico. Al casuale ritrovamento di una ricevuta, ha ricordato il magistrato, alla quale non corrispondeva il relativo bollettario, si deve la prima prova delle loro sottrazioni.

Il Gandini asserisce che versava integralmente le multe anche se suddivise, ma nei registri non si trova traccia di tali operazioni.

La prova della colpevolezza del Gandini, continua il Pubblico Ministero, risulta dalla sua stessa attività. Quanto al Bonasso è impossibile che un funzionario capace quale egli era, con mansioni di controllo sul Gandini, non si accorgesse delle irregolarità commesse da questi. Gandini dice di avere agito per ordine del Bonasso; questi, a sua volta, si proclama estraneo e ignaro. Chi allora avrebbe commesso le sottrazioni? Non c'è alcun dubbio, i colpevoli sono loro due; essi hanno agito d'accordo e in perfetta compartecipazione. Abbiano dunque la pena che si meritano.

Prima che il Pubblico Ministero pronunciasse la sua requisitoria, l'avv. Roberto, patrono di parte civile, riservandosi di prender la parola nella giornata di domani, aveva presentato le sue conclusioni. Esse sono state formulate nella richiesta di riconoscimento di responsabilità degli imputati, e nella condanna alle pene di legge e al risarcimento dei danni valutati in sei milioni e 100.000 lire.

In mattinata era stato concluso l'esame testimoniale con vivaci interventi degli avv. Gillio e Badini Confalonieri. Questi aveva chiesto che fosse ammesso a deporre il sostituto procuratore della Repubblica, Luise, circa il modesto tenore di vita del Bonasso. A tale richiesta il Tribunale si è opposto, giudicando sufficientemente provato il particolare. Altra discussione si è avuta con l'avvocato Roberto, il quale sosteneva che il Bonasso acquistò a Neli una villa pagandola 1.700.000 lire e intestandola fittiziamente alla moglie. A sua volta l'avv. Badini Confalonieri ha precisato che la villa fu pagata 1.200.000 lire e l'acquisto fu fatto dal suocero del Bonasso, il quale la intestò alla propria figlia. Scopo della parte civile era quello di informare la validità dell'acquisto per incamerare la proprietà a parziale indennizzo del danno subito dal Comune.

I testi non hanno aggiunto che particolari di poco conto.

Domani, arringhe degli avvocati Badini Confalonieri, Andreis, Roberto e Gillio. La sentenza si avrà lunedì.

g. f.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Andreina Magnetti n. Salot

lasciando inconsolabili il marito Andrea, i figli: Margherita col consorte Silvio Vassallo, dr. Giacomo, Piero colla moglie e bimbi, Wilma, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento di cuore al prof. Franco De-Matteis per le affettuose cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 da corso Casale 102 indi la cara salma proseguirà per Lanzo Torinese. Non fiori ma opere di bene. La famiglia non prenderà il lutto.

La famiglia Versino prende viva parte al dolore della famiglia Magnetti.

Tragico destino ha tolto la vita al mio adorato papà

Luigi Ferrero
di anni 59

Ne danno il triste annuncio la moglie Ernestina Rampone, la figlia Maddalena con il marito Renato Regge, la suocera, la sorella Annetta, i fratelli Stefano e Eugenio (in America), cognati Guido ed Evelina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 8, partendo dall'ospedale S. Giovanni via San Massimo, indi la cara salma proseguirà per Castell'Alfero d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Cristianamente è mancata l'anima eletta di

Teresa Viasco n. Ponzetto
Insegnante

Angosciati ne danno l'annuncio il marito Onorato con la figlia Luciana, le sorelle Maria vedova Vigo e Andreina col marito Cesare Antonino, i cognati, le zie, i cugini. I funerali avranno luogo a Casablanca (Verolengo) domenica 8 giugno alle ore 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 5 corr. in Cornigliano per fatale sciagura mancava ai suoi cari

Maria Teresa Cratesi

Ne danno il triste annunzio: i genitori, la nonna, gli zii e zie, il fidanzato Antonio Colloto e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 10,30 partendo da via Baretti 27 bis. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Teresa Scanavino v. Serra

Ne danno il triste annuncio la figlia Rita con il marito Giulio Ceratti e figli Giorgio e Renato ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 7 corrente ore 14,30 partendo da corso Casale 56. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Si è spenta nella pace di Dio

Livia Giughese ved. Feyles
di anni 89

Rassegnati ne danno il triste annunzio i figli: Francesco, Giovanni, Enrico, Delfina in Casali, Cecilia in Pavia con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti, e parenti. I funerali sabato 7 corrente ore 16 partendo da c. Belgio 36.

Il giorno 4 c. m. è passato a miglior vita l'anima retta di

Antonio Tarasco

Per espressa volontà del defunto viene dato l'annuncio a funerale avvenuto. La presente serve di ringraziamento.
Torino, via Aurelio Saffi 2.

Nel secondo anniversario della dipartita del

Comm. Gaspare Ronfano

la moglie, il figlio, la nuora e i parenti tutti, con immutato dolore, lo ricordano a coloro che lo conobbero e lo stimarono. La Messa in memoria verrà celebrata il 10 giugno alle ore 8 nella chiesa di N. S. della Pace, in corso Giulio Cesare.

7-6-48 — 7-6-52

Da quattro anni la nostra cara

Anna Mosi

riposa nella pace del Signore. Il tuo ricordo è sempre vivo fra i tuoi cari.

6-6-1946 — 6-6-1952

CAP. D'ART.

Riccardo Sanquirico
Pluridecorato al Valor Militare

I desolati genitori lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Cristianamente come visse, spirava nel bacio del Signore

Teresa Millino v. Rosmino

Angosciati da tanto dolore, ne annunciano la dipartita i figli Ettore, Maria, Giuseppina e Carlo con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali domani 8 c. m. alle ore 10,30 da corso Belgio 90. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Gerolamo Raiteri
di anni 70

Angosciati annunciano la morte la moglie Angela Negri, i figli: Oreste e Mario; la sorella Maria, la nipote Ada Negro in Tepatti, i cognati Gusmani e figlio Roberto, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 8 alle ore 10,30 in Mirabello Monferrato.

Fratta Stevano ved. Venni

ha lasciato sola e nel dolore la figlia Mary. I funerali oggi 7 giugno alle ore 10 partendo da via Principi d'Acaja 28.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Annetta Meucci

la sorella con immutato rimpianto la ricorda a quanti ne apprezzarono la bontà. La Messa di suffragio sarà celebrata il 10 corrente alle ore 10 nella chiesa della Crocetta. Si ringrazia chi vi prenderà parte.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO grosso (?) trasloco stok macchinari, lapidelli, fresatrici, torni, dentatrici, alesatori, trapani, rettifiche, bareno universale. Possmeta, Stradella 5, telefoni 25.?95 - 771.084. 49587

COMPRESSORI nuovi, occasione, vendonsi, lunghe rateazioni. Baima, Ormea 103. Telefono 62.003. Torino. 0660

CUSCINETTI sfere, rulli, piccoli, grandi. Forte partita in blocco vendo. Villarbasse 45. Buscaldi. 11730

DIAMANT migliore macchina maglieria tedesca rettilinee motorizzate misure assortite agente generale per l'Italia, Sisma, Manin 35, Milano. 12078

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonare 51-275. 6163

RITAGLI lamiera lucida 8/10, 10/10, decapè fucinati ferro, acciaio, tagli su richiesta, materiali ferrosi, vendo, Villarbasse 45, Buscaldi. 11759

RUOTE legno, ferro, piccole, grandi, gutrelle, ringhiere, materiali ferrosi, vendo causa sgombero locali. C. Rosselli 186

VERA occasione vendo compressore Cecato litri 25 altro 100, Stati Uniti 19.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

3 SOC. CAP. D'IL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO bar redditizi centralissimi, alloggio, 5 a 10.000.000 facilitazioni, trattasi: Anglesio, Nizza 9. 11867

ABBIAMO centralissimo bar alloggio 60.000 giornaliere cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 12150

ABBIAMO latteria gelateria 600 litri alloggio cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5.

ABBIAMO officina, forza idroelettrica propria, vendiamo 3.500.000. Affarone, facilitazioni. Trattasi: Anglesio, via Nizza 9.

AFFARONE cedesi officina meccanica lavorazione propria. Telefonare 86-121.

AFFARONE panificio 1.500.000 cedesi. Scrivere Marinetto, Pavarolo. 54979

ALFIERI 20, Lebal, rivendita pane redditizia, cedesi condizioni pagamento, esente gerenza. 11661

ALFIERI 20, Lebal, compra vendita panetterie, bar, tabaccherie, commestibili negozi ogni genere, pagamento rateale.

ALIMENTARIO zona Crocetta vendesi causa trasferimento 1.200.000 trattabili. Tel. 30-686. 45591

AUTORIMESSA riparazioni cede. Pontelavaggio. Telefonare 774-535. 93420

AVVIATO negozio legnami compensati, centro Torino, forte lavoro, cedesi ritiro commercio. Telefonare 40-310. 62921

BAR gelateria 36.000 giornaliere affitto 14.000 trattasi 3.500.000. Telef. 520-142.

CAPITALI dispongo, per impianto piccola industria acquisto sfruttamento brevetti specificare chiaramente. Scrivere cassetta 3165. SPI. Torino. 80910

CAUSA espatrio urge cedere capitale abbigliamento adatto qualunque articolo. Telefonare 522-005. 12415

CAUSA salute vende-affitto avviatissima officina idraulica lattoneria. Scrivere cassetta 8057, SPI. Torino. 55290

CAV. Pettiti, Saccili 2. Urge vendere drogheria, forte incasso, occasione, con alloggio. 12211

CEDESI avviatissimo negozio profumeria pellinatrice semicentrale. Richiesta 2.200.000. Tel. 553-817. 55531

CEDESI avviatissimo negozio tintoria centrale, via Berthollet 30. Telef. 62-432

CERCASI persona portante 800.000 eventualmente impiegherebbesi ore libere. Telefonare 774-306. 40077

CEDO alimentario drogheria, richiesta 1.300.000. Telefono 553-653. 12136

CEDO avviatissimo centrale riparazione vendita moto. Scrivere cassetta 3160. SPI. Torino. 82755

CEDO brevetto moderno smacchiatore. Reddito sicuro. Scrivere Lovisolo, via Pienfetta 56, Torino. 82763

CEDO causa malattia avviatissima verniciatura pitro e fuoco. Forte reddito. Telefonare 50-555. 45571

CEDO negozio con alloggio portici via Nizza. Telefonare 40-173. 85092

CEDO negozio e licenza pelletterie piazza S. Rita 7. Tel. 380.041. 93425

CEDO salumeria forte incasso. Richiesta 2.200.000. Telefono 555-683. 12156

CHIOSCO vendo banco gelati frigorifero centralissimo Porta Palazzo. Telefono 524-027, Bonanno. 85097

CINEMATOGRAFO vicinanze Torino vendesi al miglior offerente. Brezzi, piazza San Carlo, 182. 12296

DISPONGO ottime occasioni vendita gestioni negozi. Giada, Principe Oddone 82

ESPORTAZIONE bottiglieria forte incasso, cedesi, zona commerciale paraggi corso Giulio Cesare. Geometra Bonsai, Della Rocca 21. 16440

GERENZA alimentario, vicinanze Torino, affitto mite. Telef. 553-683. 12150

IMPRESA vende negozio libero subito, posizione ottima. Buenos Aires 73 bis. Telefonare 773-617. 11750

MOTIVI famiglia rimetto caffè ristorante semiperiferico con biliardi bocce pergolati gelateria vicino cinema. Tel. 553-135.

PANETTERIA pasticceria, attrezzatura moderna, forte reddito, occasione rarissima, cede: Lebal, Alfieri 20. 11661

PANIFICIO, forte lavoro redditizio causa eredità cede: Lebal, Alfieri 20.

PENSIONE redditizia centralissima conveniente cedesi realizzando parzialmente. Telefonare 40-570. 15902

PROFUMERIA semicentrale cedo urgentemente motivo famiglia, blocco con merce, 4.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

RETTIFICA cilindri auto moto attrezzatissima officina cedesi. Scrivere: Bonzano, Montello 1, Alessandria. 12976

RIVENDITA pane centrale, buon lavoro, alloggio, cede: Umi, Giolitti 10. 11693

SARTORIA centrale avviatissima urge cedere causa espatrio. Telef. 45-371.

STUDIO medico avviato zona Mercati Nuovi offre locale per studio a specialista. Scrivere cassetta 8200, SPI, Torino.

URGE cedere causa salute centralissima orologeria oreficeria, affitto mite, lunga locazione. Telefonare 40-203. 19004

730.000 casalinghi elettricità avviatissimi alloggio telefono cedesi motivi salute. Ricata 32, Torino. 82607

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare geom. Cantatore, telefono 553-307. 15438

ABBIAMO lotti terreno S. Rita e via S. Marino. Telefonare 50.035. 11010

ABITABILE luglio vendiamo corso Casale palazzina precollinare alloggi 2-3 camere, servizi, con giardino. Domus, Garibaldi 39.

ABITABILE subito vendiamo in palazzo centrale, lussuoso panoramico alloggio 7 vani, doppi servizi, mq. 160 terrazzo, Domus, Garibaldi 39. 10079

ABITABILE subito vendesi alloggio signorile quattro camere doppi servizi. Trattative dirette, Corso Tortona, 5.

ABITABILE subito vendesi villetta nuova 3 camere, cucina, bagno, laboratorio, cortile, zona Lingotto, prezzo 1.800.000. Scrivere cassetta 1172. SPI, Torino. 12202

ABITABILE subito 2-3 camere disimpegni, occupati 2-3 camere. Visibili 17-18. Leini 66. 10647

ABITABILI novembre, vendonsi piazza Villari 5, alloggetti 2 più camere servizi, tutti comforts moderni, 550.000 camera. Telefonare 46-524. 11538

ABITABILI ottobre vendonsi 2-3 camere comfort moderni. Via Rivasoli 6.

ABITABILI subito e bloccati alloggi 2-3-5 camere. Leyni 66. Visibili 17-18. 11129

ACQUISTASI alloggio signorile 5-10 camere, doppi servizi, massimo piano secondo, zona Crocetta. Amministrazione, Santa Teresa 13. Telef. 553.426. 11669

ACQUISTEREI 3-4 locali liberi piano rialzato. Telefonare 45-861. 82794

ACQUISTO casa da venti a sessanta milioni direttamente. Scrivere cassetta 6026 SPI. Torino. 85124

ADIACENTE via Cecchi vendiamo 1.200.000 alloggetto piano rialzato 2 camere cucina, affittato fuori blocco. Domus, Garibaldi 39. 15041

ALLOGGI liberi sblocco vendonsi via Vico 4 (zona Re Umberto), ore 17-19.

ALLOGGI camera cucina gabinetto interno, ottima costruzione, visite 16-18, corso Regina 178, vende. Caster, corso Vittorio 32. 8714

ALLOGGI liberi, media 650.000 per camera, compresi; entrata, 1-2-3 camere, esente tasse, occasione, via Valgioie 15 (corso Francia), Portieria ore 16-19. Vende geometra Bonsai. Telef. 86.055.

ALLOGGI liberi sblocco 2-3-4 camere, negozi, vendiamo prezzo modico. Via Bologna 15. Visite 16-18. 45720

ALLOGGI, magazzini, botteghe, vendo via Cottolengo 21. Ore 17.30-19. 19971

ALLOGGI occupati 2, 3, 4 camere negozi magazzini garage visite 15-18 via Monginevro 8-10 vende Geometra Conti, Carlo Alberto 41. 8575

ALLOGGI occupati 2-4 camere negozi. Visite 18-20, via Gropello 21. Vende Caster, corso Vittorio 32. 8714

ALLOGGI ottimi, terrazzo bagno ascensore vende impresa Principessa Clotilde 45 ang. Bobrero. 11076

[illegible] 2-3-4 camere liberi sblocco ottima costruzione, comfort moderni, esente tasse, visite 17-18. Via Baveno 23 (zona Francia). Vende Caster, corso Vittorio 32. 8571

ALLOGGI 2-3 camere negozi, ottima costruzione. Visite 16-18, corso Regina 173. Vende Caster, corso Vittorio 32. 8758

ALLOGGI 2-3 camere negozi liberi sblocco. Visite 16-18. S. Paolo 2 bis. Vende Caster, corso Vittorio 32. 8957

ALLOGGI 2-3-4 camere negozi liberi e liberi sblocco. Visite 14-16. Corso Casale 210. Vendo. Caster, corso Vittorio 32.

ALLOGGIO centrale libero vendesi, altro occupato convenientissimo. Nelli, Garibaldi 20. 12414

ATTENZIONE! capolinea tram 20, corso Alberto Picco, vendiamo lotti terreno mq. 600-1000 per costruzione ville, case, tutti i servizi. Telefonare 521006.

BALME, Valle Lanzo, villa signorile stile alpino, 12 camere, servizi, termo, garage, grande giardino e prato, comodissima, vendesi, permutasi con alloggio, terreno, villa in Torino o mare. Amministrazione, Santa Teresa 13. Tel. 553.426.

BELLISSIMI alloggi sopraelevazione via Madama Cristina 11 vendonsi prezzi convenientissimi. 11865

[illegible] 18 ang. piazza Chironi vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi, garages abitabili ottobre. Rivolgersi cantiere ore 11-12 e 16-17. 11959

BUONA occasione vendo direttamente ultimi alloggi ristrutturati 3 camere servizi zona Mirafiori. Telefono 690-576.

CASA acquistasi 40-120 camere. Brezzi, piazza San Carlo 182. 12296

CASA nuova costruzione 28 camere cucinoni laboratorio reddito 10% vendo 16.000.000. Demaestri, Nizza 9. 12030

CASA recente costruzione, comodità moderne, 20 camere, reddito 10 %, vende Saci, telefono 46-524. 12133

CASA signorile centrale 60 vani; altra periferia 30 reddito nove, vendo urgentemente facilitazioni pagamento. Telefonare 47-587. 12036

CASCINE acquistansi grandi e piccole, piane collinari. Massima serietà. Amministrazione, via S. Teresa 13, tel. 553-426.

CASCINOTTA vicinanze S. Mauro Torinese giornate 14, camere 8, libera, vendo 6.800.000, Giletta, Barbaroux 4. 12169

CASETTA montagna, 2 camere ammobiliate, cucina, 500.000. Telef. 42-491.

CASETTA 7 camere occupate sopraelevabili 3 piani fuori terra bloccasi 3.350.000, via Crescentino, vende: Geometra Bonsai, telefono 86-055. 11126

CASETTINA anche occupata acquisterei, paraggi capolinea tram. Scrivere cassetta 1174, SPI, Torino. 12213

CASTER corso Vittorio 32 vendo proprietà muraria negozio zona Francia altro libero subito zona S. Paolo. Affarone.

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi liberi sblocco 2-4 camere, Borgoglio, Francia, S. Salvario, Pilone, Borgo Rossini, S. Paolo 11974

CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi 2-4 camere, garage, liberi sblocco, visite 16-18 via Brione 14 zona Francia.

COMPRO alloggio cinque sei camere libero od occupato zona corsi Francia Racconigi Vittorio. Scrivere cassetta 7234, SPI, Torino. 81754

COMPRO casa possibilmente signorile 20-30.000.000. Intermediari. Scrivere cassetta 1171, SPI, Torino. 12124

CONTANTI acquisto bella casa affitti bloccati 30-70 vani. Scrivere cassetta 7266, SPI, Torino. 84573

CONVENIENTISSIMI alloggi liberi, occupati, vendiamo. Informazioni, indirizzi, senza impegni. Geometra Campra, Santa Teresa 19, piano primo. 12213

DIANO Marina, villa 5 camere servizi, garage, ammobiliata, giardino, libera, 60 m. al mare, vendesi. Telef. 553.426.

CORSO Racconigi vendo 3 camere, quarto piano, 780.000. Agenzia Sacco, Cavour 7.

CUNEO centralissimo alloggio 5 ampi locali 150 mq. e cantina adatto anche studio o ufficio, 2.900.000 libero subito. Scrivere cassetta 4237, SPI, Torino.

ESENTATI, liberi, occupati alloggetti 2-7 camere, Leyni 66, Visibili 17-18. 11175

FRAZIONANDO ultimi alloggi signorili 3 vani zona Francia. Anglesio, Nizza 9.

FUNZIONARIO Fiat cerca 1-2 camere servizi qualunque zona. Telefonare 86-128.

GASSINO, zona signorile, vendesi libera villa costituita due piani 10 camere divisibile due alloggi, palchetti, scala marmo, impianto luce, forza giardino due orti. Fassio, Bruiferio 3, Torino.

GRANDIOSO negozio via Sacchi annesso laboratorio mq. 160 vendesi libero sblocco. Rit. via Arcivescovado 7.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggi signorili 3-4 camere, doppi servizi, termo, bagno palchetti, Corso Regina Margherita 135 bis (zona Statuto), ore 17-19.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in zona altamente signorile via Vico 4 (corso Re Umberto) bellissimi spaziosi alloggi, occupati, liberi sblocco, garage, assoluta convenienza. Visite 17-19. 10141

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in corso Francia alloggi signorili pronti luglio, bagni, termo, ascensore, palchetti. Prezzo convenientissimi. 12134

MIRAFIORI vecchia città giardino, ultimi lotti mq. 400-600, con progetto villette vendonsi prezzi convenienti. Tel. 521.006

NEGOZI centralissimi liberi sblocco vendesi. Rit. via Arcivescovado 7. 10430

NEGOZIO retro, adatto qualsiasi genere, vendesi. Orta 50. Telefonare 51-120.

PALAZZINA Cavoretto 12 locali capitali libera subito, gas luce termo, potabile, telefono, fienile, 1000 orto. Alberione 27. Fabbri. 40103

PIAZZA Chironi 10, alloggi sopraelevazione completi: 1-2-3 camere cucina, entrata, liberi sblocco, costruzione solidissima, esenti imposte, prezzi miti, facilitazioni pagamenti. Portieria, 15.30-19 (feriali). Vende Geometra Bonsai. Telefono 86.055. 11966

PRIVATAMENTE acquistasi alloggio bloccato, pagamento contanti. Scrivere cassetta 1175, SPI, Torino. 12213

PRIVATO acquista 1-2 case signorili semicentro Torino impiego forte capitale, affitti bloccati, atto immediato. Scrivere tessera postale 686.368 fermo posta Torino. 12036

PRIVATO acquista tenimento boschivo 50-50.000.000 massimo 100 km. Torino, Giletta, Barbaroux 4. 12036

PRIVATO vende signorilissimo alloggio 5 camere, cucina, accessori in stabile nuovo, lussuoso, ogni comodità. Zona Ubrario prezzo conveniente. Tel. 32-288

PRIVATO vende privato cascina 100 giornate 14.000.000, oppure cambio qualunque genere. Staglia, Mazzini 12. 83409

PRIVATO vende privato terreni Torino, panoramici, Pino Torinese. Scrivere cassetta 1173, SPI, Torino. 12208

SANREMO. Vendesi libero subito alloggio panoramico moderno, 5 ambienti, mobiliato lussissimo. Nelli, Garibaldi 20.

SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova vecchia costruzione, 2-3-5-6 vani servizi. Migliori affari Riviera, Bono, Matteotti 6, Sanremo. 10722

SANREMO vendonsi bellissimi alloggi 3-4 camere nuova costruzione vista mare. Geom. Gilardi, c. Leone 4, Vercelli.

SANTA Rita vendo alloggetto camera cucina, Telefonare 51-050. 11650

SAN Salvario casa negozi, camere 45, privato vende, via Saorgio 7, Cecchinatto.

SOCIETA' vende direttamente villa signorile, moderna con rustico, terreno 2000 metri, zona Valentino, Bosio, Pietro Micca, 12. 12245

SPOTORNO affitto vendo appartamenti, ville, terreni, occasione. Agenzia Rossi, Spotorno, Telefono 2. 12364

STABILIMENTO meccanica caldera: 1000 mq 700 coperto, casa 6 camere altra 4 camere, bloccasi con macchinario e materiale Fiat. Nuova Amministrazione, Santa Teresa 13. Telef. 553.426.

STRADALE Francia Cascine Vica facilitando vendo liberi villino annessi locali industriali. Tutte [illegible]. Telef. 70.006

STUDIO tecnico assume: amministrazione case, cascine; compra-vendite stabili, terreni. Geometra Girlando, S. Agostino 7, telefono 47-226. 34503

SU corso Stupinigi 217, vendo prezzi di concorrenza, rilevando alloggi nuova costruzione 3 camere servizi, tutte comodità. Rivolgersi portieria ore ufficio. Telefono 43.251. 11409

SUPERGA villino nuova costruzione vendesi. Telefonare 800-172. 49044

TERRENO fabbricabile 5000 mq., Madonna Pilone, vendesi 450 al mq. Telefonare 45-995. 82059

TERRENO vendesi privato Madonna Campagna, comodità tram, piccoli grandi lotti. Telefonare 523-010, ore 15 alle 20.

VANCHIGLIA 9, vendo grandioso illuminato magazzino interrato con soprastante ufficio uso garage. Telefonare 554-362.

VENDESI casa sita in Novara ottima costruzione 27 camere, giardinetto, alloggio libero 9.500.000, Geom. De Zuani via Tornielli 12, Novara. 82659

VENDESI diritto sopraelevazione possibilità costruzione diversi piani, stabile su corso, zona Porta Susa, piazza Statuto, accettando pagamento parziale alloggio. Val, Amministrazione, via Cernaia 31, telefono 48-311. 12124

VENDESI fabbricato industriale 3 piani sovrastanti, scaricatore superficie coperta mq. 2000, annessi locali uffici volendo alloggio. Area fabbricabile zona Vanchiglietta. Val, Amministrazione via Cernaia 31. Telefono 45-311. 11754

VENDESI o permutasi alloggio 3 camere servizi, volendo negozio, pronto settembre, con casetta giardino semicentrale. Rayll, Aosta 23. 40028

VENDESI terreni e lotti zona Reaglie fronte strada provinciale L. 800 mq.; altro strada Bellardo panoramico lire 1500 mq.; altro v. S. Martino 5 minuti capolinea tram 3, 22, ottimi per costruzione villette. Allasia, S. Agostino 1.

VENDESI terreno mq. 1400 via Viberti. Telefonare 20-070. 95200

VENDO alloggio 2 camere cucina servizi ascensore termo 1.650.000. Via Pinelli 48.

VENDO direttamente casa 10 alloggi servizi negozi garage laboratorio, buona posizione. Telefono 690-576. 82599

VENDO palazzo centralissimo ampi negozi portici eventuale permuta esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. 33261

VENDONSI corso Inghilterra 39, appartamenti 6 camere, servizi, piano rialzato, adatti alloggi e uffici, liberi sblocco. Rivolgersi: Val, Amministrazione, via Cernaia 31, telefono 45-311. 12209

VENDO proprietà muri ampio negozio angolare portici centralissimo. Telefonare 551-602, dalle 9-10. 93250

VENDONSI alloggi 4-5-6 camere e servizi libera sblocco case corso Inghilterra 39. Val, Amministrazione, Cernaia 31, telefono 45-311. 12132

VENDONSI alloggi uno due camere servizi termo ascensore barriera Nizza rivolgersi via Baveno 23. Tel. 581-356.

VILLA 9 camere servizi, rustico, 3 giornate frutteto, Cavoretto, eredi vendono 8.500.000. Telefonare 23-850. 62788

VILLA 12 camere alloggio libero mq. 1500 terreno sopraelevabile ed ampliabile. vende corso Sebastopoli 191. Visite mattino 10-12, feriali. Geometra Bonsai, Della Rocca 21. 11480

VILLINO nuovo Genova Albaro via Pisa 42 A. Sei appartamenti vendonsi separatamente, condizioni pagamento. Telefono 27-006. Arec. XXV Aprile 12.

ZONA collinare, capolinea 20, corso Alberto Picco, lotti 1000 mq. vendonsi con progetto ville moderne e chalet svizzeri, vista incantevole, tutti servizi. Tel. 521.006

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI pronti agosto negozi casa signorile zona Francia. Telefon. 46-524.

AFFITTASI anche uso ufficio alloggio tre camere servizi presso Porta Nuova. Telefonare 46-524. 12214

AFFITTASI locale ottimo ingresso carraio uso deposito mq. 200. Tel. 633-470.

AFFITTASI negozio vuoto annesso alloggio adatto parrucchiere pettinatrice tintoria altro genere. Tel. 361.125. 12412

AFFITTATE i vostri locali senza spesa. Telefonare 553-688. 10274

CEDONSI in Biella due locali attrezzati uso ufficio località centralissima. Scrivere SPI, casella 19 S, Genova. 11016

CERCO affittare alloggio 1-2 camere servizi. Telefonare 520-455. 12164

NEGOZIO vuoto con alloggio preferibilmente nuova costruzione cerco affittare per panetteria zona popolare periferica trattasi direttamente. Scrivere cassetta 4244, SPI. Torino. 48600

SOCIETA' industriale cerca magazzino coperto e scoperto circa mq. 1500, con annesso ufficio. Scrivere casella 9104, SPI, Torino. 99486

S. RITA centro, affittasi terreno cintato mq. 1200. Telef. 30-448, via Caprera 32.

STUDIO professionale centralissimo dal 1° luglio affitta uno eventualmente due locali. Telefonare 76-622, fra 9-11 e 14-17.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p

ABBIAMO richieste alloggi piccoli, grandi, affittiamo senza spesa. Anglesio, Nizza 9. 10862

ABITABILE agosto affittiamo via Borsero alloggetto camera cucina. Domus, Garibaldi 39. 11080

AFFITTANSI alloggi via Baveno 23; vendonsi alloggetti barriera Nizza. Telefonare 581-356. 64798

AFFITTASI alloggi signorili Moncalieri 2 camere servizi, 20.000 annualità anticipata. « La Fidenta » telefono 86-455.

AFFITTASI alloggio, Porta Nuova, cinque vani più servizi. Telefonare 551-421.

AFFITTASI appartamento ammobiliato moderno Sestriere ville. Telefonare al 575

AFFITTASI alloggio vuoto 3 camere servizi zona signorile 20.000 mensili. Riva, Garibaldi 40. 12412

AFFITTASI appartamento 4 camere servizi ammobiliato o libero. Telef. 41-075

AFFITTASI Lingotto pronti luglio 3 camere cucinino 18.000 mensili annualità anticipata, Demaestri, Nizza 2. 12030

AFFITTASI spaziosa camera centrale rilievo mobilio 150.000. Telefonare 553-817.

AFFITTASI subito lussuoso appartamento 7 ambienti più tripli servizi, condizionamento aria, telefono installato, garage, portinaio. Rivolgersi portineria, corso Stati Uniti 53. 82731

ALLOGGI signorili a camere cucina affittansi. Corso Moncenisio 10 ang. Francia.

ALLOGGETTI 3 camere affittasi 18.000 mensili. Alloggetto - laboratorio 23.000. Nelli, Garibaldi 20. 12414

CENTRO Banche casa signorile primo piano affittansi anche separatamente due grandi camere ammobiliate ufficio commerciale con entrata saletto servizi in comunione. Telefonare 40-735 45606

CERCO affittare alloggio 3 camere, cucina, bagno, termo centrale, Crocetta o Francia. Libero settembre. Scrivere cassetta 1170, SPI, Torino. 12124

CERCO affittare 1-2-3 camere cucina semicentrali. Telef. 48-693. 11764

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Tel. 44-676.

DA affittare alloggio camera, cucina, zona San Paolo. Rivolgersi Binelli, Valdieri 28, pomeriggio.

PROFESSIONISTA cerca alloggio due camere servizi, termo centrale, semicentrale, massimo primi luglio. Tutte le garanzie. Telefonare 773-733. 82707

EQUAMENTE affittasi subito nel centro servizi centrale adatto alloggio, ufficio. Telefonare 50-708. 40036

PROPRIETARI senza spese affittate vostri alloggi rivolgendovi « La Fidente » via M. Vittoria 35. Telefono 86-428. Assicuriamo massimo realizzo e serietà.

SUMA corso Vittorio 57 affitta alloggi piccoli, grandi, centrali, semicentrali.

URGEMI 1-2 camere casa popolare oppure alloggetto. Telefonare 24-510.

URGEMI 1-2-3 camere Torino o dintorni anche con giardino. Telefonare 690-530.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

AFFITTANSI 3 camere servizi in villa, giardino, 700 altezza. Telefonare 50-285.

A Valpellice affittiamo 800 Alloggi grandi, piccoli, parco, comodità, vendonsi. Telefonare 521-917 11681

BORGIO Verezzi (Finale) affittasi villa tre appartamenti 4-5 locali, garage, Siccardi, v. Galla Placidia n. 6, Milano.

SANREMO vende villa due appartamenti, giardino, corso Inglesi 123, Rossini Aste.

ULZIO affittasi alloggio ogni comodità. Telefonare 24-480, ore 15-16. 82880

VALTOURNANCHE affittasi villa undici letti, parco, garage. Scrivere SPI, casella 46 B, Genova. 12049

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

A Finalmarina, Pensione Argentina. Distinta, vicino mare. Prenotarsi. Bruteughi 7. 10902

ALBENGA, ristorante stazione, Pensione familiare con alloggio 1200 ottimo trattamento, prenotarsi. 55060

BELLARIA Hotel Piccadilly, sul mare, ogni comfort, ottimo trattamento. Interpellateci. 11832

BELLARIA, Pensione « Croce del Sud », prima linea. Giugno L. 900. 11820

BELLARIA Pensione Foschi sul mare, giugno 1000. 51135

BELLARIA pensione Giovanna giugno 1000, luglio 1200, tutto compreso. Interpellateci. 11434

BOGLIASCO Villa Franca ospita bambini ambosessi bagni mare assistenza sanitaria. Via Aurelia 66, telefono 370-108.

CATTOLICA, Pensione Linda, Bagni, accoglienti, benessere modicità. Telefonare 40-881, 25-205, Torino. 93257

DOLOMITI La Villa m. 1500 presso Corvara nuovo Hotel Astoria 2ª categoria, acqua corrente calda fredda cucina accurata, pensione 2000-2500 tutto compreso. Telef. 8. Prenotazioni prospetti, Milano, Hotel Ginevra. 11781

FINALE Marina. Rinomato Albergo « La villetta », riva mare. Torino, Piffetti 21 (74-055). 10364

GRESSONEY St. Jean (Aosta): Pensione Femminile: perfezionamento conversazione francese, distinto trattamento familiare, prezzi miti. Direzione « Foyer Jeunesse ». 11707

GRESSONEY St. Jean (Aosta) soggiorno alpino incantevole famiglie, largo trattamento familiare 950-1350. Direzione, Pensione « la famiglia ». 11706

LAIGUEGLIA, Pensione Lido Soggiorno, sul mare. Ogni comfort, prezzi modici. Prenotarsi. Riduzioni giugno settembre. 11541

LAIGUEGLIA, Pens. de Luna, con giardino, giugno settembre 1100; luglio agosto 1500. Cucina casalinga. 11342

LAIGUEGLIA, Pensione Villa Ida, acqua corrente, bagni, docce, giardino, vista mare, cucina scelta. 11614

LAIGUEGLIA. Nuova « Pensione Sole ». Acqua corrente, scelta cucina. Modicità. Giardino, autoparco. 11615

LOANO. Albergo Marchiandi, familiare, sul mare. Informazioni, schiarimenti: telefonare 25-564; 76-733. 47066

MIRAMARE. Pensione Alba, prima linea sul mare, confortevole. Giugno riduzioni.

MIRAMARE (Rimini) Pensione Anna, confortevole, grande parco. Luglio, agosto interpellateci. 12190

PENSIONE Paola Rimini, giugno settembre 1000, luglio agosto 1400.

RICCIONE Albergo « Zanzani-Amati » vicino spiaggia, centrale, moderno, prezzi modici. 11820

RICCIONE Pensione Carinzia prima categoria immediatamente sul mare, grande giardino. 10940

RIMINI Albergo Bellavista, sul mare, ottimo trattamento, comfort. Chiedere preventivi. 12262

RIMINI. Pensione Belsoggiorno, sul mare, centrale. Giugno 800 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Orchidea, graziosa propria, confortevole. Giugno 1000, Luglio 1500. 12261

RIMINI Pensione Rosina, centrale, confortevole. Giugno, settembre 1000 tutto compreso. 12263

SANREMO pensione Fiori la posizione più bella e centrale vicino spiaggia, cucina propria. Prezzi miti. 12045

VARAZZE Eden Parc Hotel, sul mare, trattamento familiare, giugno 1400; luglio-agosto 2000 tutto compreso. 9545

VARAZZE, Albergo Gran Colombo, ogni comfort, prezzi speciali maggio giugno. Interpellateci. 46930

VISERBA Pensione Rita, sul mare, trattamento familiare, giugno 800. Interpellateci. 11633

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p

COLLEGIO Convitto S. Maria, Pallanza, Elementari, medie, ginnasio, liceo parificati. Iscrizioni esami ammissione media, idoneità tutte classi. 11045

OTTIMO istituto collinare accoglie bambini, bambine anni 3-10 villeggiatura ed anche permanenti, scuole elementari interne, trattamento familiare, assistenza suore, retta mite secondo condizioni. Scrivere cassetta 5050, SPI, Torino. 40033

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 40 p.p.

PETTINATRICI, diventerete frequentando corsi accelerati messimpiegate, tagli, manicure, ondulazioni arte. Dante Mario, Vanchiglia 10, telefono 50-067. 10507

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p

ABBISOGNAMI matrimoniale con uso cucina altra scapolo indipendente. Telefonare 24-510. 83550

AFFITTASI camera ammobiliata centrale rigiardino pied-à-terre. Telef. 41-900.

AFFITTASI matrimoniale anche 2 amici, Paraggi Francia, Cibrario. Telef. 771-216.

AFFITTASI un lettino per persona sola. Gemma, via Beaumont n. 35. 93527

AFFITTO mobiliata matrimoniale uso cucina via Sacchi, privata. Telef. 24-419.

CAMERA matrimoniale, uso cucina, telefono, bagno, Via Venti 12. 49016

DISPONGO: matrimoniale, cucina; altra scapolo indipendente. Giada, Principe Oddone 82. 34020

RIATTIVATA pensione a nuovo, prezzo mite. Telefonare 66-037, Mazzini 46.

SIGNORA sola, affitterebbe pied-à-terre a persona seria. Telefonare 24-719. 65038

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

ABILI operai possibilità impiego vi renderete indipendenti frequentando Scuola specialistica saldatura. Officine, Isonzo 58 (San Paolo). 11979

ABILISSIME macchiniste per camiciere maschile Donnie Interlok, Mafima, via Asinari di Bernezzo 72. 12125

ASCENSORI montatori provetti cerconsi. Scrivere cassetta 6164, SPI, Torino.

ASSUMEREBBESI raffineria molto energico disegno progettazioni pesanti, fonderia presserfusione e conchiglia. Discrezione assoluta. Scrivere cassetta 5114, SPI, Torino. 40057

ASSUMO cameriera tutto fare, referenze controllabili, Suma, corso Vittorio 57.

ASSUMO giovani camerieri caffè, via Pietro Micca 8. 65058

ASSUMO signorina pratica ufficio paghe corrispondenza. Scrivere dettagliando età, posti occupati, Scrivere cassetta 8064, SPI, Torino. 35298

BALIA, bambinaia o diplomata capace cercasi per bimba e neonato. Referenze controllabili. Buon stipendio. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. 82470

BUON guadagno ovunque sistemazione propria dedicata bottiglie bevande. Scrivere Prodoto, Lonate Pozzolo (Varese).

CARROZZERIA Olis cerca abilissimi operai reparto finizione e ebanisti. Scrivere cassetta 176 Z, Sipra, Torino.

CERCASI abilissima pettinatrice eventualmente affidare gerenza negozio. Telefonare 494-967. 66066

CERCASI [illegible] pratico rigenerazione ammortizzatori. Scrivere posti occupati: cassetta 6003, SPI, Torino. 05597

CERCASI pensionato minuto salumeri lavori magazzino. Indicare pretese, referenze. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino.

CERCASI stenodattilo, pratica ufficio, libera subito, referenze. Scrivere cassetta 9107, SPI, Torino. 93469

CERCASI urgentemente abile scatolaia. Marchisio, via Spalato 100. 45078

CERCO abilissima stiratrice e gerente. Telefonare 771-548, ore 13-14. 49086

CERCO subito aiutante pettinatrice. Telefonare 44-750. 40050

DOMESTICA tuttofare presente, esperta, massimo Libelur, cerca famiglia 4 persone avendo già cameriera, stipendio massimo. Telefonare 31-675. 12550

FREQUENTANDO rapidi corsi Complometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complometer, via Cavour 1. 11183

FRESATORE aggiustatore provetto cercasi. Telefonare 25-773. 65060

IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente: carpentieri di manovra; meccanici per trattori e gru; specialisti montaggio manutenzione carri ferroviari; meccanici aviazione specializzati aerei americani. Stessa compagnia cerca per Medio Oriente personale con ottima conoscenza lingua inglese: capi meccanici materiale ferroviario; capi officina; periti ufficiali per rimorchiatori. Casella 67 R. SPI, via Parlamento 9, Roma.

IMPORTANTE ditta Torino [illegible] perfetta corrispondente francese, inglese, colitissima, stenografia, moralità ineccepibile referenze facilmente controllabili. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino.

IMPORTANTISSIMO stabilimento piemontese macchine utensili cerca disegnatore specializzato attrezzatore per grandi e piccole serie e pratica utensileria. Inviare domanda e curriculum vitae. Scrivere cassetta 5024, SPI, Torino.

OCCORRONO operai, impiegati, diplomati, richiedere disposizioni: Uedil, casella 79, Foligno. 11006

ORLATRICE abilissima cercasi subito. Negozio calzature, via Giolitti 4. 49041

SERIA famiglia benestante desidera cameriera due buon trattamento disposta stare nei mesi campagna. Presentarsi Morelli, Legnano 43, dalle 14-15.30. 12125

SOCIETA' specializzata portate industriali cerca ingegnere libero professionista conoscenza francese. Telef. 565-606, ore 9-12.

[illegible] sarta donna finita. Presentarsi Gatti, via Pesmo 10. 49059

VERNICIATORE stoppino abilissimo assumesi con referenze. Barovero, Belfiore 43.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILISSIMA sarta modellista priva conoscenza occuperebbesi negozio - laboratorio. Gillio, Canova 14, Città. 85663

CORRISPONDENTE tedesco italiano conoscenza francese spagnolo pratica ufficio passaporto internazionale offresi ovunque. Telefonare 521-906. 35347

GEOMETRA assistenza lavori ufficio paghe anche ore offresi. Telefonare 55-798.

MASSAGGIATORE diplomato, massaggi dimagranti tonificanti, sviluppo seno, depilazioni, occuperebbesi istituto. Prestazioni domicilio. Telefonare 21-051.

PERITO tecnico offresi qualsiasi impiego, ottime qualità, referenze. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. 82656

QUINDICENNE, stenodattilografa, computisteria, licenza commerciale impiegherebbesi. Abenante, Fani Asti 10.

SERIO capo fonderia acciaio sereto migliorare offresi. Scrivere cassetta 3147, SPI, Torino. 82766

SIGNORINA anziana offresi impiego ufficio fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino. 84082

TRENTAQUATTRENNE occuperebbesi pomeriggio presso persona sola. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino. 40042

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

IMPORTANTE società oli lubrificanti cerca abili, introdotti viaggiatori per province Piemonte. Referenze. Scrivere cassetta 5026, SPI, Torino. 84091

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

FORTE mancia consegnando giovane lupo « Levi » sparuto e nero, Via Sant'Ambrogio 23. 92492

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000; tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

A bada vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3, telef. 521-161. 8599

ACQUISTERETE macchine scrivere inglesi imperiali, modello recentissimo, carrelli diversi, a prezzi convenienti. Non esaurimento stock, cambi, noleggi. Matteotti 5. Telefono 41-220. 11466

BAGNI scaldabagni occasioni installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 68-509.

BOTTEGA occasioni, Settembre 1, compro qualsiasi oggetto, utile persona, casa, telefonare 521-611. 12204

CANE barboncino razza, marrone, taglia media, cerco. Telefonare 81-213, 42-184.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, buona rateazione. Corso Francia 198 bis.

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15-20.000 garanzia. Vasto assortimento; affitto riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 10570

PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 22. Avvisa spett. Clientela dei nuovi arrivi di bellissime pellicce persiano. Ricchi persiano zampe, [illegible] persiano da L. 60.000, murmell, visone da L. 80.000, visone L. 7000. Prenotando subito avrete in autunno una bellissima pelliccia con facilitazioni di pagamento. 11116

RITAGLI marsuale, feltri [illegible], vendiamo da bancarelle. Telefonare mattino 290-464 85094

TAPPETI persiani, mobili, dipinti, oggetti arte, spoglio eredità, arredamenti, liquidansi. Casbore, Stampatori 4.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia Sodani 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 48-175.

ACQUISTO 500 C prezzo conveniente, contanti pagamento. Scrivere cassetta 8043, SPI, Torino. 36871

ALL'AUTOSALONE Falavigna vetture nuove, Astes, Aurelia 1900, 1750, Fiat 1400, 1100, 500, giardinetta, vasto assortimento vetture d'occasione favorevoli permute, facilitazioni, visitateci. Via Roma, Piazzetta C.L.N. Telef. 42-385.

ARDIOCCASIONE Aprilia 12 volte rivoltata accessori, vendo, Visibile Sematà 4.

AURELIA 1750 seminuova, Aprilia 12 e 6 Volte, 1500, 1050, 1100 terza serie occasionissime, 500 C giardinetta metallica nuova, 500 B-C, vetture giardinette, Balilla furgone giardinetta, vendono: Serra Pellissero, Francia 21. 12149

AUTOMOBILISTI. Assicurate funzionamento durata va. batteria, applicandovi « Stopweld »: antisolfatante garantito, brevetto mondiale, novità, costo insignificante, concessionaria esclusiva ogni comune d'Italia, assumiamo rivenditori introdotti. Bieri v. Mangonta 15 Torino

AUTONOLEGGIO Fiat Lancia senza autista, compra vendita cambi. Autosalone Giulio Cesare 41. Telefonare 23-759.

AUTONOLEGGIO senza autista Fiat 1400, 1100, [illegible]. Prezzi convenientissimi. Telefonare 86-104; 60-220. 8548

AUTOVETTURE millequattrocento, ardea, millecento 8, 9, E, cinquecento furgoni, giardinette permuta, vende [illegible] Autosalone, Cigna 3. 10405

BELLISSIMA 1100 cabriolet 390.000, Topolino apribile 200.000, C. Vittorio 117.

CAMIONCINO 1400 (615) 15 quintali semi nuovo, camioncino 100 ELR 10 quintali, furgone 1100 sette quintali, giardinetta. Vendono: Serra Pellissero, Francia 21. 12149

CONTO privati vendiamo 1100 E grigia, [illegible] 4 marce due porte. Telef. 61-742.

GIARDINETTA « C » ottima vende privato 600.000. Telefonare 24-363, 70-796.

GIARDINETTA 500 C ottimo stato vendesi. Dos, Lanfranchi 2. 93313

GIARDINETTA 500 C vendo, permuto [illegible] A. Artisti 16 (cortile). 33305

L'ARCUS vende permuta auto nuove d'occasione pagamento lunga rateazione. Piazza Carlo Felice 47, Chiosco.

LEONCINO acquisto se occasione. Telefonare 550-005. 84995

PIN'S-POLISH a base di silicone è il miglior lucidante per automobili. Pin's Polish pietrifica il lucido della automobili. Industrie Chimiche G. Garrone e C. Stradella, 256. Torino. 11178

PRIVATO acquista contanti da privato Ardea ottime condizioni. Telef. 30-729.

PRIVATO vende Augusta efficientissima unico proprietario revisionata. Telefonare 61-029. 82617

PRIVATO vende 1100 L giardinetta metallica, Corso Vercelli 90, telefono 23-118.

PRIVATO vende 1100 B, perfetta ordine anche [illegible]. Tel. 46-007.

RIBALTABILE Alfa Romeo revisionato seminuovo tutto in lamiera vendo. Via Po 24. Telefono 372, Chivasso. 49011

VENDO rateamente giardinetta 1100 Viotti, lunga, Piazza C. Felice 57.

VENDO camion Bianchi Mediolano. Telefonare 660-790. 65098

VENDO furgone 500 C. a privato. Bolondi, Boccherini 27. Torino. 12413

VENDO Topolino A motore nuovo, Biglia, Garibaldi 53, telefono 51-717.

VENDO 500 C. 10.000 km. ottima occasione 550.000. Tel. 92-109. 12416

500 A vendo 290.000 cambio con scooters Iso Rossi. Telef. 26-024. 83515

500 C diverse da 480.000 Spyder 1100 Monviso 400.000, Alfa Romeo 2500, 650.000, giardinetta 1100 lunga Viotti 720.000 Aprilia 6-12. Volte. Vendo, permuto rateizzando, Manzone, Carlo Alberto, 32. Telefono 553-975. 10441

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

CAUSA imprevisti vendo Sertum 250 EL revisionato, Custode, via San Donato 45.

DUCATI 65 cc. Sport e normali con lire 3.500 mensili quattro tempi, la moto che fa dimenticare il distributore benzina. Assistenza, ricambi. Ramat, via S. Francesco d'Assisi, 31. Telef. 56-614.

GILERA. La nuova 150 più ammirata alla Mostra Motociclistica di Torino. La motoleggera dello sportivo, consegne sollecite. Concessionario Melani, corso Giulio Cesare, 44. 5977

ISO, Ardito, consegne immediate, rateazioni. Gerbi, via F. Tommaso 2. 11904

NUOVISSIMA Matchless magnifica, bicilindrica: OSA garantita avendo. Vigna, Caraglio 65. 35425

RUMI, motoleggere lusso e sport, motoscooters Scoiattolo, facilitazioni pagamento sino 18 rate. Cercansi agenti di vendita, provincia Aosta, Asti. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Telefono 55-544 Torino. 11029

VENDO cambio moto 250-300-350-125. Via Giulio 14. 82735

VENDO Vespa 125 perfetta fotografia Bernalè. Via Berthollet 25, Tel. 62-303.

PROSSIMAMENTE SUGLI SCHERMI ITALIANI

L'INVIDIA

(o della decadenza)

Il film inizia con una serie di suggestive visioni sull'incessante rinnovamento delle attività produttive nella vita moderna.

Il progresso costringe tutti a perfezionare i metodi di lavoro: da una gloriosa concezione industriale istintiva ed empirica si passa gradualmente ad una attività creativa e produttiva meticolosamente organizzata.

Si sviluppano così le indagini di mercato, le statistiche sull'evoluzione dei bisogni di massa, le ricerche scientifiche industriali e la propaganda tecnica basata sulla diffusione delle reali prerogative dei prodotti posti a disposizione del pubblico.

Ma in questa grandiosa corsa al progresso molte aziende, che pur ebbero un tempo fama e prosperità, rimangono indietro: cadute, per eredità od altre cause, in proprietà di persone incapaci di dirigerle, esse non hanno più una produzione rispondente alle esigenze del consumatore moderno, che giustamente pretende sempre il meglio ottenibile.

Non potendo mettere in rilievo prerogative che la loro produzione non ha, essi sciupano anche i modesti mezzi di cui dispongono per la pubblicità, in vani tentativi di denigrare i prodotti altrui.

E non si avvedono che, dettate unicamente dall'invidia, queste procedure non risolvono ma aggravano il loro problema: è infatti tecnicamente accertato che la pubblicità negativa svaluta chi la fa e non reca alcun danno a chi intenderebbe colpire.

Per fortuna nel nostro Paese le aziende così mal dirette sono poche: il film conclude con una serie di stupende visioni del lavoro della nostra epoca, nelle quali l'inglorioso crepuscolo della minoranza decadente mette ancor più in risalto la luminosa ascesa delle vaste categorie all'avanguardia del progresso.

ADRIATICA FILM

Regia di Mario Fattori Distribuzione S.P.I.P. cinematografica.

CYNAR

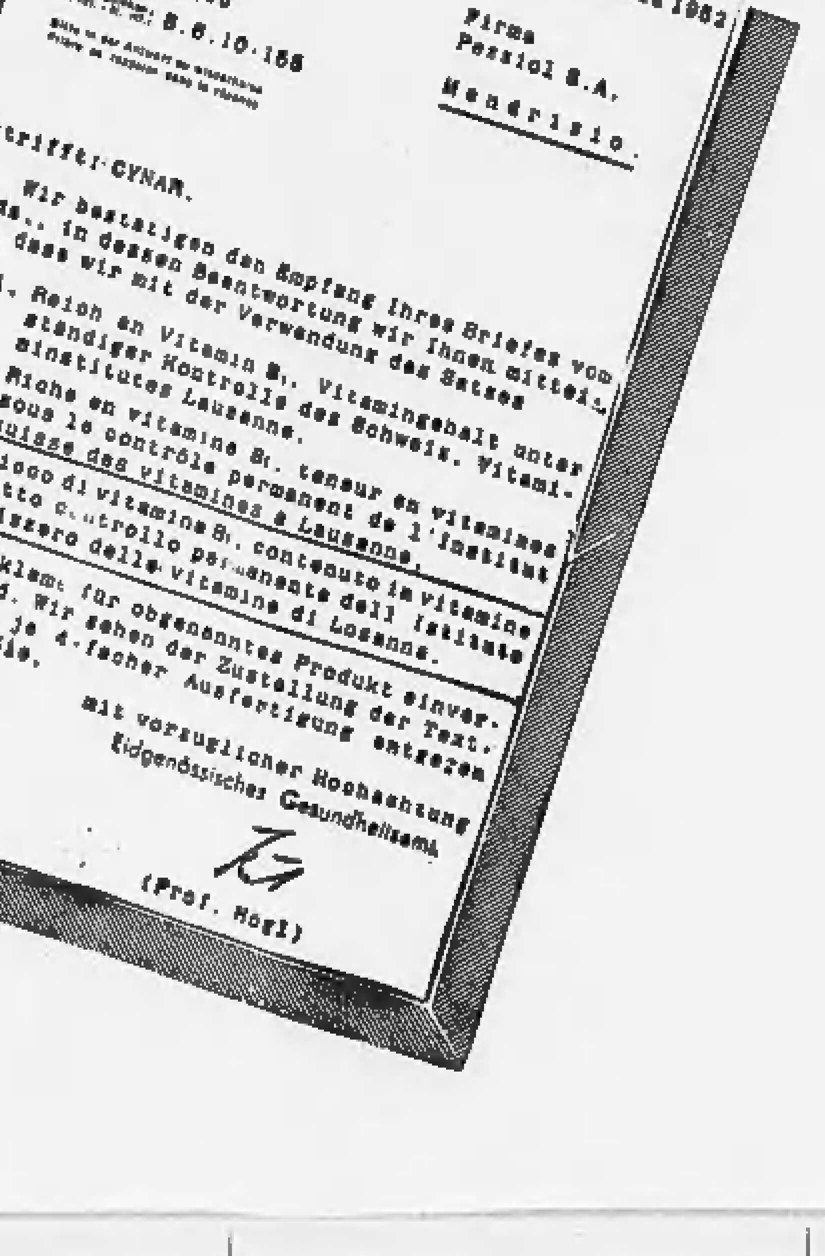
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

UN ALTO RICONOSCIMENTO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Dopo prove e controlli scientifici molto accurati il Servizio Federale di Sanità Pubblica Svizzera ha dichiarato che il Cynar è « Ricco di Vitamina B 1 » ed ha accettato di effettuare il controllo ufficiale permanente del prodotto.

E' con orgoglio che pubblichiamo la riproduzione del documento dal quale risulta l'alto riconoscimento statale di un Paese all'avanguardia degli studi scientifici e delle realizzazioni industriali nel vasto campo delle vitamine. Questa è una nuova prova della seria considerazione internazionale di cui gode il Cynar.

G. B. PEZZIOL
PADOVA


Eidgenössisches Gesundheitsamt
Service fédéral de l'hygiène publique
Servizio federale dell'igiene pubblica
Bern, Bollwerk 27
Ka/Ze
AB/eb
B.6.10.156
Bern, den 2. April 1952
Firma Pezziol S.A. Mendrisio.
Betrifft: CYNAR.
Wir bestätigen den Empfang Ihres Briefes vom 1. d., in dessen Beantwortung wir Ihnen mitteilen, dass wir mit der Verwendung des Satzes
1. Reich an Vitamin B1. Vitamingehalt unter ständiger Kontrolle des Schweiz. Vitamininstitutes Lausanne.
2. Riche en vitamine B1. teneur en vitamines sous le contrôle permanent de l'Institut Suisse des vitamines à Lausanne.
3. Ricco di vitamina B1. contenuto in vitamine sotto controllo permanente dell'Istituto Svizzero delle vitamine di Losanna.
in Ihrer Reklame für obgenanntes Produkt einverstanden sind. Wir sehen der Zustellung der Textentwürfe in je 4-facher Ausfertigung entgegen und grüssen Sie.
mit vorzüglicher Hochachtung
Eidgenössisches Gesundheitsamt
(Prof. Hogl)



CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA